

ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE DELLE ALLEANZE TERRITORIALI DELLA REGIONE VENETO ALLA LUCE DEL FamILens® *REPORT*

Coordinamento: Matteo Moscatelli; Sara Mazzucchelli

Gruppo di lavoro: Letizia Medina, Eloisa Cianci, Valentina Aguzzi

Sommario

1. Introduzione - Alleanze Territoriali per la famiglia	2
1.1. Il bando del 2023.....	3
2. Obiettivi e metodologia della ricerca- Family Impact Analysis (FIA)	5
3. Fasi della ricerca:	6
3.1. Fase 1: analisi esplorativa dell'impatto familiare (FIA).....	6
3.2. Fase 2: analisi dell'impatto familiare con FamILens®	7
3.3. Fase 3: co-design di uno strumento per l'analisi dell'impatto familiare	7
3.4. Fase 4: realizzazione di Linee Guida	8
4. Risultati fase 1.....	8
4.1. Caratteristiche delle Alleanze Territoriali.....	8
4.2. I beneficiari.....	12
4.3. Obiettivi.....	12
4.4. Elementi di difficoltà.....	13
4.5. Elementi di forza.....	15
4.6. Prima analisi basata sui principi del FamILens®	17
5. Risultati Fase 2	19
5.1. Alleanza Territoriale di Portogruaro	20
5.1.1. Family Impact Analysis con i Principi del FamILens®	20
5.1.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA).....	23
5.1.3. Conclusioni	23
5.2. Alleanza Territoriale di Padova.....	24
5.2.1. Family Impact Analysis con i Principi del FamILens®	24
5.2.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA).....	28
5.2.3. Conclusioni	28
5.3. Alleanza Territoriale di Camposanto	28
5.3.1. Family Impact Analysis con I Principi del FamILens®	29
5.3.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA).....	31
5.3.3. Conclusioni	32
5.4. Alleanza Territoriale di Venezia.....	32
5.4.1. Family Impact Analysis con I Principi del FamILens®	33
5.4.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA).....	35
5.4.3. Conclusioni	36
6. Risultati Fase 3	36
6.1. Costruzione di una Family Impact Checklist.....	37
6.2. Destinatari della Family Impact Checklist.....	39
6.3. La checklist per le Alleanze Territoriali della Regione Veneto e modalità d'uso	39
6.4. Indicazioni sull'uso della checklist e future FIA	43
7. Conclusioni	43

1. Introduzione – Alleanze Territoriali per la famiglia

Secondo la definizione riportata dal sito della Regione Veneto “Le Alleanze territoriali per la Famiglia sono reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nelle Comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie” (Sito Regione Veneto). Le Alleanze Territoriali sono quindi delle reti locali, di diversa dimensione, che coinvolgono diversi attori, dagli enti pubblici a quelli privati, come per esempio organizzazioni o associazioni familiari. Attraverso l’idea di rete tentano di costruire un capitale sociale diffuso teso alla promozione del benessere familiare. In breve, quindi, sono una rete di soggetti che collaborano tra loro per supportare i cittadini e le famiglie.

L’obiettivo dichiarato dalla Regione Veneto è quello di “promuovere una politica che coinvolga gli attori sociali affinché attivino le collaborazioni tra tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti verso la realizzazione di una società amica della famiglia”.

Attraverso le alleanze, si opera per potenziare le politiche che accompagnano la famiglia lungo l’intero ciclo di vita, promuovendo servizi e opportunità sempre più a carattere relazionale in cui si riconosce, si sostiene, si promuove e si aiuta la famiglia.

Dal punto di vista normativo le alleanze ricadono sotto al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia e coinvolgono la Regione e gli enti locali. Gli atti normativi principali a cui far riferimento sono stati nel tempo:

- CONFERENZA UNIFICATA 29/04/2010: intesa tra il governo e le Regioni sullo schema del “Piano Nazionale per la Famiglia”. Il Piano Nazionale per la Famiglia rappresenta un “quadro organico e di medio termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, cioè aventi la famiglia come destinatario e come soggetto degli interventi”. Il piano propone vari interventi articolati in parti le quali a loro volta contengono le “azioni” proposte. Tale Piano Nazionale per la Famiglia, rappresenta il documento propulsore dell’implementazione delle Alleanze per la Famiglia, poiché nell’ottava parte propone la costituzione di “Alleanze Locali per la Famiglia che si propongono di rendere responsabili più attori sociali possibili, creando così una società attenta ai bisogni della famiglia (family friendly)”.
- CONFERENZA UNIFICATA 25/10/2012: intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le autonomie locali sul documento “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012”.
- CONFERENZA UNIFICATA 14/09/2022: ai sensi dell’art. 1, comma 1250, lett d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha sancito l’intesa sul nuovo Piano nazionale per la famiglia, approvato dall’[Osservatorio nazionale sulla famiglia](#) il 10 agosto 2022. Il Piano, che sostituisce l’ultimo, approvato nel 2012, definisce il nuovo assetto programmatico – in termini di priorità, obiettivi ed azioni – nella cornice della legge n.32 del 2022 (cd. Family act), per attuare le misure chiave per le politiche della famiglia in Italia.
- CONFERENZA UNIFICATA 27/03/2025: è stato sancito al punto 1., ai sensi dell’articolo 1, comma 1250, lettera d), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, lo schema di Piano nazionale per la famiglia 2025-2027.

Ulteriori riferimenti normativi, che hanno portato alla creazione delle alleanze e che ancora oggi guidano la loro attuazione, vengono riportati di seguito:

- Con la [DGR 1030 del 22 agosto 2023](#), è stato previsto un avviso di finanziamento, ai sensi dell’art. 22 della legge regionale 28 maggio 2020, n. 20 “Interventi a sostegno della famiglia e della natalità”, di progetti di realizzazione delle “Alleanze Territoriali per la Famiglia” - Annualità 2023, promossi dagli Ambiti Territoriali Sociali.
- Con il [DDR 88 del 23 agosto 2023](#), è stato approvato il modulo per la presentazione dell’istanza di partecipazione, previsto alle ore 23:59 del quarantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione dell’avviso nel website istituzionale della Regione del Veneto - Sezione “[Bandi, Avvisi e Concorsi](#)”, in particolare in [questa sezione](#).
- Con il [DDR 149 del 27 novembre 2023](#), sono stati approvati gli esiti dell’avviso di finanziamento.

Il quadro normativo riportato fa da cornice istituzionale e aiuta a comprendere i passaggi che sono stati fatti per creare queste realtà, ma la realizzazione delle singole alleanze è maggiormente ancorata al territorio e ai suoi bisogni specifici, ragione per cui le delibere riportate fungono da guida, ma lasciano molta libertà di personalizzazione e modulazione dei singoli progetti e interventi che possono essere proposti dagli enti locali.

In conclusione, le Alleanze sono state istituite attraverso deliberazioni e atti regionali che ne definiscono struttura, finalità e criteri di finanziamento. Queste disposizioni normative assumono un significato sociologico rilevante poiché orientano le pratiche di governance locale, delineando un equilibrio tra regolazione istituzionale e autonomia comunitaria.

1.1. Il bando del 2023

La Regione Veneto ha stanziato fondi per tre edizioni, permettendo agli enti locali di presentare richieste di finanziamento utili a creare Alleanze Territoriali. L'ultima edizione è stata indetta nel 2023 attraverso la delibera n. 1030 del 22 agosto della Giunta Regionale, che prevede il finanziamento di progetti nell'arco del triennio 2024-2026. Il budget stanziato dalla Regione per quest'ultima edizione è stato di **800.000 euro**. Sul portale della Regione sono state presentate 11 proposte di progetti, che sono state valutate da una commissione indetta dalla Regione Veneto, Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile. A seguito della valutazione dei singoli progetti, è stata stilata una classifica e sono stati finanziati in tutto **6 progetti**.

I 6 comuni capofila, che hanno ottenuto il finanziamento per la creazione delle Alleanze Territoriali, sono stati:

1. Comune di Portogruaro
2. Comune di Padova
3. Federazione comuni del Camposampierese
4. Comune di Sona
5. Comune di Venezia
6. Comune di Bassano del Grappa

La Tabella 1 sintetizza i capifila finanziati e gli importi assegnati per il triennio 2024-2026.

Tabella 1: Alleanze Territoriali vincitrici del Bando 2023-2026

Comune	Ambito territoriale sociale	Titolo del progetto	Importo del finanziamento concesso
Comune di Portogruaro	Ambito sociale Ven_10	Tutti per la comunità e la comunità per tutti	160.000,00 euro
Comune di Padova	Ambito sociale Ven_16	Una città a misura di famiglia	157.974,68 euro
Federazione comuni del Camposampierese	Ambito sociale Ven 15	ReTempo: un click per la famiglia	139.746,84 euro
Comune di Sona	Ambito sociale Ven_22	Agenzie sociali per l'abitare: dalla casa al family welfare	135.696,20 euro
Comune di Venezia	Ambito sociale Ven_12	Famiglia amiche	113.417,72 euro
Comune di Bassano del Grappa	Ambito sociale Ven_03	F.I.R.S.T.: famiglie interconnesse e reti solidali: territoriali	93.164,56 euro

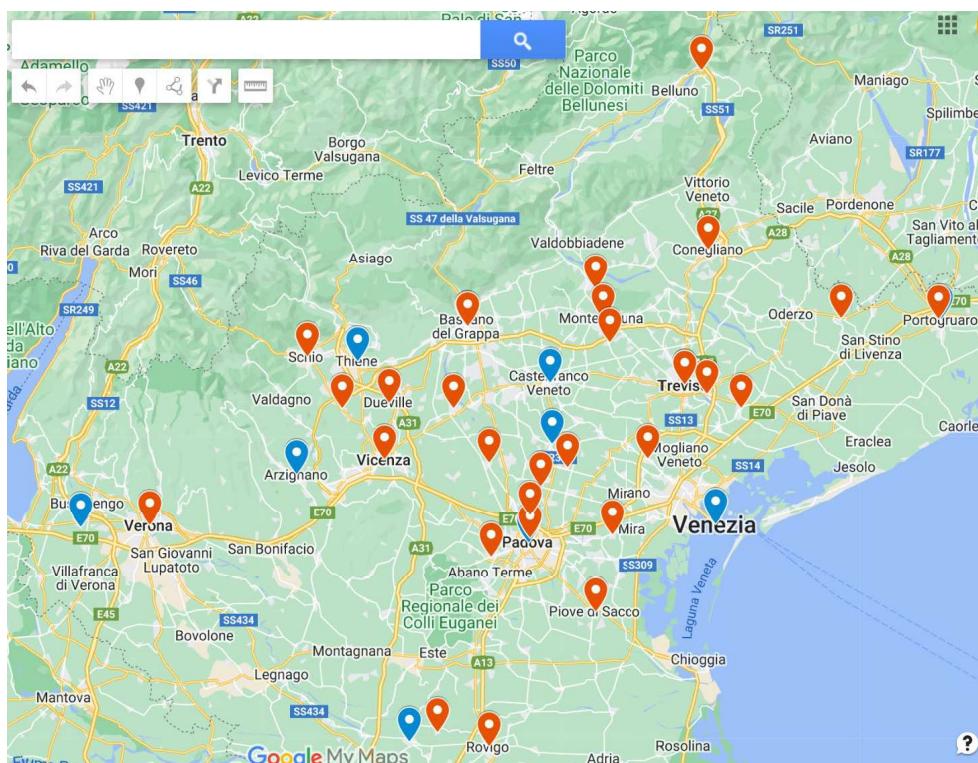
Nella Tabella 2 vengono riportate le Alleanze Territoriali che non hanno superato la fase di valutazione della commissione:

Tabella 2: Alleanze Territoriali che non hanno superato il Bando 2023-2026

Comune	Ambito territoriale sociale	Titolo progetto	Importo finanziamento concesso
Comune di Lendinara	Ambito sociale Ven_18	Alleanze per le famiglie del Polesine	0 euro
Comune di Thiene	Ambito sociale Ven_4	Famiglie e territorio: verso nuove Alleanze	0 euro
Comune di Treviso	Ambito sociale Ven_9	Mappe educative e famiglie connesse	0 euro
Comune di Castelfranco Veneto	Ambito sociale Ven_08	Alleanze amiche della famiglia	0 euro
Comune di Arzignano	Ambito sociale Ven_5	Alleanze per la famiglia	0 euro

Rispetto alle edizioni precedenti il numero dei candidati e delle domande accettate risulta essere minore, a titolo esemplificativo si può citare il numero di Alleanze Territoriali dell'edizione precedente, che vedeva la creazione di 27 Alleanze Territoriali, contro le 6 del 2023. Inoltre, si può osservare nella mappa sottostante la differente distribuzione geografica delle alleanze nelle ultime due edizioni (rosso: edizione 2020, blu: edizione 2023) e di come solo tre comuni abbiano ripresentato la domanda (Portogruaro, Treviso e Padova). Questa differenza potrebbe essere attribuita al fatto che le Alleanze Territoriali abbiano come obiettivo l'autofinanziamento delle proprie attività una volta conclusa la prima parte sperimentale, fondata sui contributi dati dalla Regione.

Figura 1: Distribuzione Alleanze Territoriali Bando 2020 e Bando 2023



Questa prima raccolta dati e informazioni, ha permesso di comprendere come Le Alleanze Territoriali rappresentino una dei principali dispositivi innovativi adottati dalla Regione Veneto per promuovere il benessere familiare. In questa prospettiva, il modello delle Alleanze si configura non solo come strumento amministrativo, ma come dispositivo di governance reticolare fondato su responsabilità condivisa e corresponsabilità istituzionale, in linea con i principi del FamILens®.

2. Obiettivi e metodologia della ricerca- Family Impact Analysis (FIA)

La ricerca ha avuto l'obiettivo di effettuare una Family Impact Analysis (FIA) delle Alleanze Territoriali, ovvero di realizzare un'analisi sistematica che utilizza alcuni principi guida per valutare in che modo politiche, programmi e interventi sostengano od ostacolino le famiglie¹. Questo approccio consente di osservare gli effetti delle azioni progettuali attraverso una lente familiare, ponendo attenzione a dimensioni come la responsabilità familiare, la stabilità della famiglia, le relazioni familiari, la diversità, il coinvolgimento delle famiglie e la promozione di reti familiari. In particolare, in questa ricerca si è utilizzato il FamILens®, un modello evidence-based per l'analisi dell'impatto di politiche e pratiche sul benessere delle famiglie, basato sui sei principi qui richiamati.

Responsabilità della famiglia: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero avere l'obiettivo di sostenere e restituire titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune –cura ed educazione dei figli, cura e assistenza dei propri membri, in particolare per quelli fragili, sostegno economico. La sostituzione delle famiglie nelle funzioni loro proprie dovrebbe essere adottata solo come ultima possibilità. Anche tutto ciò che ostacola lo svolgimento di tali funzioni dovrebbe essere rimosso. Non si dovrebbe, tuttavia, intendere il sostegno come delega alla famiglia, ma in linea col principio di sussidiarietà, come attribuzione alle famiglie delle risorse necessarie a ricoprire adeguatamente le funzioni che svolgono. Va sostenuta, inoltre, la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un'equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile e ridurre il gender gap.

Stabilità della famiglia: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero incoraggiare e rafforzare in ogni modo l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, soprattutto quando sono implicati i figli e quando si presentano eventi critici sia normativi, sia non normativi (nascita dei figli, adozione, separazione/divorzio, malattia, morte, perdita del lavoro, ecc.) che potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti e compromettere la solidità delle relazioni.

Relazioni familiari: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero riconoscere la forza e la persistenza dei legami familiari, e cercare di promuovere e sostenere solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali. Le relazionali familiari e intergenerazionali, infatti, laddove ci siano adeguate conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving, sono il luogo dove si attua la composizione delle reciproche aspettative dei membri (anche legate ai ruoli che ricoprono al di fuori della famiglia), generando un benessere sovraindividuale di cui beneficiano le famiglie stesse e l'intera comunità.

Diversità delle famiglie: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero agire per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate ed eque, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita. Soluzioni standardizzate, infatti, potrebbero avere ricadute diverse (se non effetti perversi) su differenti tipi di famiglie e incrementare le disuguaglianze.

Coinvolgimento della famiglia: I servizi e le pratiche della Alleanza dovrebbero incoraggiare la collaborazione tra realtà del territorio e famiglie, attraverso dispositivi relazionali e partecipativi che consentano alle famiglie di contribuire, col loro sapere esperienziale, all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le aspettative dei diversi membri.

Promozione delle reti familiari: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero riconoscere la funzione positiva delle reti di supporto sociale, promuovendo la creazione di legami tra famiglie, sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato, come l'associazionismo familiare.

Sulla base di questa cornice metodologica, la ricerca si è mossa su quattro fasi principali, utilizzando metodi qualitativi e quantitativi. È stato importante quindi partire dal vissuto delle Alleanze stesse, ponendo attenzione alla loro capacità operativa orientata rispetto ai sei principi del FamILens®, per poi arrivare alla co-costruzione e validazione di uno strumento autovalutativo che potesse orientare la riflessività in una direzione specificatamente family-oriented. Questa sequenza progressiva ha

¹ Si veda Carrà, E., Moscatelli, M., (2024), *Il manuale del FamILens. Modelli e strumenti per l'analisi dell'impatto familiare*, Milano: Vita e Pensiero.

consentito di osservare l'evoluzione delle Alleanze da più prospettive – organizzativa, relazionale e culturale – favorendo una lettura multilivello coerente con i sei principi FamILens®.

In questa sezione verranno brevemente ripresi gli obiettivi analitici e i metodi utilizzati per svolgere questa Family Impact Analysis (FIA) delle Alleanze Territoriali per la Famiglia.

L'analisi delle Alleanze Territoriali della terza edizione è partita dalla revisione dei documenti presentati dagli enti locali alla Regione Veneto. Questa prima revisione è stata necessaria per comprendere meglio l'oggetto di studio del progetto. Inoltre, l'analisi ex-ante dei progetti presentati è stata preziosa per raccogliere informazioni specifiche, utili per la costruzione delle fasi seguenti della ricerca stessa, sviluppate in coerenza con l'impianto metodologico della FIA. L'attenzione è stata posta sui piani di attuazione presentati dalle **6 Alleanze Territoriali** vincitrici del bando regionale.

In sintesi, l'obiettivo del presente report è fornire un'analisi approfondita delle Alleanze attive nel triennio 2023-2025 e di come esse impattino sul benessere familiare. Tale analisi intende anche valutare come le pratiche territoriali declinino concretamente i principi della *family-sensitivity*, ponendo attenzione ai processi, agli attori e agli esiti di sistema.

3. Fasi della ricerca:

Sulla base delle informazioni raccolte preliminarmente, è stato creato un disegno di ricerca a tre fasi.

- 1) Fase esplorativa e prima analisi dell'impatto familiare (FIA).
- 2) Fase valutativa e analisi dell'impatto familiare (FIA).
- 3) Fase di co-design di uno strumento per la FIA.
- 4) Realizzazione di Linee Guida.

3.1. Fase 1: analisi esplorativa dell'impatto familiare (FIA)

Obiettivo: esplorare le Alleanze Territoriali e avviare un'analisi dell'impatto familiare (FIA), concentrandosi su alcune dimensioni:

- Ambito di intervento
- Obiettivi progetto
- Partenariato (ampiezza, tipi di partner/soggetti, attori agganciati attivati in itinere/ex post)
- Durata attività
- Tipologia di attività (per famiglie in quale fase del ciclo di vita, per persone/adulti, per bambini?)
- Numero di attività
- Beneficiari raggiunti
- Punti di forza e debolezza
- Problematiche/difficoltà

Metodologia: quantitativa: è stato somministrato un **questionario** online ai capifila delle Alleanze Territoriali, per raccogliere dati sociodemografici. In particolare, sono state richieste informazioni rispetto al territorio (numero cittadini, numero nuclei familiari, densità popolazione, superficie territorio), alla composizione delle Alleanze (partner, comuni facenti parte dell'Alleanza), alla natura del rapporto con i partner (presenza accordo volontario, durata, volontà di rinnovo) e allo stato delle attività/interventi promossi dalle Alleanze (numero attività, numero interventi programmati/attivi) e infine a quante famiglie si rivolgono gli interventi. Questa fase ha permesso di avere un primo quadro generale rispetto alla natura e composizione delle Alleanze e del lavoro svolto da quest'ultime. A questo questionario, somministrato nel mese di giugno 2024, hanno risposto 4 Alleanze, di cui molte hanno riportato campi vuoti. Dalla successiva fase qualitativa è emersa la mancanza di informazioni numeriche rispetto a molti dei campi richiesti nel questionario.

Metodologia: qualitativa. Per esplorare gli ambiti sopraviportati sono state condotte **5 interviste** online semi-strutturate con i referenti delle Alleanze Territoriali. Tutte e sei le Alleanze Territoriali Venete sono state contattate ed è stato richiesto loro la partecipazione al progetto di ricerca. Cinque di loro hanno dato la propria disponibilità. Si è quindi deciso di procedere con le diverse fasi della ricerca con le alleanze disponibili. Per guidare la riflessione dei capifila delle Alleanze, si è utilizzata una SWOT

analysis, che ha permesso di concentrare l'attenzione in particolare sui punti di forza e debolezza dei progetti proposti dalle Alleanze stesse. I dati sono stati inoltre analizzati alla luce dei principi del FamILens® per raccogliere alcune osservazioni emerse dalle interviste relative all'impatto familiare. Inoltre, il materiale raccolto è stato utilizzato per analizzare la coerenza con le altre qualità e caratteristiche tipiche del welfare comunitario (welfare plurale, partecipativo, sussidiario e capacitante), come proposto dal modello FamILen.COM che integra l'approccio Think Family nel quadro più ampio di funzionamento del welfare (si vedano gli altri report di questo progetto di ricerca).

3.2. Fase 2: analisi dell'impatto familiare con FamILens®

Obiettivo: analizzare le attività svolte dalle Alleanze Territoriali per condurre un'analisi dell'impatto familiare (FIA). In particolare, sono state esplorate le dimensioni del FamILens®:

- *Responsabilità della famiglia*: l'Alleanza sostiene la famiglia nelle sue funzioni e nelle sue attività per sé e per il bene comune? Sostiene la responsabilità reciproca dei membri? Sostiene la condivisione della cura?
- *Stabilità della famiglia*: l'Alleanza sostiene l'impegno per la stabilità delle relazioni in senso orizzontale (coppia) e verticale (tra le generazioni)?
- *Relazioni familiari*: Promuove e sostiene le relazioni di coppia, genitoriali, intergenerazionali? Supporta l'acquisizione di competenze per la comunicazione, la gestione dei conflitti, il problem solving?
- *Diversità delle famiglie*: l'Alleanza tiene conto delle diversità tra le famiglie – fase del ciclo di vita, etnia, cultura, religione, situazione economica, struttura familiare, bisogni speciali, ecc.?
- *Coinvolgimento delle famiglie*: nell'Alleanza le famiglie sono attivamente coinvolte nella progettazione e produzione dei servizi? Sono coinvolti i rappresentanti delle famiglie, le associazioni familiari? Sono previste pratiche partecipative?
- *Promozione delle reti familiari*: l'Alleanza promuove la creazione di legami tra le famiglie, sia di tipo informale – es. Mutuo aiuto – che formalizzati – es. Associazioni familiari?

Metodologia: qualitativa. Per la Family Impact Analysis delle Alleanze Territoriali 2023 sono stati realizzati **5 focus group (4 svolti)** comprendenti i capifila e i principali stakeholders che compongono le alleanze. Sono state contattate tutte le Alleanze Territoriali e 4 di queste hanno aderito a questa fase, iniziata a novembre 2024 e terminata a febbraio 2025. Data la diversità dei progetti presentati dalle Alleanze Territoriali, si è ritenuto necessario condurre focus group separati, così da favorire la concentrazione sulle specificità dei singoli progetti. In questa fase di Family Impact Analysis, i conduttori hanno stimolato le Alleanze a ragionare in maniera riflessiva su come i principi del FamILens® fossero declinati nei loro progetti e interventi. Tutto questo ha permesso di comprendere come la famiglia sia stata pensata dalle Alleanze nella progettazione e implementazione delle attività e l'impatto percepito. Attivare una riflessione rispetto a sei principi ha consentito ai ricercatori e alle Alleanze di mantenere nell'analisi uno sguardo complesso e multilivello sul benessere familiare.

3.3. Fase 3: co-design di uno strumento per l'analisi dell'impatto familiare

Obiettivo: costruzione e validazione di uno strumento di autovalutazione per monitorare l'impatto familiare nel tempo delle Alleanze Territoriali in Veneto.

Metodologia: quantitativa e qualitativa. Sulla base dei risultati raccolti dalla fase precedente, è stata costruita una **checklist** che è stata validata in due momenti attraverso un questionario e un incontro restitutivo. In particolare, è stato somministrato un **questionario** ai partecipanti ai focus group precedenti per una prima valutazione della checklist costruita. Sono state raccolte proposte di modifica degli items, ed è stato chiesto di esprimere l'accordo o il disaccordo rispetto all'utilità e l'attinenza dei diversi items e di suggerire eventuali modifiche o esprimere feedback specifici. Questa fase è stata condotta tra luglio e settembre 2025. In seguito, sulla base dei feedback ricevuti, è stato organizzato un **incontro di restituzione**, con le Alleanze Territoriali e con la Regione Veneto, sia sulla checklist costruita sia sugli esiti della ricerca. L'obiettivo di questa fase è stato duplice, da una parte quello di illustrare i risultati della ricerca, aiutare i responsabili nella lettura dell'efficacia dei propri progetti e dall'altra proporre uno strumento concreto e utile anche in futuro per la valutazione dell'impatto familiare delle alleanze.

3.4. Fase 4: realizzazione di Linee Guida

Obiettivo: costruzione linee guida per Regione Lombardia e operatori Alleanze Territoriali.

Metodologia: qualitativa. Sulla base di quanto emerso durante la costruzione della checklist e dalle Family Impact Analysis, sono state realizzate delle linee guida (**Allegato**) per gli operatori delle Alleanze Territoriali e la Regione Veneto.

4. Risultati fase 1

A seguito dell'analisi della documentazione progettuale presentata dai Comuni vincitori del bando per le Alleanze Territoriali 2023-2026, è stata avviata la prima fase della ricerca, articolata in un'indagine mediante **questionario** e **interviste semi-strutturate**. I referenti dei Comuni capofila sono stati contattati via e-mail per essere invitati a partecipare allo studio, con l'obiettivo di raccogliere informazioni sia di tipo strutturale (tramite questionario) sia esperienziale e processuale (tramite intervista online).

Le interviste si sono svolte in modalità telematica nei mesi di giugno e luglio 2023 e hanno coinvolto **cinque** delle sei **Alleanze Territoriali** selezionate. Il questionario ha consentito la raccolta di dati relativi alla composizione delle Alleanze (attori coinvolti, info sociodemografiche sul territorio dell'alleanza, caratteristiche organizzative, ambiti di intervento), mentre le interviste hanno prodotto materiale qualitativo approfondito, focalizzato sui processi di co-progettazione, implementazione e governance degli interventi previsti. Le interviste si sono in particolare focalizzate sui punti di forza e sulle difficoltà incontrate da queste realtà nella loro esperienza di capofila delle Alleanze Territoriali venete.

L'analisi dei dati qualitativi è stata condotta secondo un approccio **grounded theory**, che ha permesso di far emergere le categorie concettuali rilevanti per l'interpretazione delle pratiche messe in atto dai soggetti coinvolti. In particolare, è stato posto l'accento sui **punti di forza, le criticità e le strategie** adottate dai Comuni capofila nel coordinamento delle Alleanze Territoriali venete. L'integrazione tra i dati emersi dal questionario e quelli provenienti dalle interviste ha permesso una prima restituzione analitica e interpretativa delle configurazioni assunte dalle alleanze vincitrici dell'ultimo bando, nella fase intermedia del ciclo progettuale.

Tali risultati hanno offerto una prima chiave di lettura utile a comprendere la capacità delle Alleanze di generare valore relazionale e di orientare le politiche familiari verso una prospettiva sistematica.

4.1. Caratteristiche delle Alleanze Territoriali

Nella Tabella 3 sono state riportate alcune informazioni circa le Alleanze Territoriali, in particolare il numero di cittadini e di nuclei familiari, la densità di popolazione e l'estensione territoriale delle alleanze. Tali dati sono stati richiesti ai referenti dei Capifila delle Alleanze Territoriali. Come si evince dalla tabella e dalla mancanza di informazioni, i comuni capofila sembrano essere poco consapevoli, o solo in parte, dell'estensione e della composizione delle proprie Alleanze Territoriali. È stato inoltre chiesto ai comuni di indicare il numero di famiglie che si intendono raggiungere attraverso i propri interventi e quante sono state raggiunte al momento dell'intervista. I comuni hanno avuto difficoltà ad indicare un numero, ad eccezione del comune di Portogruaro che stima di raggiungere 5000 famiglie e il Comune di Camposampierese che ne indica 19054. Anche questo dato è significativo rispetto alla progettualità che i comuni mettono in atto: tutto ciò sembrerebbe indicare una mancanza di ancoraggio a un dato reale e concreto. Tutti i comuni al momento dell'intervista non avevano attivato alcun intervento, motivo per cui il conteggio delle famiglie raggiunte risulta essere zero.

Tabella 3: Info socio-demografiche delle Alleanze Territoriali

Alleanza territoriale	N cittadini	N nuclei familiari presenti sul territorio	Densità di popolazione	Estensione superficie del territorio delle
-----------------------	-------------	--	------------------------	--

				Alleanze Territoriali
Camposampierese	257.234	104.683	434,80 ab/km2	591,61 km2
Padova	Non pervenuto (NP)	NP	NP	NP
Portogruaro	79.000	33.690	NP	139 km ²
Sona	300.257	NP	NP	NP
Venezia	252.340	126.858	622 ab/km2	414,6 km ²

Per comprendere meglio la composizione delle alleanze, nella tabella seguente (Tab. 4) sono stati riportati i comuni appartenenti alle singole alleanze e i partner che hanno deciso di aderire alle alleanze stesse. Come si può notare dalla tabella i partner facenti parte delle alleanze hanno diversa natura, comprendono infatti: comuni, Enti pubblici, privato sociale, associazioni familiari, associazioni di varia natura e altre tipologie di partner. Per alcuni comuni capofila il numero dei comuni da coinvolgere è minore e ciò è dovuto alla grandezza e numerosità dei comuni stessi, per altri è molto più alto, aspetto che richiede all'ente capofila un lavoro di rete costante. L'aspetto di partnership è fondamentale per comprendere la natura e la composizione delle Alleanze Territoriali, che sono finalizzate alla creazione di una collaborazione tra settore pubblico, privato e terzo settore. Anche in questo caso per i comuni è stato difficile fornire dati precisi e puntuali sui partner, questo è da imputare probabilmente al fatto che i comuni non abbiano ancora identificato tutti i partner da coinvolgere allo stato attuale. Questo elemento porta a pensare che le Alleanze Territoriali siano una realtà in continuo mutamento e cambiamento, una rete aperta che si compone nel tempo e sulla base della volontà dei diversi attori che decidono di farne parte.

Tabella 4: Partnership delle Alleanze Territoriali

Alleanze territoriali	Partner	N comuni dell'alleanza	Comuni
Camposampierese	Comuni, Enti Pubblici	28	Borgoricco, Campo san martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Galliera veneta, Gazzo padovano, Grantorto, Loreggia, Massanzago, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gu, Santa Giustina in colle, Tombolo, Trebaseleghe, Vigodarzere, Viganza, Villa del conte, Villafranca padovana, Villanova di Camposampiero
Padova	Categorie sindacali di CGIL, CISL e UIL, le associazioni di categoria (Asscom, Assindustria, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Legacoop), l'Azienda Ulss, il CSV, i Comitati pari opportunità presso gli ordini professionali, la Camera di Commercio, l'Università degli Studi di Padova, l'Ufficio Scolastico Territoriale, Veneto Lavoro, la Diocesi di Padova, l'Unicef.	29	Padova, Albignasego, Selvazzano Dentro, Piove di Sacco, Abano Terme, Rubano, Cadoneghe, Ponte San Nicolò, Mestrino, Noventa Padovana, Montegrotto Terme, Saonara, Legnaro, Maserà di Padova, Teolo, Limena, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Brugine, Codevigo, Torreglia, Cervarese Santa Croce, Casalserugo, Corezzola, Saccolongo, Rovolon, Arzergrande, Veggiano, Pontelongo, Polverara
Portogruaro	Comuni, enti pubblici, privato sociale, associazioni di natura familiare, associazioni di varia natura, altre tipologie di partner (48 partner)	9	Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Annone Veneto, Pramaggiore, San Stino di Livenza

Sona	Comitato dei Sindaci, ATS, ATER, Enti del Terzo Settore.	37	Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Bussolengo, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Dolcè, Erbè, Ferrara di Monte Baldo, Fumane, Garda, Isola Della Scala, Lazise, Malcesine, Marano di Valpolicella, Mozzecane, Negrar di Valpolicella, Nogarole Rocca, Pastrengo, Pescantina, Peschiera Del Garda, Povegliano Veronese, Rivoli Veronese, San Pietro In Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna D'alfaedo, San Zeno di Montagna, Sommacampagna, Sona, Torri Del Benaco, Trevenzolo, Valeggio Sul Mincio, Vigasio, Villafranca di Verona.
Venezia	Privato sociale, associazioni di varia natura	1	Venezia

Per costruire e garantire una rete tra i partner, la Regione ha suggerito la creazione di un Accordo Volontario attraverso la normativa “linee guida per l’attuazione dei processi di Alleanze per la Famiglia nella Regione del Veneto”. Nell’accordo volontario si prevede che i partner indichino le finalità, gli obiettivi, gli ambiti di intervento che le alleanze vogliono operare sul proprio territorio, i tempi e le modalità di finanziamento. Solo tre alleanze hanno indicato di aver creato un accordo volontario (Camposampierese, Portogruaro e Sona), ma non hanno dichiarato la lunghezza dell’accordo e la volontà di rinnovarlo una volta terminato.

Inoltre, è stato chiesto il numero delle famiglie che l’alleanza si prefigge di raggiungere, ma solo due comuni hanno indicato un numero (Camposampierese=19054; Portogruaro=5000), mentre le altre realtà non hanno fornito dati in merito.

Sono stati poi chiesti gli ambiti di intervento delle singole alleanze, così da comprendere il posizionamento delle diverse attività e meglio approfondire la copertura che tali servizi offrono rispetto ai bisogni del territorio. Emerge una buona eterogeneità rispetto agli ambiti di intervento e risulta che tutti sono stati coperti. Gli ambiti A, B e F risultano essere quelli maggiormente intrapresi dalle Alleanze Territoriali. È utile inoltre sottolineare come tutti i Comuni abbiano creato attività attinenti almeno a due ambiti di intervento, così come richiesto dalla Regione.

Tabella 5: Ambiti di intervento progetti Alleanze Territoriali

Ambiti di intervento	Portogruaro	Padova	Federazione comuni del Camposampierese	Sona	Venezia	totale
a) Informazione e comunicazione su servizi e risorse	X	X	X	X		4
b) Sviluppo della collaborazione pubblico-privato nella promozione e realizzazione di politiche di conciliazione tempi di vita e di lavoro	X	X	X	X	X	5
c) Armonizzazione della programmazione territoriale con le politiche di conciliazione indicate a livello Regione	X				X	2
d) Attivazione di percorsi di sperimentazione di modelli gestionali, organizzativi e di valutazione delle politiche, dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo	X			X		2
e) Implementazione di sistemi di welfare aziendale, interaziendale, territoriale, pubblico e privato		X		X		2

f) Organizzazione dei servizi territoriali pubblici e privati e degli esercizi commerciali con standard a misura di famiglia	X	X	X			3
g) Sostegno ai giovani	X			X		2

È stato rilevato lo stato di avanzamento dei progetti, pur nella consapevolezza che l'effettiva erogazione dei finanziamenti sia avvenuta nel corso del 2024, a fronte di un bando triennale riferito al periodo 2023-2026. Al momento della rilevazione qualitativa, tutti i Comuni risultavano trovarsi nella fase iniziale di implementazione, con un ritardo condiviso nell'avvio delle attività operative, generalmente quantificabile in alcuni mesi. Nessuna delle Alleanze Territoriali intervistate aveva ancora avviato azioni progettuali concrete. La maggior parte delle amministrazioni locali si trovava ancora in fase di pianificazione strategica e di consolidamento della rete partenariale.

Alla luce dello stato embrionale dei progetti, è stato richiesto ai referenti di indicare gli obiettivi prioritari che l'Alleanza territoriale intende perseguire, facendo riferimento agli indicatori proposti dalla Regione Veneto. Due Comuni non hanno fornito risposta a tale quesito, mentre gli altri tre hanno fornito indicazioni differenziate, suggerendo una certa eterogeneità nella definizione delle priorità. Questa variabilità sembra riflettere la specificità dei progetti proposti, la loro ampiezza e il numero di azioni previste: alcune Alleanze mostrano un orientamento focalizzato su obiettivi selezionati, altre invece adottano un approccio più articolato e multidimensionale.

Tabella 6: Obiettivi raggiunti dalle Alleanze Territoriali

Indicatori Regione su obiettivi raggiunti	Alleanza territoriale				
	Camposam.	Padova	Portogruaro	Sona	Venezia
a) Rafforzare e differenziare l'offerta di servizi, interventi ed opportunità di cura alla persona	X		X	X	
b) Incrementare la partecipazione attiva dei singoli per maturare il senso di appartenenza alla comunità sociale			X	X	
c) Favorire l'integrazione sociale per l'arricchimento della comunità			X	X	
d) Sostenere la genitorialità	X			X	
e) Prevenire situazioni di devianza giovanile					
f) Diminuire il disagio sociale				X	
g) Promuovere il benessere individuale attraverso la famiglia, quale luogo di costruzione dei legami sociali, di assunzione di responsabilità, di formazione e di crescita delle persone			X	X	

Due Comuni (Venezia e Portogruaro) hanno dichiarato di avere già maturato esperienze pregresse nell'ambito delle precedenti edizioni del bando regionale per le Alleanze Territoriali, mentre per le restanti realtà intervistate si tratta della prima partecipazione. In questi ultimi casi, il bando 2023-2026 rappresenta una nuova opportunità progettuale, sebbene non sia percepito come una discontinuità radicale rispetto ad altre iniziative regionali o nazionali. Per le amministrazioni con esperienza pregressa, il bando attuale ha permesso una rimodulazione e un potenziamento di progetti già avviati, grazie a una maggiore disponibilità di risorse economiche e a una durata più estesa.

Anche per i Comuni alla prima partecipazione, l'impostazione del bando — che richiede la costruzione di partenariati estesi — non è stata percepita come particolarmente innovativa, risultando in continuità con altri strumenti di finanziamento (ad esempio, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR). Solo un'Amministrazione ha evidenziato come elemento di novità il coinvolgimento del settore privato, in particolare di soggetti organizzativi con cui tradizionalmente i servizi sociali hanno scarse occasioni

di interazione. In generale, le reti partenariali attivate non sono costruite ex novo, ma si configurano come estensioni o rafforzamenti di reti preesistenti, adattate agli obiettivi progettuali.

Le **Alleanze Territoriali** non sono pertanto percepite come strutture inedite, bensì come una **denominazione ombrello** adottata dalla Regione per promuovere e coordinare nuove linee di finanziamento. La governance delle alleanze è affidata ai Comuni capofila, cui è demandato il compito di coordinamento delle attività e la funzione di snodo centrale tra i diversi partner. Nella maggior parte dei casi, la progettazione e la gestione delle azioni sono state assunte dagli uffici dei servizi sociali, riconosciuti come attori dotati di una profonda conoscenza dei bisogni del territorio e, pertanto, in grado di orientare gli interventi in modo mirato. Tuttavia, tali uffici risultano spesso sovraccarichi, e incontrano difficoltà nel coordinamento di progetti ampi e complessi, nonché nel mantenimento di una rete di partenariato efficace e duratura, considerata cruciale per il successo e la sostenibilità delle Alleanze Territoriali.

In sintesi, le Alleanze presentano configurazioni molto diverse per composizione, ampiezza territoriale e tipologia di partenariato. Nel complesso, questa eterogeneità restituisce l'immagine di un sistema in evoluzione, capace potenzialmente di adattare i principi del modello FamILens® alle specificità locali.

4.2. I beneficiari

I principali destinatari degli interventi promossi nell'ambito delle Alleanze Territoriali sono le **famiglie residenti nei territori** coinvolti. Le strategie di targeting adottate dai diversi enti risultano tuttavia differenziate: alcune Alleanze Territoriali hanno privilegiato un approccio selettivo, finalizzato a sostenere nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità socioeconomica; altre, invece, hanno optato per un'impostazione universalistica, strutturando servizi accessibili all'intera popolazione familiare del territorio, con eventuali meccanismi di modulazione dell'accesso (es. ISEE o altri criteri economico-sociali) per garantire equità distributiva.

La definizione dei target di intervento risponde a una lettura situata dei **bisogni** territoriali: in alcuni contesti, come nel caso del Comune di Sona, è stata evidenziata la necessità di intervenire prioritariamente su famiglie in situazione di fragilità abitativa; in altri, è emersa l'esigenza di offrire servizi più inclusivi, capaci di intercettare una platea ampia di beneficiari, pur con attenzione alla vulnerabilità socioeconomica.

L'elaborazione dei progetti ha preso avvio, nella maggior parte dei casi, da un'analisi dei bisogni territoriali. In alcune realtà, tale analisi è stata condotta attraverso strumenti dedicati e approcci partecipativi, dando luogo a percorsi di progettazione di tipo bottom-up. Tuttavia, la maggior parte dei Comuni ha adottato un'impostazione top-down, costruendo le proposte progettuali sulla base dei bisogni emersi nel contesto dell'operatività ordinaria dei servizi sociali, in assenza di rilevazioni sistematiche ad hoc.

Tali differenze metodologiche nella fase di progettazione evidenziano **l'esigenza di dotarsi di strumenti sistematici per la valutazione dell'impatto delle politiche attivate**. In particolare, si rende necessario lo sviluppo di indicatori e metodologie di monitoraggio capaci di restituire in modo attendibile gli effetti generati dagli interventi sulle condizioni di benessere delle famiglie, al fine di orientare in modo più consapevole e mirato le future programmazioni territoriali.

La rilevazione, quindi, ha evidenziato approcci differenti nella definizione dei destinatari degli interventi, tra logiche universalistiche e strategie mirate. Queste differenze confermano come le Alleanze interpretino la family-sensitivity in modo plurale: alcune enfatizzano l'inclusione e la prevenzione, altre la presa in carico selettiva.

4.3. Obiettivi

L'obiettivo primario di tutti i progetti presentati è il **supporto delle famiglie**. Vi sono poi obiettivi più specifici che si concretizzano poi in attività specifiche. Vengono riportati di seguito gli obiettivi specifici delle alleanze, così come vengono riportati nelle domande di contributo presentate alla Regione:

- a) Venezia: la missione del progetto Famiglie Amiche è generare nuove reti, relazioni e connessioni tra i diversi attori presenti sul territorio in maniera trasversale e inedita, facendo confluire saperi
- b) Sona: il progetto propone un approccio sperimentale che declina lo sviluppo della rete sul tema del disagio abitativo come focus di partenza per attivare azioni coordinate a supporto delle famiglie più fragili.
- c) Portogruaro: il progetto affronta i temi della genitorialità e del benessere familiare a partire dall'identificazione del macro-problema della scarsa cultura della corresponsabilità educativa nella comunità educante.
- d) Padova: l'obiettivo del progetto è di promuovere la costituzione di un territorio "per la famiglia", tramite l'attivazione di iniziative da parte di tutti gli enti e le imprese che operano nel territorio, secondo il principio della sussidiarietà circolare che prevede la collaborazione fattiva tra gli Enti pubblici, gli enti profit, gli enti del terzo settore.
- e) Camposampierese: il progetto "ReTempo: un click per la famiglia" si rivolge alle famiglie dell'Alta Padovana ed intende fronteggiare il bisogno di una maggiore conciliazione vita-lavoro. Obiettivo del presente progetto è garantire pari opportunità di accesso ai servizi alle famiglie residenti in tutti i 28 Comuni dell'ATS VEN_15, con figli nella fascia di età dai 3 ai 14 anni.

Gli obiettivi specifici delle alleanze della terza edizione, quindi, hanno come focus: la creazione di reti di supporto alla famiglia, il sostegno delle famiglie bisognose, il supporto alla genitorialità e alla conciliazione famiglia-lavoro.

Tutti questi si declinano poi in obiettivi specifici che hanno guidato la progettazione e la creazione delle attività proposte nei bandi. Dall'analisi delle domande di contributo emerge una grande varietà rispetto ai servizi proposti e alle modalità di attuazione. È significativo sottolineare come un gran numero di comuni abbia investito sul piano digitale, progettando, implementando o potenziando piattaforme o siti internet. Questi hanno diverse finalità, tra queste vi è la presentazione alla comunità dei diversi servizi in essere sul territorio, ma anche il crowdfunding di attività o la possibilità per enti e attori sociali di proporre attività ed entrare a far parte della rete.

Le attività realizzate spaziano dai servizi educativi e di conciliazione ai percorsi di sostegno alla genitorialità. La varietà degli ambiti di intervento mostra come le Alleanze abbiano progressivamente ampliato la propria azione da un piano prevalentemente assistenziale a uno di promozione delle competenze relazionali e comunitarie, in coerenza con i principi FamILens®.

4.4. Elementi di difficoltà

Gli **elementi di difficoltà** che vengono riportati dai comuni sono molteplici. Ci sono difficoltà più di carattere pratico/burocratico, che sono comuni anche ad altri bandi, e altre che invece sono più attinenti alla natura delle alleanze stesse. Di seguito vengono riportati gli ostacoli che i comuni hanno sperimentato fino ad ora:

1. **Tempi ristretti tra la pubblicazione del bando e la presentazione della domanda:** i servizi spesso faticano a gestire i diversi bandi e necessitano di tempi maggiormente lunghi per poter creare progetti coerenti con i bisogni del territorio. Inoltre, gli Enti pubblici sono soggetti a una rigida burocrazia che prevede l'approvazione delle amministrazioni per la partecipazione ai bandi, elemento che ritarda tutto il processo e che affatica gli uffici stessi.

"Perché 20 giorni in un'amministrazione come questa, dove in questa fase impegnano i responsabili di servizio e dentro a tutte le altre attività diventa poco". (Comune di Venezia)

2. **Rischio sovrapposizione con altri bandi:** spesso la natura dei bandi non risulta essere chiara e alcune realtà trovano delle difficoltà nel comprendere quali attività possano essere finanziate e quali no. Un esempio sono gli sportelli familiari, che sembrano non poter essere finanziati attraverso le alleanze, ma che spesso vengono ugualmente proposti come attività all'interno delle Alleanze Territoriali.

"Cerchi di essere un po' generale per vedere poi esattamente cosa puoi far partire, soprattutto che non vada a collimare con altri tipi di finanziamento e di una DGR 69". (Comune di Venezia)

3. **Burocrazia:** gli Enti lamentano il peso della burocrazia, elemento a cui sono abituati ma che riveste un grande ostacolo nel proprio lavoro e che sembra essere maggiormente avvertito quando si ha a che fare con realtà diverse dalla propria (enti del terzo settore, enti privati etc...), che richiedono procedure specifiche.

"Ricordiamoci sempre che siamo un ente pubblico, l'ente pubblico deve sempre dar conto al principio di trasparenza e di pari opportunità nei confronti dei cittadini e degli altri enti. Quindi tutte queste belle cose poi si traducono in atti formali, in procedimenti, in delibere, determine e quindi tutta la macchina amministrativa. E per poter arrivare a partire ci vuole insomma del tempo e quindi adesso ci stiamo lavorando su". (Comune di Sona)

4. **Rimodulazione del budget:** tutti i comuni si sono trovati a dover rimodulare il proprio budget, in quanto la Regione ha concesso a ogni realtà un compenso minore rispetto a quanto richiesto. Per alcune realtà questo ha rappresentato un problema, ma tutti i comuni hanno deciso di mantenere invariato il numero delle proprie attività, limitandosi a ridurre le ore/budget destinato al singolo servizio/attività.

"Andrò adesso a bussare alla Regione per chiedere una rimodulazione, perché purtroppo quando fai progetti scrivi sulla carta che hai un quadro economico, dopo quando li metti in pratica devi di solito aggiustare un po' il tiro". (Comune di Sona)

5. **Lavoro a tempo pieno:** alcuni comuni lamentano la difficoltà nella gestione del carico di lavoro. Le Alleanze Territoriali si vanno ad aggiungere al regolare lavoro dei Servizi Sociali, che spesso sono già sott'organico. Questo affatica e rallenta l'operato di alcuni servizi e richiederebbe l'assunzione di personale dedicato a questa attività.

"È un lavoro molto impegnativo, io dovrei dedicarmi quasi completamente all'alleanza, ma questo non posso farlo, non mi è concesso perché sono anche l'assistente sociale dell'area minori e famiglie di questo comune sono la referente territoriale per PNRR per tutto l'ambito". (Comune di Portogruaro)

6. **Difficoltà dei comuni di stanziare fondi:** in molti progetti viene richiesto ai comuni facenti parte delle alleanze un contributo al finanziamento delle attività, che va ad affiancarsi al budget fornito dalla Regione. Spesso questo elemento genera difficoltà all'interno delle alleanze, da una parte per le difficoltà di alcuni comuni di stanziare soldi, dall'altro per i giochi politici che poi vengono a crearsi all'interno di una rete così complessa. Al comune capofila spetta il compito di gestire anche questi aspetti, elemento che crea spesso rallentamenti e ostacola la progettualità stessa dell'alleanza.

"Con un'unica indicazione, però, che dissero tutti con molta attenzione, non chiederci i soldi, cioè ecco da lì l'altro aspetto, allora nessuno è disposto a mettere soldi, a tutti piace questo diamante. Quindi tiriamoci su le maniche tutti quanti, perché dobbiamo trovare altri fonti di finanziamento, quindi prepariamoci a sviluppare delle strategie in termini di progettualità". (Comune di Portogruaro)

7. **Mantenere alto il coinvolgimento dei partner:** un elemento sicuramente rilevante è quello di mantenere attiva nel tempo la rete, tramite la motivazione e il coinvolgimento costante dei partners. I tavoli di lavoro sono fondamentali in queste fasi per far sì che ogni attore si senta coinvolto e valorizzato, affinché si generi un senso di comunità.

"Perché, come spesso succede, ogni settore è abituato a lavorare per conto suo, risponde a propri mandati normativi e quindi con fatica, vede questi sforzi di interazione, integrazione che considera un po' fuori dall'ordinario e quindi abbiamo avuto persone motivate con i settori a cui non fregava niente, oppure persone motivate che riuscivano a motivare il loro settore, persone che venivano dicendo -Beh, guardate io vengo solo quando parlate dei temi di mio interesse-. In realtà l'azione comune si crea nella

misura in cui condividi linguaggi, condividi attenzioni e ognuno porta la prospettiva e magari riguarda delle cose che sta facendo in una logica diversa". (Comune di Padova)

8. **Integrare linguaggi e metodologie diverse:** i partners appartenenti alle alleanze portano un *know how* e un linguaggio proprio, oltre a specifiche modalità di lavoro. Non è semplice quindi creare un'integrazione e un terreno comune di lavoro.

"In realtà l'azione comune si crea nella misura in cui condividi linguaggi, condividi attenzioni e ognuno porta la prospettiva e magari riguarda delle cose che sta facendo in una logica diversa". (Comune di Padova)

9. **Lavorare con categorie produttive:** per alcuni comuni lavorare con le categorie produttive, quindi con organizzazioni private, è un elemento di novità. Il mondo sociale si interfaccia in maniera limitata con questo mondo, aspetto che rappresenta quindi una nuova sfida per alcune realtà.

"Il Sociale, a parte su qualche politica per il lavoro, ma non lavora con le categorie produttive e forse è stata un aspetto sul quale siamo stati anche molto incentivati". (Comune di Padova)

10. **Piccole azioni:** alcuni comuni sentono che l'operato delle alleanze non porti a cambiamenti strutturali ma che consenta solo piccole azioni, circoscritte così che possano essere poi sostenibili nel tempo.

"Quindi le azioni concrete sono piccole. E diciamo no, non così significative come non so creare un qualche servizio nuovo, ecco, si tratta solo di aprire a un'attenzione di fatto". (Comune di Padova)

11. **Assenza banche dati:** alcuni comuni si rendono conto che vi è una mancanza di informazioni e dati rispetto ai bisogni del territorio, ai fenomeni su cui si vuole intervenire e agli effetti che le proprie azioni hanno nel proprio contesto. È difficile quindi agire senza avere gli elementi sia per costruire progetti sia per misurare l'impatto delle azioni fatte. Questa difficoltà rispecchia di fatto una mancanza che questo report ha messo in luce nella prima sezione, i comuni spesso non hanno informazioni basilari, quali semplicemente l'estensione della propria alleanza o il numero di nuclei familiari presenti sul proprio territorio.

12. **Assenza feedback:** in continuità con il punto precedente, alcuni comuni lamentano la mancanza di un riscontro del proprio operato da parte dell'utenza, in particolare di un feedback strutturato, complesso e a volte qualitativo, in grado di cogliere il vissuto delle famiglie e l'impatto delle attività proposte sul benessere familiare.

Le principali criticità rilevate riguardano la complessità amministrativa, la frammentazione delle risorse e la difficoltà nel coordinamento degli attori. Queste difficoltà mettono in evidenza la fatica organizzativa degli enti locali nel tradurre la governance collaborativa in pratica riflessiva e stabile, evidenziando la necessità di rafforzare le capacità istituzionali e l'attenzione think family, considerando l'importanza di uno sguardo longitudinale e integrato.

4.5. Elementi di forza

Gli **elementi di forza** che vengono riportati dai referenti delle alleanze sono molteplici:

1. **Progetto trasversale:** le alleanze richiedono la creazione di progetti che coinvolgono realtà diverse, in una logica di rete. Questo elemento è sicuramente sfidante, ma viene riconosciuto anche come un'opportunità per meglio intercettare i bisogni del territorio e per costruire una comunità. La diversità dei partner coinvolti viene vista come una risorsa e non come un limite.

"Punti di forza secondo me, un po' il fatto che è trasversale, cioè c'è la difficoltà per noi di coordinarci, Eh, perché però sta camminando con quattro servizi insieme, non è una cosa da niente". (Comune di Venezia)

2. **Lavoro di rete:** questo elemento è sicuramente quello maggiormente citato dai comuni. Viene riconosciuto il potenziale che esso ha nella creazione di un capitale sociale reale e concreto, che possa garantire alle famiglie un benessere maggiore.
"Questo progetto è collegato con altri progetti nell'ambito, quindi, è collegato ad una commissione, si chiama Commissione abitare che è un organismo dove periodicamente si incontrano gli assistenti sociali e quindi l'idea è che questi nostri operatori partecipano a questa Commissione in modo tale che ci sia un collegamento fra chi raccoglie il bisogno e chi cerca di dare una risposta". (Comune di Sona)
3. **Creazione di realtà permanenti:** la finalità della Regione è quella di finanziare progetti che possano essere duraturi nel tempo e che quindi una volta terminato il triennio dell'alleanza siano in grado di continuare e di autosostenersi. Per alcuni comuni questo rappresenta sicuramente una sfida, in quanto oltre alla creazione e messa in opera di nuovi servizi richiede anche una progettualità in grado di rendere autonomi i servizi stessi. Per alcuni comuni questo bando è un'occasione per dare avvio a realtà che hanno come fine quello di camminare da sole, essendo diventate parte del tessuto comunitario. Un esempio è la creazione di consorzi, che verranno poi gestiti dalla comunità e di cui il comune si farà mero sovrintendente.
"Vorremmo fare questa piattaforma come eredità, anche alla fine dei finanziamenti". (Comune di Camposampierese)
4. **Linguaggio comune:** da un lato creare un linguaggio condiviso è un grande sforzo per le alleanze, ma se si riesce esso rappresenta un vantaggio significativo in quanto in grado di generare una cultura condivisa.
"Linguaggi diversi, quindi una ricchezza su una ricchezza. Ci si arriva però con un lavoro di anni veramente di anni". (Comune di Portogruaro)
5. **Agenti di cambiamento:** alcuni comuni sentono di rivestire un ruolo sociale importante, in grado di generare cambiamenti significativi per il benessere dei propri cittadini e delle famiglie. La creazione di una rete, di un linguaggio comune, di progetti destinati a durare nel tempo fa sì che l'alleanza venga vista come un'opportunità di cambiamento e miglioramento del territorio stesso. Concepirsi in questo modo aiuta tutti i partner nel mantenere attivo il proprio impegno e dedizione, in una logica comunitaria.
"(Dobbiamo lavorare) in una logica più aperta di comunità dove oltre a creare delle azioni, possiamo diventare anche un osservatorio nella nostra Comunità e quindi nella logica virtuosa della ricerca azione... Dobbiamo essere agenti di cambiamento, dobbiamo essere capaci di individuare i cambiamenti prima che dal punto di vista sociologico diventino tali". (Comune di Portogruaro)
6. **Lavoro condiviso:** molti comuni hanno deciso di creare dei tavoli di lavoro, che si riuniscono periodicamente e che vedono la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partner coinvolti. Questi tavoli sono occasioni di confronto e di dialogo, ma anche di monitoraggio delle singole attività. Ogni comune ha deciso di adottare strategie diverse, ci sono realtà che intraprendono una logica maggiormente orizzontale, coinvolgendo i partner costantemente, e altre maggiormente verticale, accentrandosi sui compiti decisionali e organizzativi. I comuni che hanno adottato la logica dei tavoli sembrano essere soddisfatti del lavoro condiviso svolto e confermano la loro scelta rispetto a questa modalità di lavoro.
"Un aspetto virtuoso che nasce proprio dalla collaborazione di soggetti diversi che trovano il punto di ingaggio su temi che non sempre sono prettamente attinenti a quello che fanno, ma in realtà dialogano". (Comune di Padova)
7. **Legame tra attività e indicatori di benessere:** il comune di Padova sta facendo uno sforzo per legare le attività delle Alleanze Territoriali agli indicatori BES di benessere indicati dall'ISTAT nello sforzo di creare coerenza tra pratica ed impatto sulla realtà.
8. **Servizi offerti a tutti:** i comuni che hanno posto come target tutte le famiglie, riferiscono che a differenza di altri progetti questo è un grande traguardo, poiché non circoscrive le attività solo a un numero limitato di famiglie bisognose ma a tutte quelle presenti sul territorio producendo così un benessere diffuso.
"In altri progetti sono solo magari le famiglie svantaggiate o dei soggetti un po' svantaggiati a poter accedere ai servizi o alle agevolazioni, invece, in questo progetto lo può fare chiunque". (Comune di Camposampierese).

Tra gli aspetti più positivi, i referenti delle Alleanze hanno sottolineato la crescita della collaborazione interistituzionale e il consolidamento di una cultura di rete. Nel complesso, i punti di forza rilevati confermano il potenziale generativo delle Alleanze come infrastrutture relazionali capaci di sostenere capitale sociale e fiducia reciproca. Questi elementi trovano corrispondenza nei principi FamILens®, in particolare rispetto alla corresponsabilità alla promozione delle reti familiari.

4.6. Prima analisi basata sui principi del FamILens®

Come presentato nella metodologia, è stata condotta **un'analisi trasversale** dei risultati emersi in questa prima fase attraverso i principi del FamILens®. Questa sintesi ha permesso di delineare una prima riflessione sulle Alleanze Territoriali, che ha poi portato alla formulazione della fase successiva. Un primo aspetto che è importante sottolineare è **l'eterogeneità dei progetti** presentati, aspetto che rende complesso il lavoro di analisi trasversale. Le Alleanze Territoriali intervistate hanno definito obiettivi di lavoro molto diversi tra loro, mettendo poi in atto una molteplicità di attività molto diversificate tra loro. Da una parte questa diversità rappresenta una ricchezza, in quanto mostra la possibilità di attuare lavori molto diversi tra loro a sostegno della famiglia. Dall'altra rende complesso formulare un discorso comune e di conseguenza rende ancora più sfidante la ricerca per la creazione di uno strumento di analisi delle Alleanze Territoriali stesse. Nelle prossime righe verranno approfonditi alcuni aspetti, dividendoli a seconda dei criteri del **FamILens®**:

- **Responsabilità della famiglia:** Dalle interviste condotte è emersa con chiarezza l'esigenza di strutturare interventi che riconoscano e valorizzino la famiglia non come semplice destinataria di servizi, bensì come soggetto attivo, competente e corresponsabile del successo e della continuità progettuale. In tale prospettiva, le famiglie vengono coinvolte in una pluralità di attività, attraverso l'offerta di spazi di aggregazione e formazione, pensati non solo come luoghi da fruire, ma anche da co-progettare e gestire, ad esempio tramite percorsi di volontariato. In numerose Alleanze Territoriali analizzate, le famiglie e i loro bisogni sono al centro dell'azione e costituiscono una fonte significativa di feedback utili alla valutazione dell'efficacia delle azioni messe in atto. Infine, molte delle iniziative previste nell'ambito delle Alleanze Territoriali si orientano esplicitamente al sostegno della condivisione dei compiti di cura, attraverso l'implementazione di servizi finalizzati, ad esempio, alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

- **Stabilità della famiglia:** Le Alleanze Territoriali orientano le proprie azioni al rafforzamento della stabilità familiare, promuovendo interventi mirati al consolidamento dei legami interni al nucleo domestico. In particolare, l'attenzione si concentra prevalentemente sull'asse verticale nucleare, con l'obiettivo di rafforzare la relazione tra genitori e figli. Risulta invece meno esplorata la dimensione della coppia e l'asse intergenerazionale che coinvolge nonni, genitori e nipoti.

Numerose alleanze promuovono percorsi formativi volti a potenziare le competenze genitoriali e a favorire il benessere psicologico delle famiglie, attraverso interventi precoci, attività di orientamento, sostegno allo sviluppo di competenze relazionali e percorsi inclusivi. In alcuni casi, la promozione della stabilità familiare si realizza anche mediante interventi mirati al sostegno della stabilità abitativa, riconosciuta come condizione essenziale per garantire la continuità e la coesione del nucleo familiare.

Attraverso una sinergia tra enti pubblici, università, associazioni e attori del mondo produttivo, diverse Alleanze Territoriali si configurano come reti di sostegno strutturate, finalizzate a rendere la famiglia un punto di riferimento stabile nella tenuta sociale ed economica delle comunità.

- **Relazioni familiari:** La promozione della qualità delle relazioni familiari rappresenta un elemento cardine per molte delle alleanze territoriali analizzate. In generale, tali alleanze riconoscono il valore strategico della rete composta da servizi, enti e soggetti istituzionali e del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia, collaborando in modo integrato per favorirne il benessere complessivo.

Le attività progettuali attivate mirano, da un lato, al miglioramento delle dinamiche relazionali interne al nucleo familiare e alla protezione dei suoi membri più vulnerabili; dall'altro, si concentrano su aspetti specifici delle relazioni familiari, quali il rapporto di coppia, la prevenzione e il contrasto della violenza intrafamiliare, o le difficoltà legate all'infanzia.

In numerose esperienze territoriali, emerge chiaramente come l'azione delle alleanze non si limiti alla risposta a bisogni già manifesti, ma si estenda anche a interventi di carattere preventivo, volti a promuovere competenze relazionali e benessere relazionale in un'ottica di lungo periodo. Si

evidenziano, in tal senso, sia azioni dirette – finalizzate esplicitamente al rafforzamento delle relazioni familiari – sia azioni indirette che, pur perseguitando altri obiettivi primari, producono effetti positivi sul piano relazionale.

In entrambe le tipologie di intervento, la famiglia si conferma quale destinataria privilegiata, beneficiaria di una progettualità che tende a valorizzare le relazioni significative che la caratterizzano.

- **Diversità delle famiglie:** Numerose Alleanze Territoriali orientano le proprie azioni verso il sostegno alle famiglie che si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità, sia sul piano socioeconomico che rispetto all'isolamento sociale, nonché verso gruppi familiari in specifiche fasi del ciclo di vita, ritenute particolarmente sensibili. Tale impostazione implica un riconoscimento esplicito della diversità dei bisogni e delle traiettorie evolutive che caratterizzano le famiglie contemporanee.

Le azioni implementate si configurano come risposte mirate alla complessità delle fragilità familiari: si va dal sostegno abitativo a progettualità condivise con il terzo settore e le istituzioni, come la scuola, attraverso percorsi formativi dedicati a tematiche quali il disagio scolastico, la violenza di genere, l'orientamento scolastico o l'affido familiare.

Per molte Alleanze Territoriali, l'obiettivo è costruire un impegno strutturato e continuativo volto a valorizzare le differenze e a promuovere un ambiente inclusivo, capace di riconoscere, accogliere e rispettare la pluralità delle configurazioni e delle esperienze familiari.

Parallelamente, alcune alleanze adottano un approccio universalistico, orientato a offrire interventi non specificamente differenziati, ma rivolti trasversalmente a tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro composizione, origine culturale o condizione socioeconomica. In questo quadro, l'attenzione si concentra sui bisogni trasversali, promuovendo risposte che aspirano a essere inclusive per natura e accessibili a tutta la cittadinanza.

- **Coinvolgimento delle famiglie:** Coinvolgere le famiglie nella fase di progettazione delle azioni risulta essere complesso per molte Alleanze Territoriali. Alcune alleanze inseriscono all'interno dei tavoli di lavoro associazioni familiari o coinvolgono i servizi sociali, realtà e uffici spesso maggiormente pronti a cogliere i bisogni delle famiglie. Più in generale, le famiglie vengono coinvolte nelle iniziative proposte e pensate per loro, ma l'approccio principalmente rimane top-down. Coinvolgere le famiglie, oltre a coordinare comuni ed enti del terzo settore e/o privato, sembra essere complesso per le alleanze, sia in termini di tempo che di risorse. La creazione della rete risulta essere un elemento di fatica per molte alleanze, pur ritenendolo un aspetto rilevante nel successo delle iniziative proposte.
- **Promozione delle reti familiari:** Le Alleanze Territoriali puntano a favorire la costruzione di reti sociali di prossimità e di sostegno tra famiglie ma evidenziano, in modo piuttosto diffuso, l'assenza di una rete strutturata tra le famiglie, una mancanza che si configura come una sfida rilevante e, al contempo, come un obiettivo che tuttavia rimane in secondo piano rispetto ad altri ambiti di intervento. In risposta a tale criticità, alcune alleanze hanno avviato percorsi partecipativi volti a intercettare i bisogni reali della cittadinanza, attraverso strumenti quali indagini, sondaggi o ricerche esplorative, al fine di orientare in maniera più mirata e responsiva la propria offerta di servizi in ottica di una maggiore attivazione reticolare delle famiglie. Nonostante tali iniziative, l'inclusione strutturata delle associazioni familiari nei processi decisionali risulta ancora marginale: la partecipazione diretta delle famiglie rimane, nella maggior parte dei casi, un potenziale non pienamente valorizzato. La loro voce, pur riconosciuta come significativa, fatica a tradursi in un contributo attivo e continuativo alla definizione delle politiche locali. In modo trasversale, emerge tuttavia un obiettivo condiviso dalle diverse alleanze: la costruzione di una rete stabile e funzionale tra i Comuni aderenti e gli enti del terzo settore, considerata una leva strategica per garantire coerenza, sostenibilità e capillarità agli interventi promossi sul territorio.

In riferimento ai modelli di welfare adottati dalle alleanze territoriali — con particolare attenzione alle dimensioni del **welfare plurale, partecipativo e sussidiario** — emergono alcune ulteriori evidenze significative.

Dall'analisi delle prime rilevazioni risulta che le alleanze territoriali tendono ad attuare un modello di **welfare di tipo plurale**, caratterizzato dalla progettazione e realizzazione di politiche e servizi attraverso il contributo di una molteplicità di attori istituzionali e non. Tale pluralità si concretizza nella

costruzione di reti e partenariati formalizzati, che si articolano a partire dai Comuni aderenti all'alleanza, fino a coinvolgere il terzo settore e, in alcuni casi, anche soggetti privati.

Alcune alleanze si distinguono per aver interiorizzato in modo più strutturato il valore del lavoro reticolare, istituendo tavoli di lavoro permanenti sin dalla fase di co-progettazione — sia preliminare al bando, sia successiva alla sua aggiudicazione — e mantenendo tali spazi attivi lungo l'intero arco temporale del progetto. La presenza di prospettive differenziate, provenienti da attori con identità e missioni eterogenee, rappresenta una risorsa, sebbene talvolta fonte di complessità, in quanto consente di costruire un linguaggio comune e di cogliere la pluralità delle problematiche e dei bisogni presenti nel territorio.

Più critica appare, invece, la piena implementazione del **modello partecipativo**, che richiede l'adozione di strategie e strumenti di co-progettazione, co-produzione e co-valutazione, includendo in modo effettivo tutti gli stakeholder, beneficiari finali compresi (ovvero le famiglie). In molte alleanze si rileva una difficoltà nel conciliare il tempo e le risorse necessarie per la costruzione e il mantenimento della rete con le altre attività operative previste al di fuori del perimetro progettuale finanziato. La partecipazione delle famiglie e degli altri attori, seppur riconosciuta come fondamentale, spesso si limita alla fase di co-produzione delle attività, mentre risultano ancora marginali o del tutto assenti momenti strutturati di co-valutazione. Alcune alleanze mostrano un maggiore impegno nel mantenere nel tempo l'interesse e il coinvolgimento degli attori locali, mentre altre tendono a seguire un approccio più verticistico (top-down), nel quale le attività vengono definite a monte per poi essere condivise in una fase successiva. Infine, per quanto riguarda la **dimensione sussidiaria**, che implica il riconoscimento e l'attivazione delle potenzialità delle famiglie attraverso modelli family-oriented o whole-family, l'intento delle alleanze è generalmente orientato alla valorizzazione delle famiglie come soggetti attivi e corresponsabili. Tuttavia, tale approccio, pur essendo dichiarato a livello di principi, non è emerso in modo evidente nella pratica delle esperienze analizzate. Sarà pertanto necessario approfondire questo aspetto nelle fasi successive della Family Impact Analysis, quando i progetti saranno entrati in una fase più avanzata della loro attuazione.

La lettura dei risultati secondo le sei dimensioni del modello FamILens® e la coerenza con le caratteristiche del welfare comunitario consente di evidenziare alcune convergenze tra le diverse Alleanze e specifiche criticità. In sintesi, l'applicazione del modello FamILens® ha permesso di tradurre in chiave valutativa i processi di governance e le pratiche di welfare familiare di questi dispositivi, offrendo una prima chiave di lettura utile per comprendere il grado di maturità Think Family raggiunto dalle Alleanze Territoriali.

5. Risultati Fase 2

In questa sezione vengono presentati i risultati della Family Impact Analysis ricavati dai **quattro focus group**, condotti in modalità online tra novembre 2024 e febbraio 2025. In questa fase sono stati coinvolti esperti (operatori delle ULSS e di enti del terzo settore) che operano nelle **Alleanze Territoriali di Portogruaro, Venezia, Camposanto e Padova della regione Veneto**. Con i capifila delle Alleanze Territoriali sono stati individuati i partecipanti ai focus group, sono stati selezionati dipendenti dei comuni parte delle Alleanze Territoriali, operatori del terzo settore e delle ULSS che hanno partecipato alla fase di progettazione o esecuzione dei progetti delle alleanze stesse. **L'obiettivo** dei focus group è stato quello **di esplorare in dettaglio le pratiche, le azioni e le strategie messe in atto dalle alleanze, analizzandole seguendo il modello del FamILens®**. Il lavoro di ricerca è stato strutturato attraverso una serie di incontri, nei quali sono state proposte domande guida relative ai sei principi del FamILens®, finalizzate a stimolare la riflessione critica e la condivisione di esperienze pratiche.

Nello specifico i focus group si sono svolti in un arco temporale di tre mesi: il primo è stato il 7 novembre 2024 con l'Alleanza di Portogruaro, il 4 dicembre 2024 con l'Alleanza di Padova, il 12 dicembre 2024 con l'Alleanza di Camposanto e, infine, il 6 febbraio 2025 con l'Alleanza di Venezia. Ogni incontro ha visto la partecipazione di esperti, che hanno portato un contributo significativo alla discussione, condividendo esperienze e riflessioni su come implementare al meglio i principi del FamILens®. La

conduzione dei focus group è stata affidata a due ricercatori che hanno guidato gli incontri, favorendo il dialogo tra i partecipanti e facilitando l'approfondimento delle tematiche emerse. Questa serie di focus group ha rappresentato un'occasione importante per raccogliere feedback diretti da chi lavora quotidianamente sul territorio, contribuendo così a rafforzare la comprensione delle dinamiche in atto nelle alleanze e a identificare possibili aree di miglioramento e sviluppo.

5.1. Alleanza Territoriale di Portogruaro

L'Alleanza Territoriale di Portogruaro **supporta il benessere delle famiglie e favorisce l'inclusione sociale attraverso una serie di azioni concrete e mirate**. Infatti, l'obiettivo dell'Alleanza è quello di rafforzare le relazioni familiari e il legame tra le famiglie e la comunità locale, proponendo azioni che coinvolgano non solo le famiglie stesse, ma anche la scuola, le istituzioni, i servizi sociali e altre realtà associative.

Le azioni dell'Alleanza si concretizzano in diverse iniziative come laboratori, attività culturali ed educative, progetti di accompagnamento alla genitorialità e le iniziative di *empowerment* familiare: queste azioni hanno permesso di attivare percorsi che favoriscono l'inclusione e il sostegno reciproco tra le famiglie. Attraverso queste pratiche l'Alleanza non solo mira a rispondere ai bisogni immediati dei singoli membri ma anche a contribuire alla costruzione di una rete di sostegno e solidarietà tra le famiglie, promuovendo il benessere collettivo e la coesione sociale.

Ogni iniziativa dell'Alleanza di Portogruaro nasce con l'obiettivo di promuovere il benessere e la stabilità dell'ambiente familiare. Le azioni messe in atto hanno permesso di creare una rete che ha come obiettivo ultimo il rendere ogni famiglia protagonista del proprio percorso di crescita, supportata dalla comunità e dagli strumenti messi a disposizione.

Di seguito, si analizzano nel dettaglio le azioni dell'Alleanza utilizzando **i sei principi del FamILens®** come chiave interpretativa per comprendere come si sviluppano e si articolano le iniziative.

5.1.1. *Family Impact Analysis con i Principi del FamILens®*

Principio 1: Responsabilità delle Famiglie

L'Alleanza Territoriale di Portogruaro promuove una visione per cui la **famiglia** non è solo destinataria di servizi, ma un **soggetto attivo**, competente e corresponsabile nei percorsi educativi e di benessere dei propri membri. Ciò si traduce in azioni concrete volte a riconoscere e sostenere la famiglia nel suo agire quotidiano, offrendo spazi e strumenti per affrontare le sfide educative contemporanee. Un esempio emblematico è rappresentato dagli *EduLab*, laboratori pomeridiani a forte connotazione educativa: questi spazi sono pensati per rispondere ai bisogni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, offrendo al contempo esperienze formative di qualità per bambini e ragazzi. Uno di questi *EduLab*, nel prossimo futuro, si evolverà in un centro di aggregazione giovanile, integrandosi con le risorse territoriali e rafforzando i legami tra le generazioni e tra le famiglie. L'iniziativa *Dona Il Tuo Tempo* ha lo scopo di coinvolgere i cittadini affinché mettano a disposizione competenze e tempo libero per affiancare le attività educative e sociali, senza mai sostituire il personale professionale né la funzione educativa primaria dei genitori. Si promuove quindi una forma di volontariato co-protagonista, che sostiene le famiglie e la comunità nel suo insieme. Analogamente, il *crowdfunding* comunitario consente di finanziare attività attraverso il contributo diretto delle persone, attivando un senso di appartenenza e di corresponsabilità diffusa. Un altro aspetto significativo è rappresentato dal progetto di doposcuola multi-sportivo, in collaborazione con l'associazione sportiva Vigor: viene offerto un pomeriggio settimanale gratuito di attività motoria, pensata per promuovere l'accesso allo sport come diritto e non come prestazione, accogliendo i ragazzi che spesso restano esclusi dalle pratiche sportive formali. Infine, l'organizzazione dei *Dieci Eventi Di Comunità* testimonia l'impegno dell'Alleanza nel creare occasioni di visibilità, riconoscimento e connessione tra i soggetti attivi sul territorio. Questi eventi sono co-progettati da associazioni del territorio e valutati da una giuria mista. Non si tratta di semplici vetrine, ma strumenti di aggregazione e riflessione, in cui si sperimenta il significato stesso di "comunità educante". In questo quadro, il *Tavolo per il Patto Educativo di Comunità* rappresenta un luogo simbolico e pratico di costruzione collettiva del senso, dove le parole diventano azioni e i valori si traducono in scelte concrete. A Portogruaro si è scelto di dare tempo all'esperienza e di redigere quindi il Patto solo

successivamente affinché la scrittura rappresenti davvero ciò che si è costruito insieme: un impegno condiviso, riconoscibile e coerente con i vissuti e le aspirazioni della comunità.

Principio 2: Stabilità delle Famiglie

Il principio di Stabilità Familiare viene promosso dall'Alleanza di Portogruaro attraverso azioni mirate a **sostenere e rafforzare i legami familiari**. Ad esempio, iniziative come *Tempo per la Famiglia*, un servizio rivolto a genitori di bambini nella fascia d'età 0-3 caratterizzato da incontri settimanali di scambio e riflessione, e la partecipazione attiva alle proposte attivate sul territorio, contribuiscono a consolidare legami positivi tra le famiglie, fornendo loro opportunità di crescita ed *empowerment*. Inoltre, l'attenzione verso le specifiche esigenze di ogni nucleo familiare e la creazione di spazi sicuri e accoglienti promuovono un ambiente stabile e di benessere sia per i genitori sia per i figli. In questo modo, l'Alleanza garantisce una **rete di sostegno** che favorisce la continuità e la stabilità delle relazioni familiari, creando le condizioni per un benessere duraturo.

Principio 3: Qualità delle Relazioni Familiari

Nel contesto dell'Alleanza Territoriale di Portogruaro, la promozione della qualità delle relazioni familiari rappresenta un elemento chiave per la costruzione di una **comunità educante**. Sebbene le relazioni tra le famiglie siano presenti sul territorio, queste risultano spesso frammentate, localizzate in circuiti chiusi o limitate alla logica del "gruppo di appartenenza", con dinamiche diverse tra centro, quartieri e periferie. In questo scenario, emerge una fragilità relazionale che si manifesta non tanto nell'assenza di legami, quanto nella difficoltà a coltivarli in modo aperto, duraturo e inclusivo. Realtà come i comitati di genitori testimoniano il desiderio diffuso di presidio educativo e collaborazione, ma spesso incontrano ostacoli nel fare rete e nel mantenere continuità nel tempo, segnalando così quanto sia delicato e vulnerabile il tessuto di relazioni familiari. Al tempo stesso, esperienze come il comitato mensa dove insegnanti, rappresentanti comunali, la ditta incaricata e i genitori dialogano su scelte educative legate all'alimentazione, mostrano come sia possibile costruire spazi di confronto generativo, basati sulla reciprocità e sulla mediazione. Anche il rinnovato comitato di genitori delle scuole, che ha visto l'ingresso di nuovi membri più giovani, rappresenta un segnale di apertura e dinamismo: la volontà di inserire il comitato in luoghi significativi come la parrocchia o l'Alleanza stessa dimostra un orientamento verso la costruzione di ponti relazionali più ampi. L'Alleanza si impegna dunque a sostenere queste dinamiche, favorendo lo **sviluppo di relazioni fondate sul rispetto, sull'ascolto e sulla partecipazione attiva**. Attraverso strumenti, spazi e percorsi dedicati, si intende alimentare una rete familiare capace di accogliere, valorizzare le differenze e promuovere un **clima educativo** fondato su legami autentici e duraturi.

Principio 4: Diversità delle Famiglie

L'Alleanza Territoriale di Portogruaro riconosce **pari dignità e valore a tutte le forme familiari**, indipendentemente dalla loro composizione, origine culturale, condizione economica o vissuto educativo. Ciò si traduce in un **approccio inclusivo**, capace di accogliere la pluralità delle esperienze familiari e di costruire intorno ad esse **percorsi educativi accessibili, flessibili e rispettosi delle differenze**. Le attività promosse dall'Alleanza, come gli *EduLab*, sono pensate per essere aperte a tutti i bambini, senza distinzione, ma con una particolare attenzione a chi vive situazioni di vulnerabilità. I partner e i referenti dei servizi sono formati per riconoscere ed accompagnare le famiglie con bisogni specifici, attivando percorsi di sostegno personalizzati grazie alla rete di servizi dell'Alleanza. L'apertura inclusiva si concretizza anche attraverso il sostegno a famiglie in difficoltà economica, grazie a raccolte fondi, all'impegno di associazioni che offrono servizi gratuiti o supporti economici, e alla costruzione di una rete solidale che tiene insieme enti, istituzioni, terzo settore e cittadinanza attiva. Un'attenzione particolare è rivolta anche all'inclusione delle famiglie straniere, che spesso faticano a orientarsi tra le opportunità offerte dal territorio. La scuola e l'amministrazione comunale giocano un ruolo fondamentale, agendo come ponte tra le famiglie e la rete territoriale. Un esempio significativo di questa apertura è emerso durante uno degli ultimi eventi del ciclo dei *Dieci Eventi Di Comunità*, organizzato da una scuola locale che ha saputo coinvolgere famiglie di diversa origine culturale, diverse generazioni e strutture familiari eterogenee (come famiglie ricostituite o adottive), dimostrando che l'educazione inclusiva parte dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle differenze. L'Alleanza collabora inoltre con associazioni specializzate, come quelle che si occupano di autismo o di promozione sportiva, per

garantire che anche i bisogni educativi speciali trovino risposta in una logica integrata. È stata attivata anche la formazione per i rappresentanti di classe delle scuole, affinché possano svolgere un ruolo consapevole e proattivo nella costruzione di comunità inclusive. Un fronte particolarmente delicato è rappresentato dal tema del ritiro scolastico. In fase progettuale, è emersa una forte richiesta di supporto da parte dei servizi di neuropsichiatria per attivare gruppi di sostegno alla genitorialità rivolti a famiglie con figli con fobia scolastica o assenze prolungate. La nuova normativa, Legge Cartabia, rende obbligatoria la segnalazione dopo 15 giorni di assenza, ma l'Alleanza ha scelto di andare oltre il mero adempimento normativo, intercettando famiglie che, pur non rientrando formalmente nei criteri, vivono comunque situazioni di isolamento e fragilità. Si è però posta l'attenzione sul rischio di creare servizi "ghetto" e sull'importanza di mettere allo stesso tavolo famiglie diverse, affinché l'incontro diventi occasione di riconoscimento reciproco, e non di ulteriore separazione. Questo è un ambito su cui l'Alleanza continua a riflettere e a investire, con l'obiettivo di costruire inclusione reale e non solo dichiarata.

Principio 5: Coinvolgimento delle Famiglie

Nell'Alleanza Territoriale di Portogruaro, il coinvolgimento familiare è un elemento trasversale a tutte le azioni, non come semplice partecipazione formale ma come processo di **attivazione consapevole delle famiglie nella costruzione del benessere collettivo**. Il coinvolgimento diretto delle famiglie è stato promosso, inizialmente, attraverso un questionario somministrato tra Dicembre 2023 e Gennaio 2024 agli Istituti Comprensivi dell'area portogruarese: 288 famiglie hanno partecipato, riconoscendo in questo strumento un'occasione di espressione del proprio punto di vista e contribuendo alla costruzione di un *welfare* capacitante. Le famiglie, inoltre, sono state invitate a partecipare attivamente a focus group, momenti di **confronto e progettazione condivisa**, per co-costruire insieme alle realtà educative, associative e sportive del territorio percorsi che rispecchiassero davvero i loro bisogni. I *Dieci Eventi Di Comunità* rappresentano uno dei momenti più significativi di questa visione: non si tratta di semplici attività di intrattenimento, ma occasioni di coinvolgimento attivo, in cui le famiglie hanno avuto un ruolo operativo e relazionale, contribuendo a migliorare la qualità delle relazioni tra nuclei familiari, generando legami e nuove forme di cooperazione. Nonostante il forte impegno, si rileva che, tra le associazioni aderenti all'Alleanza, solo due sono composte da genitori, segno che c'è ancora strada da fare per un pieno protagonismo familiare. Le iniziative in corso mirano anche a intercettare nuove famiglie, far emergere la consapevolezza che si può partecipare, condividere fatiche ed esperienze, e contribuire in modo attivo alla vita comunitaria. A tal fine, vengono spesso promossi incontri tematici, proposti in modo da risultare stimolanti e accessibili per tutti, così da favorire l'adesione e la costruzione di una rete di relazioni significative. L'obiettivo resta quello di costruire una comunità educante in cui le famiglie non siano spettatrici ma attivi partecipanti capaci di prendersi cura di sé e degli altri.

Principio 6: Promozione delle Reti tra le Famiglie

La promozione delle reti familiari è un altro degli obiettivi trasversali dell'Alleanza Territoriale di Portogruaro, che considera ogni azione come propedeutica alla **costruzione di legami tra famiglie, alla creazione di spazi di fiducia e confronto e al rafforzamento della comunità educante**. Le iniziative attivate non si limitano a rispondere a singoli bisogni, ma mirano a **generare connessioni durature**, anche nei casi in cui le famiglie non si conoscono o non si riconoscono ancora come parte di una rete. Un esempio concreto è il percorso rivolto ai genitori rappresentanti di classe, che ha fatto emergere con forza la necessità di attivare forme di scambio tra le famiglie stesse. Spesso, infatti, manca la conoscenza reciproca, il semplice scambio di contatti o l'occasione per confrontarsi su difficoltà quotidiane legate alla crescita dei figli. Il ruolo di rappresentanza diventa così una leva per generare relazioni di prossimità e attivare processi di mutualità. Anche il progetto *Reti Solidali* ha evidenziato quanto sia ancora difficile trovare famiglie disponibili ad accogliere o condividere momenti con altre in situazioni di fragilità. Questa difficoltà ha spinto l'Alleanza a ideare azioni più leggere, capaci di favorire l'incontro spontaneo e abbattere le barriere di diffidenza. In questa direzione va la proposta che verrà avviata nella primavera 2025, in collaborazione con la scuola e la biblioteca, rivolta al target infanzia: il progetto prevede letture in classe durante la settimana sul tema dell'accoglienza, e il proseguimento dell'attività il sabato in biblioteca, con la presenza degli stessi operatori e l'invito esteso ai genitori. In questo modo si cerca di favorire la partecipazione familiare in contesti informali, ludico-ricreativi, capaci di generare relazioni autentiche. Un altro intervento significativo è il servizio *Tempo per la*

famiglia, rivolto alla fascia 0-3 anni, che prevede incontri settimanali per quattro mesi. In questi spazi, gli adulti di riferimento dei bambini possono conoscersi, confrontarsi e riflettere, accompagnati da operatori educativi. Lo scopo è attivare relazioni di prossimità che possano proseguire anche oltre l'esperienza del servizio, contribuendo a ridurre l'isolamento e a rispondere meglio ai bisogni delle famiglie con figli piccoli. L'Alleanza, quindi, sta costruendo le condizioni per favorire la reticolazione tra le famiglie valorizzando i momenti informali, accompagnando le dinamiche di rappresentanza, e ascoltando in modo profondo i bisogni per orientare azioni che sappiano generare legami, appartenenza e supporto reciproco.

5.1.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA)

Nel percorso dell'Alleanza Territoriale di Portogruaro emergono con chiarezza alcuni fattori che agevolano o ostacolano la costruzione di un *welfare* di comunità centrato sulle famiglie.

Tra i facilitatori più rilevanti vi è la progressiva diffusione di una **cultura che riconosce la famiglia come responsabilità condivisa dell'intera comunità**, superando la delega esclusiva a scuola, sport o percorsi religiosi. La promozione costante dei servizi e il dialogo diretto con le famiglie aiutano a **costruire vicinanza, senso di appartenenza e consapevolezza diffusa**. Anche l'idea di sviluppare un logo condiviso che sia costruito dalla cittadinanza e che venga utilizzato sia nei volantini e materiali promozionali sia durante gli eventi, mira a rafforzare visivamente e simbolicamente i principi e i valori dell'Alleanza, contribuendo a generare un vero e proprio bagaglio culturale condiviso. Fondamentale è anche il **lavoro sul linguaggio**: infatti, condividere il senso delle parole e dei termini utilizzati promuove inclusione e comprensione reciproca. Tuttavia, per rendere tutto questo possibile, è necessario un personale dedicato, in grado di coordinare tempi, azioni e relazioni, promuovendo la partecipazione e la coerenza tra obiettivi e prassi.

Al tempo stesso, sono presenti alcuni ostacoli. Un aspetto critico, in particolare, è rappresentato dalla **complessità della parte amministrativa**, che rischia di rallentare l'operatività e sovraccaricare le strutture con procedure burocratiche spesso percepite come distanti dagli obiettivi dell'Alleanza. Il coinvolgimento della comunità richiede metodi innovativi e dinamici, difficili da coniugare con logiche burocratiche e tradizionali promosse da enti amministrativi come, ad esempio, l'Amministrazione Comunale. A questo si aggiunge, talvolta, una **bassa partecipazione da parte dei destinatari**, che rende necessario un costante lavoro di ingaggio e fiducia. La motivazione, la passione e la convinzione nell'importanza del percorso rappresentano quindi il vero motore dell'Alleanza, indispensabile per superare le difficoltà e continuare a costruire comunità inclusive e solidali.

5.1.3. Conclusioni

Le azioni e le iniziative dell'Alleanza Territoriale di Portogruaro rappresentano un esempio concreto e significativo di come sia possibile costruire un modello di welfare di comunità centrato sulle famiglie, fondato sulla corresponsabilità, sull'inclusione e sulla partecipazione attiva. L'analisi delle pratiche e programmi attivati, effettuata attraverso i sei principi del modello FamiLens®, ha permesso di evidenziare come le azioni intraprese siano coerenti con un'idea di famiglia non solo come destinataria, ma come protagonista delle politiche educative e sociali del territorio. Le esperienze raccolte e analizzate, come gli EduLab, i Dieci Eventi di Comunità, i percorsi di accompagnamento alla genitorialità e i momenti di confronto tra famiglie e istituzioni, hanno messo in luce la capacità dell'Alleanza di generare spazi di fiducia attivando reti di sostegno e favorendo un senso di appartenenza condiviso. È emersa, tuttavia, anche la necessità di affrontare alcune criticità strutturali, come la complessità burocratica, la difficoltà di coinvolgere stabilmente i destinatari e la necessità di figure professionali dedicate al coordinamento delle iniziative. L'Alleanza di Portogruaro dovrà continuare a investire sulla valorizzazione delle relazioni familiari e comunitarie, ampliando i canali di partecipazione e rafforzando le reti esistenti. Sarà fondamentale rendere sempre più visibile e riconoscibile il ruolo delle famiglie all'interno dei processi decisionali, promuovendo modelli inclusivi. Allo stesso tempo, occorrerà consolidare i legami con il mondo scolastico, istituzionale e associativo, sviluppando progettualità capaci di adattarsi ai cambiamenti sociali e ai nuovi bisogni emergenti, con una particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità.

5.2. Alleanza Territoriale di Padova

L'Alleanza Territoriale di Padova si pone **l'obiettivo di promuovere il benessere delle famiglie e rafforzare la coesione sociale**. Si fonda su una collaborazione tra diversi soggetti del territorio come scuole, cooperative sociali, associazioni culturali e sportive e gruppi informali di cittadini, i quali lavorano insieme per sviluppare progettualità condivise, attente ai bisogni educativi e relazionali delle famiglie. L'azione dell'Alleanza si articola intorno al **sostegno alle relazioni di prossimità tra famiglie e vicini, alla valorizzazione delle risorse educative della comunità e alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini**. Questo approccio si traduce in una pluralità di iniziative come laboratori pomeridiani per bambini e ragazzi, percorsi di accompagnamento alla genitorialità, feste di strada e momenti conviviali, sportelli di ascolto, attività creative, spazi di dialogo intergenerazionale e gruppi di auto-mutuo-aiuto. L'Alleanza agisce come facilitatore di relazioni e come motore di processi partecipativi, attivando le energie e le competenze presenti nella comunità. Il suo lavoro non si limita all'erogazione di servizi ma mira a costruire legami duraturi, fiducia reciproca e senso di appartenenza, in un'ottica di corresponsabilità tra istituzioni e cittadini.

5.2.1. *Family Impact Analysis con i Principi del FamILens®*

Principio 1: Responsabilità delle Famiglie

Il principio di Responsabilità Familiare, nell'ambito dell'Alleanza Territoriale di Padova, si traduce in un impegno condiviso tra istituzioni, associazioni e famiglie al fine di formare una comunità che risponda alle esigenze quotidiane dei nuclei familiari, in particolare in relazione alla conciliazione vita-lavoro, alla cura dei figli e al supporto nella crescita. Tuttavia, dal questionario di *feedback* somministrato alle famiglie emerge una consapevolezza parziale riguardo all'esistenza di servizi concreti a supporto della conciliazione vita-lavoro, in particolare tra le donne senza figli in età fertile. Questo segmento di popolazione sembra non percepire una reale risposta alle proprie necessità, in quanto non si immagina che esistano servizi strutturati per supportare tale conciliazione. Questo vuoto di percezione sembrerebbe evidenziare un legame diretto con la scarsa natalità e la difficoltà di pensare ai servizi come parte di un'azione che favorisca il passaggio alla genitorialità. Inoltre, un altro aspetto critico riguarda la qualità dei servizi esistenti, come quelli per la conciliazione tra vita e lavoro. Molti servizi, infatti, non sono percepiti come sufficientemente garantiti o all'altezza delle aspettative familiari. Le famiglie lamentano anche la scarsità di opzioni durante il periodo estivo, quando la copertura dei centri estivi non sempre è adeguata, lasciando i genitori con scarse alternative. In risposta a queste criticità, l'Alleanza ha messo in campo diverse iniziative, come la creazione di un portale implementato che funge da vetrina per i servizi disponibili nella provincia di Padova. Questo portale rappresenta uno strumento comodo e di accesso facilitato per le famiglie, mettendo a disposizione una panoramica dei servizi, con l'obiettivo di facilitare il processo di scelta in base alle proprie esigenze. Altro elemento significativo è il *Manifesto della Comunità Educante*, un progetto che ha visto il coinvolgimento di diverse realtà educative di Padova, impegnate a riflettere sui valori fondamentali che dovrebbero caratterizzare il contesto educativo del territorio. Questo Manifesto si inserisce in un'ottica di responsabilità condivisa, dove ogni attore sociale e istituzionale è chiamato a rispondere, a livello educativo e formativo, ai bisogni delle famiglie. Inoltre, eventi come l'*Expo Scuola* hanno contribuito a incrementare il coinvolgimento dei genitori proponendo momenti di confronto su temi come l'orientamento scolastico e altre attività di sensibilizzazione. Gli incontri con le famiglie hanno favorito la partecipazione attiva e la creazione di una rete di supporto tra genitori, scuole e istituzioni. Il principio di Responsabilità Familiare trova applicazione anche nei servizi educativi 0-6, come gli asili nido e le scuole dell'infanzia, che costituiscono un punto di riferimento diretto per le famiglie. La relazione continua con le famiglie consente di monitorare e affrontare tempestivamente eventuali difficoltà legate alla crescita dei bambini, ma anche di garantire una continuità nel supporto. È stato inoltre promosso il prolungamento degli orari degli asili nido e delle scuole dell'infanzia al fine di dare ai genitori una maggiore flessibilità nella gestione del tempo e nell'organizzazione della conciliazione tra vita privata e lavoro. Le formazioni indirizzate a genitori e famiglie sono un altro strumento fondamentale per garantire un sostegno concreto durante la fase di vita dei bambini nel periodo dell'infanzia, offrendo alle famiglie risorse per affrontare le sfide quotidiane e per migliorare il benessere del nucleo familiare. Un aspetto centrale dell'Alleanza di Padova è anche il tema del *welfare aziendale*, che ha visto la creazione di una linea guida

per l'integrazione di politiche a supporto della parità di genere nelle aziende. Grazie alla collaborazione con associazioni di categoria e sindacati, è stato possibile avviare una serie di buone pratiche, culminando nella creazione di un Protocollo Territoriale sulla parità di genere. Questo ha avuto una ricaduta significativa, favorendo la creazione di un sistema di *welfare* che non riguarda solo i singoli individui, ma anche i datori di lavoro, con un impatto che si estende su più livelli. Il **welfare comunitario** si configura quindi come un sistema che lavora in sinergia tra diversi attori: istituzioni pubbliche, associazioni, famiglie e aziende, con l'obiettivo di creare un contesto che risponda ai bisogni delle famiglie, facilitando la loro partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa. In sintesi, è possibile notare come l'Alleanza Territoriale di Padova, attraverso un approccio integrato e multidimensionale, ha posto al centro della propria azione il principio di responsabilità familiare, mirando a creare un sistema che supporti in maniera concreta le famiglie, affrontando le sfide quotidiane e offrendo risposte tangibili alle loro esigenze.

Principio 2: Stabilità delle Famiglie

Il principio di Stabilità Familiare nell'Alleanza Territoriale di Padova si manifesta attraverso una serie di iniziative che mirano a **sostenere le famiglie in modo integrato e mirato**. Un esempio è rappresentato dalle competenze genitoriali, per le quali sono stati attivati diversi progetti come *Insieme per Crescere* che, durante il periodo della pandemia da COVID-19, ha messo in campo attività di *home visiting* e formazioni online per i genitori di bambini nella fascia di età 0-6 anni. Questi interventi, mirati ad ampliare le competenze genitoriali, hanno avuto un impatto positivo nel supportare i genitori mentre fronteggiavano un periodo di grande incertezza e stress sia sul piano familiare sia su quello lavorativo. Il *Piano per la Famiglia* del Comune di Padova, inoltre, si propone di intervenire non solo su problematiche familiari conclamate ma di progettare servizi che promuovano il benessere delle famiglie. Le azioni del Piano sono infatti rivolte a migliorare le competenze genitoriali e a favorire il benessere psicologico, attraverso interventi precoci, orientamento, supporto alle *skills* e attività di inclusione. Il *Piano per la Famiglia* risponde al mandato normativo di intervenire preventivamente, progettando servizi che favoriscono il benessere della famiglia nel suo insieme. Un aspetto critico che emerge riguarda la necessità di un maggiore dialogo tra il *Piano per la Famiglia* e i Piani di Zona, in modo da ottenere più coerenza e omogeneità negli interventi. Un ulteriore elemento che contribuisce in modo significativo alla stabilità familiare è il *Portale Padova Per*: uno strumento che raccoglie e mette a disposizione dei cittadini i servizi offerti dagli enti del territorio. Il portale funge da vetrina per le famiglie, che possono accedere a una varietà di servizi, tra cui quelli per la crescita educativa, lo sviluppo delle competenze e il supporto alle famiglie in difficoltà. Inoltre, è prevista l'integrazione dei servizi offerti dal terzo settore accreditato che potrebbero essere acquistati autonomamente dalle famiglie, garantendo una qualità del servizio migliore e più mirata alle necessità individuali. Un ruolo importante nell'ambito delle politiche di stabilità familiare è anche rappresentato dal settore orientamento dell'Università di Padova. In particolare, sono stati sviluppati moduli di orientamento per gli studenti, che vanno a integrarsi con l'offerta formativa scolastica. Questi interventi hanno avuto come obiettivo l'acquisizione di competenze trasversali, fondamentali per il futuro professionale dei giovani, ma anche per il benessere delle famiglie, poiché contribuiscono a garantire un futuro stabile e positivo per i figli. Un ultimo esempio di intervento sul territorio che favorisce la stabilità familiare è il progetto *Scuola Aperta al Futuro*, che ha visto le scuole di Padova rimanere aperte oltre l'orario scolastico tradizionale. In queste ore, i ragazzi sono stati coinvolti in attività diversificate, che li hanno messi in contatto con interlocutori esterni e li hanno invitati a sviluppare competenze trasversali in contesti non strettamente scolastici. Le attività proposte, come quelle del Teatro dell'Arte, hanno avuto un impatto positivo sulle capacità relazionali e creative degli studenti. In conclusione, il principio di stabilità familiare si realizza nell'Alleanza di Padova attraverso molteplici azioni che spaziano dalle competenze genitoriali alla promozione del benessere soggettivo, passando per la creazione di servizi accessibili e di qualità che rispondano alle esigenze specifiche delle famiglie. Grazie all'impegno condiviso di enti pubblici, università, associazioni e aziende, l'Alleanza Territoriale di Padova è riuscita a costruire una rete di supporto che mira a rendere la famiglia un pilastro di stabilità sociale ed economica, in un contesto che spesso vede le famiglie alle prese con sfide complesse.

Principio 3: Qualità delle Relazioni Familiari

Una delle aree in cui si evidenzia l'impegno dell'Alleanza per la qualità delle relazioni familiari riguarda l'integrazione dei servizi che affrontano problematiche legate alla coppia, alla violenza domestica e alle difficoltà infantili. La rete di servizi del territorio collabora strettamente per supportare le famiglie che si trovano ad affrontare tali difficoltà, con un focus particolare sul **miglioramento delle dinamiche relazionali e la protezione dei membri vulnerabili**. È attraverso questo approccio integrato che si cerca di rispondere ai bisogni specifici, intervenendo per prevenire il deteriorarsi delle relazioni familiari e rafforzare quelle positive. Anche il progetto *Insieme*, promosso dalla Regione Veneto, mira a lavorare sulle fragilità familiari. Non si tratta esclusivamente di intervenire su situazioni di crisi conclamate, ma di promuovere **un'azione preventiva** che interviene sulle vulnerabilità prima che queste sfocino in problematiche più gravi. Il progetto punta a potenziare il benessere delle famiglie, creando una **rete di supporto** che consenta alle relazioni di crescere e svilupparsi in modo sano. L'approccio dell'Alleanza non si concentra solo sul disagio, ma si impegna a promuovere attivamente il benessere. Ciò si traduce nel lavorare per rafforzare i legami familiari, migliorare la qualità delle interazioni e supportare il benessere psicologico di tutti i membri del nucleo familiare. L'idea alla base di questo intervento è che, supportando adeguatamente i bisogni delle famiglie, le relazioni interpersonali possano essere rafforzate e la qualità della vita familiare possa migliorare significativamente. Il principio di Qualità delle Relazioni Familiari nell'Alleanza Territoriale di Padova si traduce in un impegno costante nel migliorare le dinamiche familiari attraverso un **supporto attivo e mirato**, che non solo interviene nelle situazioni di crisi, ma si dedica anche alla prevenzione e al rafforzamento delle relazioni. Grazie a un approccio integrato e alla collaborazione tra diversi attori del territorio, l'Alleanza mira a garantire un contesto favorevole in cui le famiglie possano crescere, affrontare le sfide quotidiane e sviluppare relazioni sane e positive.

Principio 4: Diversità delle Famiglie

Il *Manifesto della Comunità Educante* propone **azioni concrete per favorire l'accettazione delle differenze**. Questo documento sottolinea l'importanza di riconoscere e rispettare le diversità legate a cultura, genere, orientamento o altre caratteristiche individuali. Attraverso progetti di sensibilizzazione e educazione, il *Manifesto* invita le famiglie e la comunità a riflettere su come possano contribuire attivamente alla creazione di un ambiente inclusivo. L'orientamento scolastico è un altro strumento fondamentale per superare stereotipi legati alla crescita. Ad esempio, uno degli obiettivi dell'Alleanza è quello di **abbattere pregiudizi legati ai ruoli di genere**. Questo processo di superamento degli stereotipi aiuta le famiglie ad accogliere e accettare le caratteristiche uniche dei propri figli, indipendentemente dal loro genere, etnia o altre differenze individuali. Il principio di Diversità Familiare si concretizza anche nel **lavoro del gruppo intersetoriale**, che affronta temi legati a giovani, anziani e famiglie mono-genitoriali. La sfida principale di questo gruppo è quella di integrare le diverse politiche e azioni degli uffici del Comune, affinché le loro azioni siano coerenti e sinergiche con quelle delle Alleanze Territoriali. La collaborazione tra settori diversi, infatti, consente di rispondere in modo completo e integrato alle necessità delle famiglie, evitando approcci settorializzati e favorendo un'azione comune. Un tema rilevante riguarda anche **l'integrazione delle famiglie straniere**, con particolare attenzione al fenomeno della dispersione scolastica. Le azioni messe in campo comprendono la mediazione linguistica, l'organizzazione di attività destinate alle famiglie e l'inclusione dei bambini sinti e rom. Nonostante le difficoltà legate alla partecipazione intermittente e alla poca continuità, sono stati previsti strumenti specifici per facilitare l'accesso e la partecipazione delle famiglie straniere, come la traduzione dei contenuti e la diffusione di informazioni chiave in modo semplice e comprensibile. In questo contesto, il portale *Padova Per* rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere l'inclusione. Il portale offre alle famiglie la possibilità di trovare risorse e informazioni in risposta ai loro bisogni, e rappresenta un'opportunità per migliorare la comprensione del sistema scolastico italiano, soprattutto per coloro che non conoscono bene la lingua. La traduzione linguistica e l'accessibilità alle informazioni sono elementi cruciali per abbattere le barriere linguistiche e favorire l'inclusione di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza o dal livello di conoscenza della lingua italiana. Infine, l'Alleanza sta lavorando per sviluppare attività formative innovative che siano accessibili e vicine ai bisogni delle famiglie. Ad esempio, molte famiglie straniere, che non comprendono completamente la lingua italiana, non hanno bisogno di lezioni frontali tradizionali, ma di strumenti e metodi più pratici e vicini alle loro esigenze quotidiane. Queste attività formative dovrebbero mirare a essere il più inclusive possibile, utilizzando approcci diversificati che rispondano ai bisogni di ciascuna famiglia,

promuovendo l'inclusione e la partecipazione attiva. In conclusione, il principio di Diversità Familiare nell'Alleanza Territoriale di Padova si traduce in un impegno continuo nella **valorizzazione delle differenze e nella promozione di un ambiente inclusivo che riconosce e rispetta la pluralità delle esperienze familiari**. Attraverso azioni concrete e mirate, l'Alleanza di Padova si propone di garantire ad ogni famiglia, indipendentemente dalla sua composizione, cultura o provenienza, le risorse e il supporto necessari per vivere in un contesto sociale equo e accogliente.

Principio 5: Coinvolgimento delle Famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie nelle politiche e nei progetti dell'Alleanza Territoriale di Padova rappresenta un aspetto fondamentale per garantire che le azioni intraprese siano effettivamente in linea con i bisogni reali della comunità. Il coinvolgimento si costruisce attraverso un approccio che mira a **raccogliere e comprendere le esigenze delle famiglie**, in modo da progettare interventi che rispondano concretamente alle loro necessità. Un elemento chiave in questo processo è stato l'utilizzo di un questionario per i cittadini, uno strumento pensato per raccogliere informazioni dirette sui bisogni delle famiglie. Il questionario ha permesso di individuare le criticità, i desideri e le necessità, fungendo da base per la progettazione e l'orientamento delle politiche familiari sul territorio. Grazie a questo strumento, è stato possibile raccogliere dati utili a comprendere meglio le priorità delle famiglie e a sviluppare soluzioni mirate. Tuttavia, il coinvolgimento delle famiglie non è privo di difficoltà. Una delle principali **criticità riguarda la rappresentanza**. Per esempio, esistono problematiche politiche che riguardano il coinvolgimento di famiglie con diversi orientamenti, come quelle delle "famiglie arcobaleno", che si trovano ad affrontare sfide specifiche in un contesto culturale che può risultare ostile o poco inclusivo. La difficoltà di rappresentare correttamente tutti i gruppi familiari senza discriminazioni diventa un tema complesso, ma è necessario superare l'idea che il coinvolgimento delle famiglie debba essere motivato solo da una rappresentanza dei propri bisogni individuali. L'obiettivo, al contrario, deve essere quello di contribuire alla costruzione di contenuti e progettazioni che possano rispondere ai bisogni collettivi, in una logica di condivisione e cooperazione. Un altro ostacolo riguarda la centralità della vita scolastica nelle forme di rappresentanza familiare, come i comitati dei genitori o le rappresentanze all'interno delle scuole. Sebbene questi spazi di partecipazione siano importanti, tendono a concentrarsi esclusivamente su tematiche legate alla scuola, senza considerare la pluralità di bisogni che una famiglia può avere. Questo può risultare limitante poiché le famiglie non sono solo parte di una comunità scolastica, ma appartengono a una rete più ampia di servizi e supporti. Per superare queste criticità, è stato suggerito di esplorare **nuove modalità di coinvolgimento**, come la creazione di una "nuova alleanza familiare" che possa nascere attorno a temi o bisogni condivisi a livello territoriale. In questo modo, le famiglie non solo partecipano per rappresentare i propri bisogni individuali, ma si uniscono per affrontare sfide comuni, creando una rete di solidarietà e collaborazione che possa portare a soluzioni condivise per tutti. L'idea è quella di **promuovere un dialogo aperto e inclusivo**, dove le famiglie possano essere parte attiva nel definire le politiche che le riguardano, senza frammentazioni o conflitti di rappresentanza. Il coinvolgimento delle famiglie nell'Alleanza Territoriale di Padova, quindi, è un processo complesso, ma essenziale per costruire politiche familiari inclusive e rispondenti ai bisogni reali. Superare le criticità relative alla rappresentanza e alla centralità della scuola, e lavorare per creare alleanze basate su temi comuni, è il passo necessario per promuovere un cambiamento positivo e duraturo.

Principio 6: Promozione delle Reti tra le Famiglie

L'Alleanza Territoriale di Padova promuove diverse azioni mirate a favorire la costruzione di reti tra le famiglie. Una delle azioni principali è la raccolta dei bisogni familiari tramite strumenti partecipativi come il questionario per i cittadini, che consente di adattare i servizi alle esigenze reali delle famiglie. Inoltre, il portale *Padova Per*, che centralizza i servizi disponibili sul territorio, facilita l'accesso alle informazioni e alle risorse utili per le famiglie. Altre azioni includono eventi di incontro come l'*Expo Scuola* e gli incontri di orientamento con le famiglie, che favoriscono il confronto e l'integrazione tra famiglie, scuole e servizi locali. L'Alleanza ha anche avviato iniziative educative inclusive, come il *Manifesto della Comunità Educante*, che coinvolge diverse realtà locali nel promuovere i valori dell'accoglienza e della parità di genere, e programmi di formazione per genitori come *Insieme per Crescere*, che rafforzano le competenze genitoriali. L'obiettivo di questi interventi è non solo affrontare le difficoltà, ma anche promuovere il benessere e la qualità delle relazioni familiari, creando una rete di

supporto che permette alle famiglie di crescere insieme. Inoltre, sono stati sviluppati progetti per l'integrazione delle famiglie straniere, con attività specifiche per ridurre la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale.

L'Alleanza si impegna a **costruire una comunità più coesa e solidale**, dove le famiglie si sostengono e si arricchiscono reciprocamente

5.2.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA)

I punti di forza e le criticità emerse dall'Alleanza di Padova riguardo al sostegno alla famiglia e alle sue funzioni sono strettamente legati alla gestione delle risorse finanziarie e all'interazione tra le politiche pubbliche. Tra i principali **punti di forza** c'è **l'accesso a fonti di finanziamento**, come il PNRR, che rappresentano un'opportunità significativa per il territorio. Allo stesso tempo, l'utilizzo di questi fondi è spesso difficoltoso a causa di una gestione che non sempre risponde alle necessità locali in modo integrato e funzionale. È fondamentale che i finanziamenti vengano utilizzati in modo complementare e coerente, integrando le diverse alleanze e gli attori coinvolti per massimizzare il loro impatto. Un ulteriore punto di forza è rappresentato dalla **Legge 20 regionale**, che fornisce una cornice normativa solida, e dall'accordo tra la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, che ha permesso l'adattamento di modelli virtuosi di intervento alle specificità del territorio veneto. Le **criticità** emergono principalmente dalla **difficoltà di orientare e gestire i finanziamenti** in modo efficace. Sebbene ci siano risorse disponibili, spesso non è chiaro come utilizzarle nel modo più opportuno. La mancanza di una strategia unificata per l'utilizzo delle risorse porta a un rischio di dispersione, senza una chiara focalizzazione sugli obiettivi. Inoltre, sebbene il monitoraggio degli esiti positivi dei progetti sia fondamentale, la definizione di nuove politiche e l'orientamento dei fondi attraverso i bandi devono essere costantemente allineati con i reali bisogni del territorio. In questo contesto, il Bando Mille Giorni, che sostiene le famiglie con figli nei primi tre anni di vita, è un esempio positivo ma la necessità di creare nuove sinergie tra i vari ambiti di intervento resta una sfida importante.

5.2.3. Conclusioni

Le azioni e i programmi messi in atto dall'Alleanza Territoriale di Padova, come il *Piano per la Famiglia* del Comune di Padova, il progetto *Insieme per Crescere*, il portale *Padova Per*, il *Manifesto della Comunità Educante* e il *Protocollo Territoriale per la Parità di Genere*, rappresentano risposte articolate ai bisogni complessi delle famiglie, agendo in sinergia con le opportunità offerte dal PNRR, dalla Legge Regionale 20 e da bandi mirati, ad esempio il bando *Mille Giorni*. L'implementazione di strumenti come il **questionario per le famiglie** e l'adozione di una **logica partecipativa** hanno permesso di costruire politiche più aderenti alla realtà del territorio, rafforzando il principio di coinvolgimento attivo. Il rafforzamento dei servizi educativi 0-6, le attività extrascolastiche e le formazioni genitoriali si inseriscono nel principio di Responsabilità delle Famiglie, mentre progetti come *Scuola Aperta al Futuro* e la collaborazione con l'Università di Padova contribuiscono a creare le basi per la stabilità sociale ed economica delle famiglie. Allo stesso tempo, l'impegno nella **lotta agli stereotipi**, nell'inclusione delle famiglie straniere e nella mediazione interculturale riflette un'attenzione concreta al principio della diversità, promuovendo un tessuto sociale più equo e inclusivo. Il lavoro sulle relazioni familiari, con **approcci preventivi e integrati nel contrasto al disagio e alla violenza**, mostra come l'Alleanza intenda rafforzare i legami affettivi come fattore fondante del benessere. In conclusione, l'Alleanza Territoriale di Padova non applica solamente strumenti e risorse disponibili ma li orienta secondo una **visione sistematica e coesa**. Questo approccio, in linea con i principi del *FamILens®*, permette di costruire un *welfare* territoriale generativo, capace di valorizzare la famiglia come soggetto attivo, riconoscendone il ruolo centrale nel promuovere coesione, inclusione e sviluppo sociale.

5.3. Alleanza Territoriale di Camposanto

Il lavoro dell'Alleanza Territoriale di Camposanto si è concretizzato nello sviluppo e nella promozione della piattaforma *Valyouness*. Questo strumento digitale è un dispositivo pensato per rispondere in modo concreto, accessibile e flessibile ai bisogni quotidiani delle famiglie del territorio, in particolare in relazione alla **conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa**. La piattaforma *Valyouness* nasce infatti con l'obiettivo di offrire un supporto ai genitori e ai *caregiver*, facilitando l'accesso a servizi

fondamentali, come doposcuola o attività sportive. L'obiettivo della piattaforma è quello di costruire un sistema digitale capace di semplificare la vita delle famiglie, garantendo loro uno strumento che permetta di organizzare le proprie giornate con maggiore autonomia e serenità, riducendo il carico gestionale e lo stress derivante dalla mancanza di soluzioni flessibili e affidabili. Un aspetto centrale della piattaforma è la **mappatura dell'offerta territoriale** esistente che si concilia con la possibilità di **co-progettare nuovi servizi** insieme agli enti accreditati del terzo settore. A questo scopo, è stato immaginato un ambiente parallelo dedicato proprio alla gestione dei rapporti con le cooperative, le associazioni e i soggetti che offrono servizi alle famiglie. Questo duplice canale rafforza la capacità della piattaforma di fungere da ponte tra domanda e offerta attivando ascolto, adattamento e risposta ai bisogni reali. **L'accessibilità** è un altro elemento chiave del progetto che consente di valorizzare la dimensione inclusiva dell'intervento ampliando la platea dei beneficiari e contribuendo a ridurre le disuguaglianze di accesso a opportunità educative, ludiche e di cura. L'Alleanza, attraverso *Valyouness*, intende inoltre gettare le basi per un'infrastruttura digitale stabile e duratura: la piattaforma è stata progettata per rimanere operativa anche oltre il termine dei finanziamenti regionali, nella prospettiva di diventare uno strumento permanente, potenzialmente replicabile anche in altri contesti. La piattaforma *Valyouness* assume un valore ampio e trasversale, toccando aspetti fondamentali della vita familiare: la gestione del tempo, la stabilità economica, la qualità delle relazioni genitori-figli e il riconoscimento e valorizzazione della diversità delle configurazioni familiari presenti nel territorio. È possibile affermare che la piattaforma rappresenta un'esperienza significativa in grado di generare benefici diffusi per la comunità locale e di innescare un cambiamento culturale nelle modalità di fruizione dei servizi da parte delle famiglie. *Valyouness*, quindi, non è soltanto una piattaforma digitale ma anche uno spazio relazionale condiviso che mette in connessione persone, bisogni e servizi, con l'obiettivo di costruire un territorio più accogliente e solidale per ogni famiglia, a partire da quelle in maggiore difficoltà.

5.3.1. *Family Impact Analysis con I Principi del FamILens®*

Principio 1: Responsabilità delle Famiglie

Il principio di Responsabilità Familiare, nell'ambito dell'Alleanza Territoriale di Camposanto, si caratterizza dalla necessità di mettere in campo un **impegno condiviso tra istituzioni, associazioni e famiglie** al fine di dare vita a una comunità che risponda alle esigenze quotidiane delle famiglie. La piattaforma *Valyouness* è nata per sostenere le famiglie nei momenti più critici della giornata e dell'anno, promuovendo un reale equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, grazie al collegamento con servizi territoriali come doposcuola, attività sportive e baby-sitting. A questa si affianca *Valyouness Social* (nome, al tempo del focus group, ancora in via di definizione), uno strumento dedicato all'accreditamento di enti, cooperative e soggetti del terzo settore che erogano servizi per le famiglie con difficoltà di conciliazione vita-lavoro. L'obiettivo di questi strumenti è creare una **mappatura completa dei servizi esistenti e costruire, insieme agli enti, nuove offerte in risposta ai bisogni concreti delle famiglie**. I cittadini possono creare un account personale e, inserendo il proprio ISEE, accedere a servizi gratuiti qualora rientrino nelle fasce economiche più fragili; in alternativa, possono acquistare i servizi in autonomia. La piattaforma, che intende mantenere la propria operatività anche oltre i finanziamenti attuali (come quelli previsti dal DGR), consente di visualizzare i servizi per area geografica e sarà disponibile in più lingue. Gli enti accreditati saranno valutati sulla base della qualità e professionalità degli operatori, e potranno caricare i propri servizi tramite un'area personale. È prevista anche una formazione specifica per baby-sitter. La piattaforma *Valyouness* permette alle famiglie di gestire in autonomia le proprie funzioni di cura e organizzazione della vita quotidiana. La responsabilità familiare si concretizza nel ruolo attivo che le famiglie hanno nello scegliere e utilizzare i servizi più adatti alle proprie esigenze sia attraverso l'accesso gratuito, per le fasce economiche più fragili, sia acquistando direttamente le offerte disponibili. In questo modo, la piattaforma non sostituisce le famiglie nelle loro funzioni ma le **sostiene nella cura dei figli e nell'organizzazione della giornata**, favorendo un reale equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. L'impatto atteso della piattaforma è significativo: riduzione dello stress, miglioramento della gestione del tempo, aumento del benessere familiare e maggiore serenità per i genitori, che possono contare su un supporto concreto per organizzare la giornata e adempiere agli impegni lavorativi senza dover chiedere permessi o rinunciare alla propria attività.

Principio 2: Stabilità delle Famiglie

La piattaforma Valyouness contribuisce in modo significativo al principio di Stabilità Familiare. Infatti, offrendo servizi concreti come doposcuola, attività sportive, baby-sitting e supporto estivo, *Valyouness* aiuta le famiglie a **gestire in modo più sereno i momenti critici della giornata e dell'anno**, riducendo il carico organizzativo e lo stress quotidiano. L'accesso facilitato a servizi sul territorio consente ai genitori di vivere con maggiore tranquillità il proprio ruolo, migliorando la comunicazione, la presenza e la qualità delle relazioni all'interno del nucleo familiare.

Allo stesso tempo, la piattaforma offre servizi continuativi e accessibili anche a famiglie con difficoltà economiche, grazie alla possibilità di inserire l'ISEE e accedere a tariffe agevolate o a servizi gratuiti.

La mappatura territoriale, l'accessibilità multilingue e i filtri per comune rendono i servizi facilmente fruibili, sostenendo routine familiari prevedibili e sicure.

Inoltre, permettendo ai genitori di lavorare senza interruzioni o richieste di permessi, *Valyouness* rafforza anche la stabilità economica e lavorativa delle famiglie, contribuendo a un benessere complessivo duraturo e sostenibile.

Principio 3: Qualità delle Relazioni Familiari

La piattaforma *Valyouness*, attraverso i servizi offerti, contribuisce in modo indiretto ma rilevante alla qualità delle relazioni familiari, sostenendo l'equilibrio e il benessere complessivo dei nuclei. Alleggerendo il carico organizzativo e mentale delle famiglie, infatti, la piattaforma consente ai genitori di **ritagliarsi spazi più sereni e meno affaticati**, incidendo positivamente sulla disponibilità emotiva e sulla qualità del tempo condiviso con i figli. L'accesso a servizi come il supporto compiti, il baby-sitting o le attività sportive consente ai bambini e ai ragazzi di vivere esperienze arricchenti in contesti strutturati e sicuri, mentre i genitori possono contare su un supporto organizzativo che favorisce una relazione più equilibrata, meno conflittuale e più centrata sull'ascolto reciproco. La possibilità per le famiglie più fragili di accedere gratuitamente ai servizi contribuisce inoltre a ridurre tensioni legate alla pressione economica e ad attenuare le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative ed extrascolastiche. Sebbene non siano previste attività direttamente pensate per lavorare sulle dinamiche relazionali intra-familiari, come gruppi di sostegno genitoriale o percorsi educativi, è importante sottolineare che alcune di queste componenti sono state attivate in progettualità parallele, come il programma *Mille Giorni*. In prospettiva, il rafforzamento della qualità delle relazioni familiari potrebbe essere ulteriormente sostenuto integrando nella piattaforma momenti di confronto o accompagnamento alla genitorialità, valorizzando così non solo la funzione di supporto logistico, ma anche quella educativa e relazionale.

Principio 4: Diversità delle Famiglie

Nel quadro del principio della Diversità Familiare, la piattaforma *Valyouness* rappresenta uno strumento capace di **accogliere e valorizzare la molteplicità delle forme familiari** presenti nella società odierna.

In un contesto sociale sempre più eterogeneo, infatti, in cui il concetto di famiglia si declina in molteplici configurazioni (famiglie mono-genitoriali, ricostituite, adottive, affidatarie, omo-genitoriali, famiglie migranti) *Valyouness* assume un approccio inclusivo e non stereotipato.

La piattaforma è progettata per rispondere ai bisogni di tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro composizione, origine culturale o situazione socio-economica.

L'inserimento dell'ISEE come criterio di accesso consente di garantire tariffe agevolate o la gratuità dei servizi a chi si trova in condizioni economiche più fragili promuovendo così un'effettiva equità nell'accesso alle opportunità educative, ricreative e di conciliazione.

Ma l'attenzione alla diversità non si limita alla dimensione economica: la possibilità di visualizzare i servizi per area geografica, la disponibilità in più lingue e la presenza di enti accreditati attenti alla qualità e alla specificità delle proposte educative riflettono la volontà di creare un ambiente digitale accogliente e flessibile, capace di adattarsi alle esigenze specifiche di ciascun nucleo.

Valyouness si apre alla pluralità riconoscendo che ogni famiglia ha bisogni, tempi, linguaggi e percorsi propri.

In questo senso, la piattaforma diventa non solo un mezzo per accedere ai servizi, ma anche uno **spazio in cui ogni famiglia può sentirsi riconosciuta e accompagnata nella propria quotidianità**, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza e la coesione della comunità territoriale.

Principio 5: Coinvolgimento delle Famiglie

Nel percorso avviato dall'Alleanza Territoriale di Camposanto, il tema del coinvolgimento delle famiglie ha rappresentato fin da subito una sfida centrale ma complessa. Nella fase iniziale, infatti, non è stato attivato un dialogo diretto con le famiglie del territorio: il confronto sui bisogni è avvenuto principalmente attraverso un **tavolo di lavoro** tra l'Azienda Territoriale Sociale (ATS) e i servizi gestiti dalle cooperative, che hanno messo a disposizione la loro esperienza diretta e il contatto quotidiano con i nuclei familiari. Le cooperative hanno infatti riportato le necessità più frequentemente intercettate, tra cui spicca in modo trasversale il bisogno di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, evidenziato come prioritario da diversi contesti.

Accanto a questo ascolto indiretto, è stata avviata una **mappatura del territorio** che ha coinvolto i comuni partner, con l'obiettivo di raccogliere dati aggiornati sulla presenza di bambini e ragazzi nella fascia 3-14 anni, sul numero delle famiglie e su altri indicatori utili per delineare un quadro demografico e sociale del territorio. Tuttavia, il processo ha incontrato alcune **criticità legate alle tempistiche**, che hanno reso difficile una restituzione tempestiva e un coinvolgimento più strutturato nella fase progettuale. Resta aperta e sentita la **necessità di attivare un coinvolgimento più diretto delle famiglie** nella valutazione dei servizi e degli strumenti digitali adottati, come la piattaforma online. Attualmente, infatti, non è prevista la possibilità per gli utenti di lasciare un *feedback* diretto sulla piattaforma stessa. Si sta però valutando la possibilità di implementare nuovi strumenti di ascolto, tra cui una *survey* condivisa, messa a disposizione degli enti e dei servizi territoriali, da somministrare direttamente agli utenti. Questo permetterebbe di raccogliere impressioni, bisogni e suggerimenti in modo sistematico e strutturato, migliorando la qualità dell'offerta e promuovendo una reale partecipazione delle famiglie nella costruzione e nella valutazione dei servizi a loro dedicati.

Principio 6: Promozione delle Reti tra le Famiglie

La piattaforma *Valyouness* non sembrerebbe avere un impatto diretto sulla promozione delle reti tra le famiglie del territorio: non è previsto, infatti, un coinvolgimento attivo delle associazioni familiari né sono stati strutturati percorsi di partecipazione o collaborazione con queste realtà. Questa mancanza costituisce un limite rispetto alla possibilità di valorizzare il potenziale aggregativo e di mutuo supporto che le reti familiari possono generare. Le associazioni di famiglie, infatti, rappresentano un interlocutore prezioso non solo per la co-progettazione dei servizi, ma anche per la diffusione delle informazioni e la promozione della piattaforma. In questa prospettiva, pur non essendo previsto in origine il loro coinvolgimento, l'associazionismo familiare potrebbe essere attivato come canale di promozione e di diffusione della piattaforma e dell'offerta di servizi territoriali. Integrare gradualmente queste realtà nel processo di comunicazione e diffusione può contribuire non solo a rafforzare l'utilizzo della piattaforma, ma anche a generare un senso più ampio di appartenenza e coinvolgimento nella costruzione di una comunità educante e solidale.

5.3.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA)

La piattaforma *Valyouness* presenta diversi **punti di forza** capaci di sostenere concretamente le famiglie del territorio. Sul piano della responsabilità familiare, ad esempio, *Valyouness* offre ai genitori uno strumento digitale che abilita la **prenotazione autonoma** di servizi che possono alleggerire il carico organizzativo quotidiano. Inoltre, la possibilità di **inserire l'ISEE e accedere a tariffe agevolate o servizi gratuiti** favorisce l'inclusione delle famiglie più fragili, garantendo parità di accesso. In termini di stabilità, la copertura dei momenti più critici della giornata e dell'anno e la prospettiva di mantenere la piattaforma operativa oltre i finanziamenti iniziali assicurano continuità e prevedibilità nelle routine familiari. Sul fronte della qualità delle relazioni, la **riduzione dello stress e l'offerta di contesti strutturati** per i bambini creano spazi di tempo condiviso più sereni, favorendo un'interazione genitori-figli più equilibrata. Inoltre, il **riconoscimento formale della diversità familiare** – dalle famiglie

mono-genitoriali a quelle multietniche, LGBTQ+ o multigenerazionali – testimonia un'attenzione alla pluralità dei modelli di vita. Accanto a questi punti di forza, permangono alcune **criticità** che l'Alleanza dovrà affrontare per consolidare l'impatto del progetto. Ad esempio, i **tagli al budget** previsto inizialmente hanno sospeso alcune componenti progettuali, come i gruppi di sostegno genitoriale, relegandole ad altre iniziative parallele. Inoltre, per la promozione delle reti familiari **non è ancora previsto un ruolo strutturato per le associazioni di famiglie né funzionalità nella piattaforma per favorire l'interazione e lo scambio di esperienze tra utenti.**

5.3.3. Conclusioni

L'analisi dell'esperienza condotta nel territorio di Camposanto, alla luce dei sei principi del modello *FamILens®*, restituisce un quadro in cui convivono **elementi di forte innovazione ed alcune criticità operative** che aprono a margini di potenziamento. L'attivazione della piattaforma *Valyouness* rappresenta un esempio significativo di **come gli strumenti digitali possano essere messi al servizio delle famiglie** per sostenerle nei momenti più complessi della quotidianità. Sul piano della responsabilità delle famiglie, *Valyouness* si propone come un dispositivo che agevola l'accesso autonomo ai servizi e consente ai genitori di organizzare la propria giornata in modo più efficace. Questo contribuisce a una **maggior autodeterminazione nella gestione del tempo e delle risorse familiari**, soprattutto nei momenti in cui la conciliazione tra vita lavorativa e cura dei figli risulta più critica. La possibilità di scegliere, prenotare e, in alcuni casi, usufruire gratuitamente dei servizi rappresenta una concreta possibilità di esercitare una responsabilità attiva. I servizi offerti dalla piattaforma hanno un impatto importante anche nel sostenere routine prevedibili e nel ridurre il livello di stress gestionale, soprattutto nei nuclei in cui entrambi i genitori lavorano o che si trovano in condizioni economiche e sociali fragili. L'accessibilità economica, la copertura dei momenti-chiave della giornata e l'intenzione di mantenere operativa la piattaforma anche oltre i finanziamenti rappresentano elementi funzionali a rafforzare il benessere dei nuclei familiari. Inoltre, **l'alleggerimento del carico organizzativo e l'offerta di opportunità educative e ricreative per i figli generano spazi più sereni per la relazione, la comunicazione e il tempo condiviso**. Le famiglie, meno pressate da incombenze e conflitti legati alla gestione del tempo, possono costruire rapporti più equilibrati e significativi, con effetti positivi anche sulla crescita dei figli. Sul versante della diversità familiare, l'Alleanza ha espresso un **chiaro riconoscimento della pluralità delle configurazioni familiari** presenti oggi nella società. L'ascolto dei bisogni delle famiglie, invece, è avvenuto in modo indiretto, attraverso il lavoro delle cooperative sociali e la mappatura dei dati demografici locali. Questo ha permesso di raccogliere informazioni utili ma ha anche evidenziato la **necessità di costruire modalità più strutturate e partecipative di ascolto**. L'idea di somministrare una *survey* tramite gli enti rappresenta un'opportunità concreta per attivare un *feedback* e dare voce ai destinatari finali dei servizi. Infine, rispetto al principio della promozione delle reti tra le famiglie, il progetto mostra margini di potenziamento. Ad oggi, non è stato previsto il coinvolgimento delle associazioni familiari né sono state attivate azioni per favorire l'interazione tra nuclei. Queste realtà possono favorire sia la co-progettazione dei servizi sia la promozione e diffusione dell'uso della piattaforma. Il radicamento territoriale e la fiducia costruita nel tempo con le famiglie rendono le **associazioni familiari degli interlocutori fondamentali** per attivare dinamiche di mutuo supporto, condivisione e comunità educante. In conclusione, il lavoro dell'Alleanza Territoriale di Camposanto è capace di integrare implementazione digitale, attenzione ai bisogni delle famiglie e collaborazione territoriale. Per consolidare e ampliare questo impatto, potrebbe essere utile **rafforzare le dimensioni della partecipazione e dell'inclusione delle famiglie** in modo da rendere i servizi non solo più accessibili ma anche più condivisi, riconosciuti e capaci di generare valore relazionale e comunitario.

5.4. Alleanza Territoriale di Venezia

Il progetto dell'Alleanza Territoriale di Venezia nasce con l'obiettivo di **sostenere il benessere delle famiglie promuovendo l'autonomia, l'inclusione sociale e la crescita delle competenze familiari**. L'iniziativa si articola in una serie di attività e percorsi volti a **supportare le famiglie in difficoltà, affrontando problematiche legate alla violenza domestica, alla gestione del carico familiare e alla promozione di stili di vita sani**. In particolare, l'Alleanza si concentra sul rafforzamento delle capacità psicosociali, comunicative e relazionali delle famiglie al fine di favorire il benessere dei membri.

Uno degli aspetti fondamentali del progetto è l'**empowerment delle donne**, in particolare quelle che si trovano in situazioni di fragilità o che hanno subito violenza. L'Alleanza attraverso i suoi progetti offre supporto psicologico, corsi di formazione professionale, e percorsi di accompagnamento all'autonomia economica. L'Alleanza di Venezia lavora anche per costruire e rafforzare le reti familiari attraverso attività che favoriscono la **solidarietà tra famiglie e la creazione di spazi di condivisione e supporto reciproco**. Le famiglie sono invitate a partecipare a laboratori e attività educative come l'arte-terapia o la psicomotricità, la gestione del tempo libero e la sensibilizzazione su tematiche cruciali come violenza economica e alimentazione sana. Inoltre, l'Alleanza promuove il **dialogo tra scuole, famiglie e comunità**, sfruttando gli istituti scolastici come presidio educativo per individuare e supportare i bambini e le famiglie in difficoltà.

5.4.1. *Family Impact Analysis con I Principi del FamILens®*

Principio 1: Responsabilità delle Famiglie

Le attività promosse all'interno dell'Alleanza sono pensate per sostenere in maniera concreta la responsabilità delle famiglie promuovendo **una più equa distribuzione del carico di cura** tra i membri del nucleo familiare. Il punto di partenza è la consapevolezza della mancanza di una rete di condivisione stabile tra famiglie: molte di esse vivono situazioni di isolamento e fatica, senza avere la possibilità di confrontarsi o riconoscersi nelle esperienze altrui. L'Alleanza si rivolge, in particolare, a nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità, tra cui donne vittime di violenza, spesso accompagnate dai figli. Attualmente gli operatori dell'Alleanza si occupano di circa 70 donne. Dopo una prima fase di protezione, l'intervento si concentra sull'**empowerment** finalizzato al superamento della dipendenza affettiva e a riconoscimento da parte delle donne come soggetti autonomi in grado di autodeterminarsi. Questo processo è complesso, soprattutto per chi vive in casa rifugio, ma non meno sfidante per chi ne è fuori. L'obiettivo è favorire la costruzione di una nuova immagine di sé, fondata su autostima e assertività. Fondamentale è anche il **ruolo delle scuole** del territorio, considerate presidi educativi essenziali: gli insegnanti, infatti, sono da considerare vere e proprie "sentinelle" della fragilità genitoriale e infantile. A seconda di ciò che viene rilevato, si costruiscono percorsi individualizzati di sostegno che coinvolgono alunni, famiglie e docenti. In questa cornice si inserisce il progetto *Famiglie Amiche*, promosso dalla Cooperativa Ithaca, che implementa attività rivolte a tutta la comunità scolastica (classi, insegnanti, genitori) e, in caso di bisogni specifici, attiva ulteriori interventi già previsti nei programmi per l'infanzia e l'adolescenza. Un ulteriore strumento previsto, ma ancora in fase di avvio, è il progetto sull'affido familiare: un'opportunità che prevede la formazione delle famiglie disponibili a essere inserite nella banca dati delle famiglie affidatarie, ampliando così le possibilità di accoglienza e cura in un'ottica di comunità educante. L'Alleanza mira anche al **supporto economico** alle famiglie attraverso contributi tarati sulle necessità dei bambini che permettono l'accesso a servizi che incidono positivamente sull'organizzazione familiare. A ciò si aggiungono momenti dedicati all'informazione e all'orientamento verso i servizi esistenti affinché le famiglie possano conoscerli e utilizzarli in modo consapevole.

Principio 2: Stabilità delle Famiglie

Ogni servizio proposto dall'Alleanza è orientato a **prevenire o affrontare situazioni di crisi**, attraverso un accompagnamento che tiene conto della complessità delle storie familiari. L'Alleanza Territoriale di Venezia lavora per integrare le agenzie educative con quelle culturali e sportive creando un sistema che favorisca il benessere complessivo del nucleo familiare. Un ostacolo ricorrente, intercettato dall'Alleanza, è la **mancanza di una casa stabile** che rappresenta spesso il primo fattore di vulnerabilità. Le difficoltà abitative si intrecciano con fragilità economiche e sociali, rendendo difficile progettare il futuro. Tra le esperienze significative emerge il progetto *Fragilità Educativa*, che ha previsto percorsi di *co-housing*: famiglie che hanno scelto di condividere spazi abitativi, offrendo aiuto reciproco nella gestione dei figli e partecipando a percorsi strutturati con operatori del terzo settore. Questi percorsi hanno incluso formazione su temi fondamentali come la ricerca attiva del lavoro, la gestione domestica e la cura della casa, contribuendo a rafforzare le competenze e il senso di responsabilità. Attraverso **iniziativa come il co-housing o il lavoro sull'empowerment** e la capacità di autodeterminazione per le donne vittime di violenza domestica, l'Alleanza contribuisce non solo a

superare momenti di crisi, ma a creare le condizioni per relazioni familiari più stabili, inclusive e resilienti.

Principio 3: Qualità delle Relazioni Familiari

La qualità delle relazioni familiari è coltivata attraverso percorsi che incentivano una comunicazione sana, il sostegno reciproco e l'equilibrio nella gestione del carico familiare.

Nei percorsi di *empowerment* rivolti alle donne, ad esempio, la costruzione di relazioni libere da dipendenze affettive e violenze, anche economiche, è parte integrante del processo di crescita personale e familiare. Allo stesso modo, le attività laboratoriali (come arte-terapia, psicomotricità, cura del corpo e del tempo libero) promuovono l'ascolto, la cooperazione e l'espressione emotiva, elementi chiave per costruire legami familiari sani.

L'Alleanza **valorizza** inoltre **la pluralità dei modelli familiari**, riconoscendo che la qualità della relazione non dipende dalla struttura del nucleo ma dalla capacità di creare connessioni affettive, educative e sociali positive. La presenza di reti territoriali, la collaborazione con le scuole e l'approccio educativo inclusivo contribuiscono a rafforzare tali legami rendendo evidente come la qualità delle relazioni sia un obiettivo radicato nelle pratiche dell'Alleanza.

Principio 4: Diversità delle Famiglie

Le attività dell'Alleanza si fondano sull'idea che **ogni famiglia sia unica e ogni situazione meriti un'attenzione personalizzata**. Questo approccio consente di valorizzare le diversità familiari, evitando che le differenze si traducano in disuguaglianze. Al centro delle azioni promosse dall'Alleanza c'è **l'accoglienza** intesa non solo come presa in carico ma come ascolto autentico e diversificato. Vengono riconosciute e **afrontate le fragilità economiche, culturali e relazionali**, spesso intrecciate tra loro. Un esempio concreto è il lavoro del centro antiviolenza, che non si limita all'emergenza, ma tiene conto delle condizioni economiche delle donne accolte, offrendo percorsi pensati anche per favorire la loro autonomia finanziaria e relazionale. L'Alleanza parte dalla consapevolezza che la dimensione dell'unicità non è un'eccezione, ma un dato costitutivo. Si lavora per costruire relazioni nuove, uniche e funzionali, fondate su rispetto, riconoscimento e possibilità. È inoltre fondamentale rivedere l'approccio alle famiglie, superando schemi rigidi. Una famiglia monoparentale, ad esempio, può presentare criticità economiche ma non è necessariamente debole dal punto di vista educativo o affettivo. È importante riconoscere e valorizzare le risorse che ogni nucleo porta con sé, senza etichette penalizzanti. In questo percorso è fondamentale anche il **ruolo delle mediatrici linguistico-funzionali**, che permettono un ascolto realmente accessibile e inclusivo, soprattutto per le famiglie migranti o in situazione di marginalità comunicativa. L'approccio dell'Alleanza non tende all'omologazione ma alla valorizzazione delle storie, delle origini, dei vissuti e dei bisogni, superando l'idea di un modello unico di famiglia e costruendo invece interventi capaci di adattarsi a chi ha davanti.

Principio 5: Coinvolgimento delle Famiglie

Tutte le attività e i servizi promossi dall'Alleanza hanno in comune l'obiettivo di **rafforzare le competenze specifiche delle famiglie**, con particolare attenzione a quelle comunicative, psicosociali e relazionali. In ogni intervento proposto è presente l'obiettivo di implementare capacità fondamentali per il benessere e l'autonomia del nucleo familiare. **Laboratori esperienziali e attività pratiche**, nate dal filone della cura, sono al centro di questo lavoro: arte-terapia, psicomotricità, percorsi sul gioco e sulla gestione del tempo libero non hanno solo valenza educativa ma promuovono anche la capacità di stare in relazione, di comunicare e di leggere i bisogni propri e altrui. Particolare attenzione viene posta anche alla **sensibilizzazione su temi legati alla gestione della vita quotidiana**: dall'alimentazione alla cura del corpo, dall'educazione finanziaria alla prevenzione della violenza economica. Questi percorsi, oltre a rafforzare competenze specifiche, contribuiscono alla costruzione dell'autoefficacia, dell'autostima e di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo educativo. Tuttavia, coinvolgere le famiglie non è sempre semplice. Una delle **sfide** principali, infatti, è trovare l'aggancio giusto. Rimangono, infatti, ancora punti di domanda rispetto a **cosa realmente possa spingere le famiglie ad avvicinarsi** e quali leve possano essere attivate per generare fiducia, interesse e partecipazione. Le risposte a queste domande si cercano nei luoghi dove le famiglie già si trovano, come scuole, biblioteche e servizi territoriali, e attraverso il lavoro in rete con le cooperative e le realtà del terzo settore. Il

radicamento nei contesti di vita è spesso il canale più efficace per intercettare bisogni latenti e accompagnare le famiglie in percorsi di crescita. Un ulteriore ostacolo è di natura strutturale: la **frammentazione dei finanziamenti, la sovrapposizione di progetti simili e l'eccesso di attività spesso non coordinato**. La mancanza di continuità e di una visione sistematica può rendere difficile sia la progettazione strategica, sia la reale efficacia degli interventi. La pluralità di iniziative non sempre si traduce in qualità o impatto duraturo: serve un'azione più integrata, coesa e centrata sulle famiglie, non solo sui bandi.

Principio 6: Promozione delle Reti tra le Famiglie

La promozione di reti familiari è una delle sfide centrali dell'Alleanza consapevole che il benessere delle famiglie si costruisce anche attraverso legami solidali, scambio di esperienze e mutuo supporto. Uno degli strumenti concreti già attivi in questa direzione è lo *Sportello Famiglie*, operativo da diversi anni e collegato al portale *Famiglia Venezia*, che raccoglie informazioni su servizi ludici, opportunità di intrattenimento, bonus economici e sostegni disponibili. Il sito ha un'impostazione inclusiva, accessibile a tutte le famiglie, ed è in corso un rafforzamento della sua componente informatica e comunicativa (attraverso social media e newsletter) per raggiungere un pubblico sempre più ampio e diversificato. Anche l'iniziativa *Diritti sui Diritti*, che ha messo al centro i diritti dei minori e delle famiglie, è stata un'occasione importante per riflettere collettivamente sul tema dell'affido familiare e sul valore delle reti familiari nel territorio. Un'altra prospettiva importante è legata al concetto di solidarietà familiare, intesa come possibilità concreta di costruire relazioni tra famiglie, sostenersi a vicenda e condividere responsabilità, fatiche e risorse. Anche se ad oggi non ci sono attività in atto in questa direzione, si riconosce il potenziale di tali reti, soprattutto nei contesti di maggiore fragilità. Diventa quindi fondamentale analizzare quali siano stati finora i momenti e gli spazi in cui le famiglie hanno risposto con maggiore partecipazione e coinvolgimento al fine di replicare e rafforzare quelle dinamiche di relazione che rendono possibile la nascita di legami duraturi. La promozione delle reti familiari passa anche da una visione ampia e inclusiva della famiglia, che possa valorizzare tutte le sue forme e condizioni.

5.4.2. Sintesi dei punti di forza e di criticità (FIA)

Il progetto si distingue per un approccio integrato e inclusivo capace di unire sostegno psicologico, educativo, economico e relazionale. Promuove l'**empowerment delle donne** e la **responsabilità familiare**, valorizzando la collaborazione tra famiglie, scuole e territorio. Gli interventi sono personalizzati e attenti alla diversità dei nuclei, con azioni concrete per favorire autonomia, stabilità abitativa e lavorativa. Le attività laboratoriali e formative rafforzano competenze relazionali e genitoriali e allo stesso tempo gli strumenti come lo *Sportello Famiglie* e le reti territoriali facilitano la partecipazione e l'accesso ai servizi. Una delle **criticità** principali emerse dal confronto con l'Alleanza di Venezia, invece, riguarda la **frammentazione dei finanziamenti**. I fondi, spesso provenienti da fonti diverse, arrivano con vincoli e obiettivi che non sempre si allineano tra loro, creando difficoltà nella programmazione e nella gestione delle risorse. Questo approccio disomogeneo porta a interventi a breve termine che non sempre riescono a rispondere alle necessità a lungo termine delle famiglie. Un altro aspetto limitante è stato identificato nel **poco** dialogo con le istituzioni locali. Un confronto più costante e strutturato con le amministrazioni locali e gli enti pubblici sarebbe fondamentale per comprendere meglio i bisogni concreti della comunità e garantire che le attività siano realmente in sintonia con le esigenze del territorio. Questo dialogo potrebbe anche facilitare un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati. Inoltre, emerge la necessità di un **supporto maggiore nella progettazione** delle attività. Molte delle realtà coinvolte nel progetto avvertono la difficoltà di scrivere e gestire progetti complessi senza un adeguato accompagnamento. Un supporto tecnico più strutturato in questa fase potrebbe migliorare la qualità e la coerenza degli interventi, permettendo una gestione più fluida dei fondi e delle risorse. Un altro elemento di criticità riguarda la **conoscenza del territorio**. Sebbene le attività siano orientate a rispondere ai bisogni delle famiglie, spesso risulta difficile cogliere appieno le necessità del territorio senza dedicare più tempo all'ascolto diretto delle persone e all'osservazione sul campo. Infine, il **cambiamento** continuo dei fattori di contesto, che riguardano tanto i servizi quanto le dinamiche interne delle famiglie, rappresenta una sfida importante. Il cambiamento richiede strumenti e strategie adeguate affinché avvenga in modo sostenibile, evitando che le modifiche possano generare discontinuità nei servizi o frustrazione tra i partecipanti. La gestione del cambiamento è quindi

un aspetto cruciale per garantire che le famiglie possano trarre il massimo beneficio dalle opportunità offerte.

5.4.3. Conclusioni

Il lavoro dell'Alleanza rappresenta un'importante risposta ai bisogni delle famiglie, mirando a garantire una crescita sostenibile attraverso diverse attività di supporto. Le azioni intraprese si sono focalizzate principalmente su alcuni principi cardine, che hanno permesso di affrontare in modo integrato le difficoltà familiari. In primo luogo, **l'empowerment e la responsabilizzazione delle famiglie**: il percorso di autonomia per le donne, in particolare, ha incluso azioni che riguardano la sensibilizzazione alla violenza economica e l'accompagnamento verso l'indipendenza emotiva ed economica. L'obiettivo è stato quello di permettere alle famiglie di acquisire competenze che vadano oltre il semplice supporto, promuovendo una visione di equa condivisione dei carichi familiari, a partire dalla responsabilizzazione dei singoli membri. In parallelo, l'Alleanza ha focalizzato il proprio lavoro sulla **solidarietà e sulla costruzione di reti familiari**, puntando sul rafforzamento dei legami tra famiglie, con attività come i laboratori e i percorsi di formazione. In questo contesto, la creazione di una rete di supporto tra famiglie si è rivelata fondamentale per affrontare le difficoltà quotidiane e migliorare la qualità della vita. Un altro principio fondamentale è stato il **lavoro con le istituzioni scolastiche e il supporto alla fragilità genitoriale**. Le scuole hanno rappresentato un punto di riferimento essenziale per identificare e rispondere ai bisogni delle famiglie promuovendo al tempo stesso un dialogo costante tra alunni, insegnanti e genitori, con percorsi di supporto mirati e personalizzati. Nonostante gli aspetti positivi, sono emerse **criticità strutturali e organizzative** come, ad esempio, la frammentazione dei finanziamenti, il dialogo insufficiente con le istituzioni locali e la difficoltà di acquisire una conoscenza profonda del territorio e delle sue necessità. Questi ostacoli hanno evidenziato la necessità di una maggiore integrazione tra i diversi attori coinvolti, una pianificazione più coordinata delle risorse e una continua capacità di adattarsi alle mutevoli esigenze delle famiglie.

6. Risultati Fase 3

Le interviste e i focus group condotti mostrano come profondi cambiamenti sociali, economici e demografici degli ultimi anni abbiano inciso in modo significativo sulle strutture familiari e sui loro bisogni. Le famiglie di oggi tendono a essere di dimensioni più ridotte rispetto al passato, ma al tempo stesso presentano una forte compresenza di generazioni diverse, spesso non conviventi sotto lo stesso tetto. Ne consegue un rafforzamento dei legami verticali intergenerazionali – tra nonni, genitori e figli – e, parallelamente, un indebolimento di quelli orizzontali, ossia tra nuclei familiari della stessa generazione. Contestualmente, si osservano fenomeni ormai consolidati: la diminuzione del numero medio di figli per famiglia, l'aumento della popolazione anziana, la crescita delle famiglie con background migratorio e una maggiore instabilità delle relazioni di coppia, con un incremento delle separazioni e dei divorzi.

Questi **mutamenti incidono in modo profondo sulla programmazione dei servizi e delle politiche sociali**, richiedendo un ripensamento sia delle modalità di intervento sia dei destinatari delle azioni. Diventa quindi necessario accompagnare la famiglia lungo tutto il suo ciclo di vita, a partire dalla sua formazione e attraversando le diverse fasi e transizioni che la caratterizzano, con un'attenzione particolare ai momenti di vulnerabilità e di cambiamento.

In questo quadro, risulta fondamentale dotarsi di **strumenti capaci di monitorare costantemente la coerenza delle politiche con le reali condizioni di vita delle famiglie**, così da valutare le ricadute effettive della programmazione sul loro benessere complessivo.

Nel paragrafo seguente viene illustrata la costruzione di uno strumento valutativo e riflessivo in grado di cogliere l'impatto che le azioni delle Alleanze hanno sul benessere familiare.

In particolare, la Family Impact Analysis ha permesso di tradurre i principi del modello FamILens® in indicatori operativi utili a misurare la qualità delle politiche familiari. La costruzione della checklist ha rappresentato un passaggio metodologico decisivo, in quanto essa ha consentito di trasformare la

cornice teorica e la ricerca in un vero e proprio strumento riflessivo di autovalutazione per tutti gli attori delle Alleanze.

6.1. Costruzione di una Family Impact Checklist

Come sopra ricordato, in quest'ultima fase della ricerca è stato costruito uno strumento di autovalutazione, atto ad analizzare l'impatto delle azioni delle Alleanze Territoriali sul benessere familiare. La checklist costruita si basa sul framework di ricerca FamILens®. Come è stato descritto precedentemente, quest'ultimo permette di analizzare il benessere familiare in relazione a sei dimensioni: Responsabilità della famiglia, Stabilità della famiglia, Qualità delle relazioni familiari, Diversità delle famiglie, Involgimento della famiglia, Promozione delle reti familiari presentato sopra.

Il presupposto di fondo è che qualsiasi decisione venga presa nell'ambito dei servizi, delle politiche interferisce con la vita quotidiana delle famiglie e il loro benessere. Saperlo e agire di conseguenza migliora sia l'azione di chi opera, sia la vita delle famiglie e di conseguenza quella della società. Il FamILens® presuppone che laddove venga promosso il benessere della famiglia, inteso soprattutto come capacità di far fiorire le proprie potenzialità ed essere generativa, si generi un circolo virtuoso che predice qualità positive nelle generazioni presenti e future.

Costruire uno strumento sulla base del FamILens® vuol dire offrire ai policymaker e agli operatori uno strumento utile per comprendere se le proprie azioni sono orientate a sostenere la famiglia. In particolare, sono sei le dimensioni da tenere in considerazione per le Alleanze come emerse dalle diverse fasi della ricerca:

Responsabilità della famiglia: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero avere l'obiettivo di sostenere e restituire titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune –cura ed educazione dei figli, cura e assistenza dei propri membri, in particolare per quelli fragili, sostegno economico. La sostituzione delle famiglie nelle funzioni loro proprie dovrebbe essere adottata solo come ultima possibilità. Anche tutto ciò che ostacola lo svolgimento di tali funzioni dovrebbe essere rimosso. Non si dovrebbe, tuttavia, intendere il sostegno come delega alla famiglia, ma in linea col principio di sussidiarietà, come attribuzione alle famiglie delle risorse necessarie a ricoprire adeguatamente le funzioni che svolgono a vantaggio del bene comune. Va sostenuta, inoltre, la responsabilità reciproca dei membri gli uni nei confronti degli altri e un'equa suddivisione dei compiti, al fine di evitare il sovraccarico femminile e ridurre il gender gap.

Stabilità della famiglia: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero incoraggiare e rafforzare in ogni modo l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, soprattutto quando sono implicati i figli e quando si presentano eventi critici sia normativi, sia non normativi (nascita dei figli, adozione, separazione/divorzio, malattia, morte, perdita del lavoro, ecc.) che potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti e compromettere la solidità delle relazioni.

Relazioni familiari: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero riconoscere la forza e la persistenza dei legami familiari, e cercare di promuovere e sostenere solide relazioni di coppia, coniugali, genitoriali e intergenerazionali. Le relazioni familiari e intergenerazionali, infatti, laddove ci siano adeguate conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving, sono il luogo dove si attua la composizione delle reciproche aspettative dei membri (anche legate ai ruoli che ricoprono al di fuori della famiglia), generando un benessere sovraindividuale di cui beneficiano le famiglie stesse e l'intera comunità.

Diversità delle famiglie: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero agire per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate ed eque, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita. Soluzioni standardizzate, infatti, potrebbero avere ricadute diverse (se non effetti perversi) su differenti tipi di famiglie e incrementare le disuguaglianze.

Involgimento della famiglia: I servizi e le pratiche della Alleanza dovrebbero incoraggiare la collaborazione tra realtà del territorio e famiglie, attraverso dispositivi relazionali e partecipativi che consentano alle famiglie di contribuire, col loro sapere esperienziale, all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le aspettative dei diversi membri.

Promozione delle reti familiari: I servizi e gli interventi dell'Alleanza dovrebbero riconoscere la funzione positiva delle reti di supporto sociale, promuovendo la creazione di legami tra famiglie, sia di tipo informale, sia di tipo formalizzato, come l'associazionismo familiare.

Le sei dimensioni del FamILens® (si veda paragrafo metodologico) hanno fatto da cornice e base teorica per quest'ultima fase della ricerca. Quindi, sulla base dei risultati raccolti nella fase 2, è stata progettata la **checklist**, ovvero un questionario strutturato in cui ciascuno dei sei principi del FamILens® viene tradotto in indicatori specifici, adattati all'ambito di applicazione e alle figure professionali chiamate a compilarlo. Lo scopo è passare da un'enunciazione teorica a una serie di pratiche concrete, attraverso le quali si possa verificare l'effettivo rispetto dei principi del modello.

Per costruire la checklist delle Alleanze è stato importante:

- identificare con precisione **l'oggetto di analisi e i destinatari**, affinché le domande fossero pertinenti e mirate;
- sviluppare la **checklist sulla base della Family Impact Analysis condotta**, coinvolgendo fin da subito gli utilizzatori finali.

Per realizzarla sono stati analizzati i focus group svolti nella fase due, sulla base dei principi del FamILens®, attraverso un'analisi tematica con il metodo carta-matita, evidenziando pratiche presenti da continuare a mettere in atto, aspetti di criticità da modificare, elementi mancanti da aggiungere per migliorare l'impatto familiare delle Alleanze. Sono stati pertanto identificati degli items riconducibili ai sei principi ed è stata stesa una checklist, revisionata a più mani dai ricercatori del team, così da ridurre la soggettività. Concretamente, i ricercatori hanno tradotto i principi in azioni concrete, sulla base dei risultati delle fasi precedenti, identificando indicatori pratici e misurabili (gli Items della checklist). Successivamente la validazione della checklist per le Alleanze ha seguito un processo **partecipativo**, coordinato da ricercatori esperti del modello. La validazione ha coinvolto i referenti delle Alleanze in un percorso finalizzato ad affinare gli item e garantirne la pertinenza. È stato quindi costruito un questionario online Qualtrics con i diversi items della checklist ed è stato chiesto, in ottica di co-partecipazione, ai partecipanti dei focus group della fase precedente di esprimere il loro accordo o disaccordo rispetto all'utilità e l'attinenza dei diversi items e di suggerire eventuali modifiche o esprimere feedback specifici. Questa fase è stata condotta tra luglio e settembre 2025.

Sono state raccolte **16 risposte**, di cui 6 hanno fornito feedback strutturati, mentre i restanti rispondenti non hanno ritenuto che la checklist dovesse essere modificata.

Principi del FamILens®	N feedback raccolti
Responsabilità familiare	14
Stabilità familiare	7
Relazioni familiari	7
Diversità familiare	4
Coinvolgimento della famiglia	7
Promozione delle reti familiari	2 feedback

Tabella 7: Numero feedback per Principio

Sulla base dei feedback ricevuti, è stata revisionata la checklist, modificando diversi items e aggiungendone due nuovi, così da rendere tale strumento calibrato sulle esigenze dei partecipanti alle Alleanze Territoriali. L'obiettivo infatti era quello di fornire alle Alleanze uno strumento efficace, costruito con una logica di co-progettazione, e utile per valutare il proprio operato e l'impatto sulle famiglie del proprio territorio. Successivamente la checklist è stata condivisa nuovamente per un'ultima conferma dello strumento.

È stato quindi organizzato un incontro finale con i capifila delle Alleanze Territoriali per condividere i risultati della Family Impact Analysis e per presentare lo strumento.

In sintesi, il processo di costruzione e validazione della checklist ha seguito un approccio di ricerca partecipativo, coinvolgendo ricercatori e referenti territoriali in una serie di confronti strutturati.

Questa modalità ha cercato di rendere più aderente il modello alla realtà operativa dei contesti territoriali.

6.2. Destinatari della Family Impact Checklist

La checklist è concepita come uno strumento operativo e di supporto decisionale e di valutazione. I **destinatari** di questo prezioso strumento sono molteplici, dalla **Regione Veneto** in primis fino agli **operatori delle singole Alleanze**. La Regione potrà utilizzarla per monitorare in maniera sistematica il livello di implementazione delle politiche familiari nei diversi territori, individuando punti di forza e aree di miglioramento. Gli operatori territoriali (enti capofila, enti locali, associazioni, servizi sociali, realtà del Terzo Settore) potranno invece impiegarla come griglia di autovalutazione, utile sia nella fase di progettazione sia in quella di rendicontazione delle iniziative, favorendo un linguaggio comune e criteri condivisi per la valutazione.

6.3. La checklist per le Alleanze Territoriali della Regione Veneto e modalità d'uso

La checklist è articolata in sei aree corrispondenti ai principi del modello FamILens®, ciascuna declinata in indicatori e descrittori. Questa struttura modulare permette una lettura sistematica delle politiche familiari, facilitando il passaggio da un approccio di verifica formale a una valutazione dinamica basata sui processi e sugli esiti relazionali. La descrizione dei principi è presentata nel paragrafo precedente.

Di seguito, viene riportata integralmente la checklist composta complessivamente da **32 items**, elaborata insieme ai referenti delle Alleanze Territoriali del Veneto.

Principio 1. Responsabilità della famiglia.

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Complettamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Complettamente d'accordo
1. Promuovono interventi per la conciliazione famiglia-lavoro sull'intero territorio, lungo tutto il ciclo di vita familiare.	1	2	3	4	5	6
2. Offrono supporto, promuovendo politiche di emancipazione e autonomia, in particolare verso soggetti fragili, vittima per esempio di violenza di genere.	1	2	3	4	5	6
3. Aiutano le donne a rafforzare la consapevolezza di sé, la capacità di autodeterminazione, il riconoscimento delle proprie risorse, proteggendosi da situazioni di dipendenza affettiva.	1	2	3	4	5	6
4. Contrastano la dipendenza economica femminile e il gender gap, attraverso l'offerta di percorsi di educazione e gestione finanziaria.	1	2	3	4	5	6
5. Promuovono attività per supportare i figli (es. budget per accedere a servizi come babysitter, doposcuola, centri sportivi pomeridiani), che incidono positivamente sull'organizzazione familiare.	1	2	3	4	5	6

Principio 2. Stabilità della famiglia.

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Complettamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Complettamente d'accordo

1. Intervengono in maniera mirata sulle possibili transizioni che le famiglie affrontano lungo il ciclo di vita (nascita di un figlio, separazione, malattia, lutto, perdita del lavoro, ecc.).	1	2	3	4	5	6
2. Riconoscono nella questione abitativa un aspetto centrale della stabilità familiare, investendo a tal fine, con soluzioni mirate.	1	2	3	4	5	6
3. Coinvolgono le agenzie educative, culturali e sportive del territorio nell'aiutare ogni nucleo familiare di fronte alle difficoltà che può affrontare.	1	2	3	4	5	6

Principio 3. Relazioni familiari.

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
1. Favoriscono il dialogo tra famiglie e comunità su nuove tematiche educative (es. relazioni sentimentali e digitali, comunicazione efficace, gestione della conflittualità nelle relazioni).	1	2	3	4	5	6
2. Promuovono attività di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'affido, volte a rafforzare la solidarietà tra famiglie.	1	2	3	4	5	6
3. Promuovono la costruzione di un contesto accogliente anche per le famiglie vulnerabili (es. sportelli di ascolto, promozione di iniziative che favoriscono l'incontro tra famiglie, lo sviluppo comunitario).	1	2	3	4	5	6
4. Adottano un approccio proattivo, volto a potenziare le relazioni familiari, senza concentrarsi esclusivamente sul disagio, sulle difficoltà e sui problemi.	1	2	3	4	5	6
5. Considerano il benessere familiare come un fattore che contribuisce positivamente alle relazioni nella comunità.	1	2	3	4	5	6

Principio 4. Diversità delle famiglie.

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
1. Considerano attentamente le diverse tipologie familiari (es. multigenerazionali, monogenitoriali, a grappolo etc.) presenti nei diversi contesti di vita attraverso un'analisi dei bisogni territoriali.	1	2	3	4	5	6
2. Supportano le diverse tipologie di fragilità evitando pratiche professionali fondate su stereotipi (es. una famiglia monoparentale può essere considerata fragile dal punto di vista economico, ma non necessariamente dal punto di vista educativo o affettivo).	1	2	3	4	5	6
3. Promuovono il superamento di visioni riduttive legate al genere, l'età, lo status socioeconomico (es. orientamento professionale senza pregiudizi, sensibilizzazione alla discriminazione tra i professionisti etc.).	1	2	3	4	5	6

4. Sostengono la presa in carico di tutte le forme di fragilità familiare, non solo quelle di natura economica.	1	2	3	4	5	6
5. Assicurano che tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale, possano accedere equamente alle opportunità e ai servizi disponibili.	1	2	3	4	5	6
6. Promuovono l'inclusione delle famiglie di altre nazionalità a partire dalla conoscenza del territorio e delle sue opportunità.	1	2	3	4	5	6
7. Aiutano le famiglie ad accogliere, valorizzare le diversità e i talenti propri di ogni figlio mediante attività di ascolto e orientamento rivolte ai genitori e ai figli.	1	2	3	4	5	6
8. Favoriscono l'attivazione di servizi innovativi, basati sui nuovi bisogni delle famiglie.	1	2	3	4	5	6

Principio 5. Involgimento della famiglia.

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
1. Mantengono aperto un dialogo con le famiglie, dando loro la possibilità di intervenire, proporre idee ed esporre dubbi.	1	2	3	4	5	6
2. Coinvolgono le famiglie nelle iniziative degli istituti scolastici, in quanto presidi educativi fondamentali del territorio.	1	2	3	4	5	6
3. Aiutano la costituzione di gruppi di sostegno alla genitorialità in caso di minori con ritiro scolastico.	1	2	3	4	5	6
4. Promuovono l'accessibilità per tutte le famiglie in modo che possano affrontare con tempestività problematiche urgenti (es. violenza, problemi infantili, etc.).	1	2	3	4	5	6
5. Promuovono percorsi tra famiglie e realtà territoriali (sportive, educative, associative), avvalendosi di strumenti di progettazione partecipata.	1	2	3	4	5	6

Principio 5. Promozione delle reti familiari

I servizi e gli interventi dell'Alleanza...	Completamente in disaccordo	In disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Abbastanza d'accordo	D'accordo	Completamente d'accordo
1. Favoriscono la creazione di reti familiari con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e il confronto reciproco tra famiglie.	1	2	3	4	5	6
2. Promuovono esperienze di prossimità familiare come occasione di relazione, di espressione dei propri bisogni, di attivazione delle proprie risorse.	1	2	3	4	5	6

3. Promuovono reti di solidarietà tra le famiglie così da favorire un sostegno reciproco (es. reti tra donne/uomini single o sole/i con difficoltà nella conciliazione famiglia-lavoro).	1	2	3	4	5	6
4. Favoriscono lo sviluppo di gruppi e associazioni di famiglie focalizzate attorno a un bisogno condiviso del territorio.	1	2	3	4	5	6
5. Collaborano con l'associazionismo familiare per pubblicizzare e promuovere iniziative comuni.	1	2	3	4	5	6
6. Diffondono informazioni su iniziative come le raccolte fondi e l'offerta di contributi economici per famiglie in difficoltà.	1	2	3	4	5	6

La versione validata della checklist rappresenta uno **strumento utile per la riprogettazione e la valutazione delle alleanze**. Essa può essere utilizzata:

- per un'autovalutazione individuale da parte di ogni professionista o ente coinvolto nelle Alleanze;
- come strumento di survey per condurre una **Family Impact Analysis**, ovvero una valutazione quantitativa dell'impatto familiare dell'intera programmazione di un'Alleanza dal punto di vista di più soggetti.

Gli item, identificando pratiche specifiche, supportano l'individuazione di **obiettivi, risultati** attesi e possibili **indicatori** analitici da collegare sia alla programmazione generale sia alla micro-progettazione delle attività nell'ambito delle Alleanze Territoriali.

Indicazioni per la compilazione della checklist:

- Per ciascun item, l'utente assegna un **punteggio** che rappresenta la situazione attuale rispetto al criterio indicato.
- Durante la compilazione è possibile individuare **pratiche** che potrebbero soddisfare la richiesta di ogni item, indipendentemente dal fatto che siano già implementate o meno.
- Un punteggio basso, accompagnato dall'identificazione di pratiche migliorative, indica la necessità di intervento in quella direzione.
- La checklist può essere riutilizzata a distanza di tempo per **verificare i progressi** e confrontare i punteggi iniziali con quelli successivi.

La checklist può essere adattata, riprogettata o modificata, ma tale processo richiede l'accompagnamento dei ricercatori.

La checklist è concepita come uno strumento operativo e di supporto decisionale e di valutazione. I destinatari di questo prezioso strumento sono molteplici, dalla Regione Veneto in primis fino agli operatori delle singole Alleanze. La Regione potrà utilizzarla per monitorare in maniera sistematica il livello di implementazione delle politiche familiari nei diversi territori, individuando punti di forza e aree di miglioramento. Gli operatori territoriali (enti capofila, enti locali, associazioni, servizi sociali, realtà del Terzo Settore) potranno invece impiegarla come griglia di autovalutazione, utile sia nella fase di progettazione sia in quella di rendicontazione delle iniziative, favorendo un linguaggio comune e criteri condivisi per la valutazione. Inoltre, l'uso sistematico della checklist consente alla Regione e agli operatori di raccogliere dati omogenei, utili a migliorare la programmazione, prevenire criticità e diffondere buone pratiche. La checklist diventa una **cornice di principi guida**, che orienta sia la Regione (nelle funzioni di programmazione e monitoraggio) sia gli operatori (nella progettazione e valutazione interna).

In estrema sintesi, la checklist è stata sottoposta a un processo di validazione a due fasi, coinvolgendo esperti e rappresentanti istituzionali. L'esito della validazione ha rafforzato la legittimazione scientifica e operativa dello strumento, confermandone la capacità di fungere da ponte tra dimensione accademica e pratica amministrativa e dimostrando l'utilità del modello FamILens®.

6.4. Indicazioni sull'uso della checklist e future FIA

La checklist è uno strumento versatile, che può essere utilizzato per diversi fini e da diversi attori. In questa sezione, si è cercato di mettere in luce i suoi possibili usi sia per la Regione che per gli operatori delle Alleanze Territoriali.

Per la **Regione Veneto** è possibile:

- Utilizzare la checklist come strumento di monitoraggio periodico, integrandola nei processi di valutazione delle politiche familiari.
- Analizzare i risultati in chiave comparativa tra territori, per promuovere azioni di riequilibrio e sostegno mirato.
- Impiegare le evidenze emerse come base per la programmazione strategica e per la definizione di nuove misure.
- Condividere gli esiti con i tavoli interistituzionali e con i partner locali, favorendo la trasparenza e la partecipazione.

Per gli operatori delle **Alleanze Territoriali** è possibile:

- Usare la checklist come strumento di autovalutazione, al fine di riflettere sulla propria capacità di promuovere positivamente il benessere familiare attraverso le loro pratiche e interventi.
- Adottare la checklist come strumento di autovalutazione interna per verificare lo stato di avanzamento delle proprie azioni.
- Utilizzarla come supporto nella progettazione di nuove iniziative, assicurando coerenza con gli obiettivi regionali.
- Condividerne i risultati all'interno delle reti territoriali per stimolare processi di apprendimento reciproco e buone pratiche.
- Integrare l'uso della checklist nei processi di rendicontazione, così da fornire dati comparabili alla Regione e agli altri stakeholder.

Sulla base degli items della checklist e dei risultati della Family Impact Analysis sono state redatte delle **Linee guida** (Documento allegato), a partire dai sei principi del FamILens®, per aiutare la Regione e le Alleanze nella lettura dell'impatto del proprio operato sul benessere familiare e offrire indicazioni per il miglioramento dello stesso.

La checklist può essere quindi impiegata come strumento riflessivo, autovalutativo e di miglioramento continuo delle politiche familiari. In conclusione, l'adozione della checklist come pratica periodica di monitoraggio può consentire alle Alleanze di consolidare una prospettiva di apprendimento organizzativo permanente, in cui la valutazione diventa leva di empowerment istituzionale e comunitario.

7. Conclusioni

Il percorso di ricerca sulle Alleanze Territoriali per la Famiglia in Veneto ha permesso di delineare un quadro articolato delle dinamiche, delle potenzialità e delle criticità che caratterizzano la terza edizione del bando regionale 2023-2026.

Grazie all'uso di una metodologia mixed method, è stato possibile evidenziare la complessità del lavoro realizzato da Alleanze, le loro organizzazioni e il loro contesto. L'adozione di un approccio qualitativo ha permesso di esplorare il delicato lavoro di queste realtà, mettendo in luce punti di forza e criticità. Inoltre, i focus group hanno consentito un'analisi attenta degli interventi delle Alleanze declinati sui sei principi del FamILens®. Ciò ha consentito di comprendere quanto la famiglia e il suo benessere fossero al centro di una riflessione multidimensionale da parte delle Alleanze, in tutte le sue fasi, da quella di progettazione fino a quella di attuazione.

La Family Impact Analysis condotta sulle **Alleanze Territoriali per la Famiglia in Veneto** ha consentito di restituire un quadro ricco e articolato delle dinamiche che caratterizzano la terza edizione del bando regionale 2023-2026, mettendo in luce al tempo stesso potenzialità, criticità e prospettive di sviluppo. I dati raccolti e le esperienze osservate consentono di riflettere su come i

principi del FamILens® si traducano operativamente nelle diverse configurazioni di Alleanza e su quali elementi risultino maggiormente generativi di valore sociale.

Rispetto al principio di **responsabilità familiare**, in tutte le esperienze analizzate emerge una crescente valorizzazione della **famiglia come soggetto attivo e corresponsabile**, piuttosto che come mero destinatario di servizi. Le Alleanze di Portogruaro e Padova si distinguono per aver sviluppato pratiche di co-responsabilità diffusa: nel primo caso attraverso laboratori di comunità e percorsi educativi partecipati (EduLab, Eventi di Comunità), nel secondo grazie a strumenti istituzionali come il Piano per la Famiglia e il Manifesto della Comunità Educante, che hanno consolidato un approccio di governance condivisa. Tuttavia, la responsabilità familiare resta talvolta vincolata a un modello “guidato dall’alto”, più che a un’autentica co-progettazione dal basso.

Per quanto riguarda la **stabilità familiare**, le Alleanze hanno cercato di rafforzare la **stabilità delle famiglie** sostenendo l’equilibrio tra vita personale, lavorativa e relazionale. Nel Camposampierese, la piattaforma digitale *Valyouness* rappresenta un’innovazione significativa, poiché consente alle famiglie di organizzare in autonomia tempi e servizi, riducendo lo stress quotidiano e favorendo la conciliazione. Anche Padova e Portogruaro hanno investito su interventi a supporto della genitorialità e dei primi anni di vita (es. progetto *Mille Giorni, Tempo per la Famiglia*), contribuendo alla prevenzione del disagio e al rafforzamento dei legami familiari. La stabilità appare tuttavia vulnerabile di fronte alla precarietà economica e alla discontinuità dei finanziamenti.

Le **relazioni familiari** costituiscono il cuore simbolico e operativo delle Alleanze. In tutti i territori si osserva un’attenzione particolare al miglioramento della qualità dei rapporti genitori-figli e alla costruzione di comunità educanti. Portogruaro e Venezia hanno privilegiato dimensioni relazionali e di prossimità, attivando spazi di confronto e fiducia tra famiglie, scuole e associazioni; Padova e Camposampierese hanno invece lavorato su reti interistituzionali capaci di integrare servizi educativi, sociali e culturali. Resta ancora poco esplorato, invece, il sostegno alle relazioni di coppia e intergenerazionali.

Il principio della **diversità familiare** è stato declinato in modo differenziato. Camposampierese e Padova mostrano un riconoscimento più esplicito della pluralità dei modelli familiari (monogenitoriali, multietnici, LGBTQ+, multigenerazionali), integrando azioni di inclusione e sostegno specifico. Venezia, pur ponendo attenzione alla fragilità e all’empowerment femminile, necessita di una maggiore sistematizzazione delle azioni verso le nuove forme familiari. In generale, si registra una progressiva apertura culturale, ma non ancora pienamente tradotta in politiche e servizi strutturati.

Il **coinvolgimento diretto delle famiglie** rappresenta una delle sfide più critiche e comuni. In tutti i contesti, la partecipazione tende a concentrarsi nella fase di fruizione dei servizi, mentre la co-progettazione e la co-valutazione restano limitate. Alcune esperienze (Padova e Portogruaro) hanno sperimentato momenti partecipativi (focus, tavoli tematici, eventi di comunità), ma il coinvolgimento rimane fragile, spesso ostacolato da carenze di tempo, risorse e competenze. In prospettiva, sarà fondamentale sviluppare strategie più strutturate di **family engagement**, anche attraverso la formazione e il supporto delle associazioni familiari.

Le **reti familiari** costituiscono un elemento chiave del welfare relazionale ma, allo stato attuale, si presentano come obiettivo ancora in via di consolidamento. Tutte le Alleanze riconoscono la necessità di creare connessioni stabili tra famiglie, enti e comunità locali. Tuttavia, prevalgono reti istituzionali o associative, mentre le reti “orizzontali” tra famiglie sono ancora deboli o episodiche. Il caso di **Portogruaro**, con i suoi tavoli permanenti e il *Patto Educativo di Comunità*, rappresenta una buona pratica in direzione di una governance collaborativa e reticolare.

In sintesi, i risultati empirici confermano una coerenza generale delle pratiche territoriali con i sei principi del modello FamILens®. In particolare, emerge una certa capacità generativa delle Alleanze di attivare reti fiduciarie e di promuovere processi di corresponsabilità. Tuttavia, alcuni nodi di governance e disomogeneità suggerendo la necessità di strategie più stabili e un maggiore coordinamento trasversale.

Vi sono poi temi ricorrenti e trasversali che concernono maggiormente la natura delle Alleanze piuttosto che le azioni messe in atto. Uno dei primi elementi emersi riguarda la **capillarità e la differenziazione**

territoriale: rispetto all'edizione precedente, che aveva sostenuto 27 Alleanze, questa volta solo 6 sono state finanziate. Si tratta quindi di un intervento più selettivo, ma anche più mirato, che ha consentito di concentrare l'attenzione su bisogni specifici, quali la conciliazione tra vita privata e lavoro, il sostegno abitativo, la genitorialità e l'inclusione sociale.

Un secondo aspetto riguarda la **forza del lavoro in rete**. Le Alleanze si caratterizzano per la capacità di mettere in relazione attori pubblici, privati e del terzo settore, dando vita a partenariati che rafforzano il capitale sociale dei territori. La creazione di tavoli di lavoro e l'elaborazione di linguaggi condivisi hanno contribuito a consolidare forme di collaborazione che rappresentano un valore aggiunto distintivo di queste esperienze. Sarebbe utile e prezioso condividere questo modello di lavoro in tutte le Alleanze Territoriali.

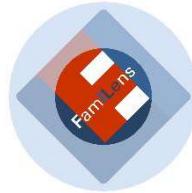
Sono emerse inoltre alcune **criticità ricorrenti**: i tempi molto ristretti per la preparazione delle domande, la complessità burocratica e le difficoltà di comunicazione tra enti pubblici, terzo settore e mondo produttivo. A queste si aggiungono la scarsità di risorse finanziarie rispetto ai fabbisogni espressi, l'assenza di dati strutturati sui bisogni delle famiglie e la difficoltà a misurare in modo rigoroso l'impatto degli interventi. Le testimonianze dei referenti comunali e degli operatori territoriali hanno messo in luce la 'fatica organizzativa' degli enti locali di attivare prassi riflessive quotidiane e di condividere tra i diversi soggetti esiti e criticità degli interventi. Tale elemento rimanda a un tema cruciale: la necessità di rafforzare la sostenibilità nel tempo delle Alleanze.

Accanto a questi limiti, si registrano tuttavia significativi **elementi di innovazione**. Tra questi spiccano l'attenzione crescente alla digitalizzazione e all'uso di piattaforme per l'erogazione dei servizi o il crowdfunding, il coinvolgimento – seppur ancora iniziale – delle categorie produttive come partner progettuali e i tentativi di connettere le attività agli indicatori BES di benessere, come avvenuto ad esempio nel caso di Padova.

A partire da queste evidenze, alcune **raccomandazioni** possono riguardare l'accessibilità dei bandi (ampliando i tempi di candidatura, semplificando la modulistica, chiarendo meglio le spese ammissibili); rafforzare i sistemi di monitoraggio attraverso strumenti condivisi e basati su informazioni di monitoraggio e dati in tempo reale; valorizzare la partecipazione diretta delle famiglie con metodologie di co-progettazione e co-valutazione; sostenere la continuità delle reti attraverso modelli di governance stabili e longitudinali; infine, promuovere lo scambio di pratiche e l'apprendimento reciproco tra le diverse Alleanze a livello regionale : questo richiama la necessità di consolidare la governance multilivello e stabilizzare figure di coordinamento dedicate. Vi è poi l'urgenza di garantire continuità economica e temporale ai progetti, superando la logica della sperimentalità. Infine, è centrale l'importanza di sviluppare **strumenti di valutazione e autovalutazione condivisi** (come la *Family Impact Checklist*), per misurare impatti e apprendere dalle pratiche

In conclusione, il percorso delle Alleanze Territoriali mostra come il Think Family, per essere efficace, debba muoversi nel contesto di una governance partecipativa, multilivello stabile e riflessiva, capace di sostenere il capitale relazionale dei territori e di valorizzare la corresponsabilità tra istituzioni, cittadini e reti associative. Il consolidamento di strumenti permanenti di valutazione d'impatto familiare e la promozione di spazi di apprendimento inter-alleanze, possono supportare lo sviluppo di una cultura condivisa, orientata al benessere delle famiglie.

In sintesi, le Alleanze Territoriali si confermano come uno strumento prezioso per lo sviluppo di **politiche family-friendly radicate nei territori**. La sfida per il futuro è quella di superare la frammentarietà e la logica sperimentale, approdando a una programmazione più stabile, una governance più articolata, fondata su dati affidabili e su una partecipazione reale delle famiglie. Solo in questa direzione le Alleanze potranno consolidarsi nel tempo come motore di innovazione sociale e di coesione comunitaria.



LINEE GUIDA PER L'ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE DELLE ALLEANZE TERRITORIALI PER LA FAMIGLIA DELLA REGIONE VENETO COL MODELLO FamILens®

Ottobre 2025

Coordinamento: Matteo Moscatelli; Sara Mazzucchelli

Gruppo di lavoro: Letizia Medina, Eloisa Cianci, Valentina Aguzzi

Sommario

1. Introduzione: Le Alleanze Territoriali per la Famiglia	1
2. Il modello FamILens®. una sintesi	2
3. Le Alleanze Territoriali per la Famiglia alla luce del modello FamILens®: indicazioni operative	3
3.1. Principio: Responsabilità della famiglia	3
3.2. Principio: Stabilità della famiglia	4
3.3. Principio: Qualità delle relazioni familiari.....	5
3.4. Principio: Diversità delle famiglie	6
3.5. Principio: Coinvolgimento delle famiglie	7
3.6. Principio: Promozione delle reti familiari	9
4. Checklist per le Alleanze territoriali per la Famiglia: costruzione e modalità di utilizzo	10
5. Punti di forza e criticità delle Alleanze Territoriali per la Famiglia: indicazioni operative	11
5.1. Governance: aspetti organizzativi.....	11
5.2. Tempi e burocrazia	11
5.3. Coinvolgimento delle famiglie e della comunità	12
5.4. Sostenibilità e visione di lungo periodo.....	12
5.5. Servizi sostenibili e diffusione delle buone pratiche	12
5.6. Lavoro di rete	12
5.7. Monitoraggio e valutazione.....	13
6. Conclusioni.....	14

1. Introduzione: Le Alleanze Territoriali per la Famiglia

Il presente documento intende offrire una sintesi operativa delle **linee guida per l'utilizzo della checklist dedicata alle Alleanze Territoriali per la Famiglia**, con l'obiettivo di supportare enti e operatori in una applicazione semplice, coerente e immediata dello strumento. Le linee guida qui presentate derivano dal lavoro di analisi delle Alleanze Territoriali per la Famiglia condotto tramite il modello FamILens® e mirano a rendere la checklist uno strumento agile di **autovalutazione dell'impatto familiare**, utilizzabile da coordinatori, operatori, nonché dalle famiglie medesime. Va sottolineato che le indicazioni operative presentate di seguito hanno l'obiettivo di rendere le Alleanze Territoriali per la Famiglia più vicino alle famiglie e di favorire l'adozione di uno sguardo familiare. È però importante precisare che tali indicazioni possono riferirsi sia ad aspetti già presenti e praticati

dalle Alleanze, che vanno quindi mantenuti e potenziati, sia ad elementi che sarebbe opportuno introdurre o avviare perché attualmente non ancora esistenti.

Le **Alleanze Territoriali per la Famiglia** rappresentano una rete di supporto rilevante, composta da attori sociali di diversa natura (da enti pubblici a privati), che attraverso l'attuazione di politiche e iniziative rivolte alla famiglia è in grado di produrre capitale sociale. Per meglio comprendere il ruolo delle Alleanze Territoriali per la Famiglia e l'impatto sul benessere familiare è stato progettato un disegno di ricerca a 4 fasi, in particolare è stata condotta una Family Impact Analysis che ha poi portato alla creazione della checklist. La ricerca ha coinvolto nella prima fase i capifila di 5 Alleanze Territoriali attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate volte a identificare punti di forza e criticità dei progetti in essere. Nella seconda fase sono stati condotti 4 focus group con i capifila e gli esperti delle Alleanze Territoriali per leggere i progetti e le iniziative ideati attraverso i principi del FamILens®. Queste due fasi hanno poi contribuito alla definizione della checklist e alle riflessioni da cui prendono avvio queste linee guida.

2. Il modello FamILens®: una sintesi

Il **FamILens®** è la versione italiana del Family Impact Lens statunitense, sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta e formalizzato nel 2012 dal Family Impact Institute della Purdue University. Il modello arriva in Italia nel 2017, in occasione di un seminario internazionale che da avvio ad un percorso di adattamento basato su ricerche empiriche condotte dai ricercatori dell'Università Cattolica. Nel 2019 nasce il Family Impact Team, che prosegue il lavoro di sviluppo fino a definire, nel 2023, una la versione attuale dello strumento, più aggiornata e coerente con il contesto del welfare italiano.



Il FamILens® nasce dall'urgenza di superare la distanza tra la retorica del "sostegno alla famiglia" e l'effettiva traduzione di questo "slogan" in principi attuativi e scelte operative. Il presupposto alla base del modello FamILens® è che qualsiasi decisione assunta in ambito politico, amministrativo o nei servizi – anche non specificamente rivolta alle famiglie – **influisce sulle relazioni familiari e sul loro benessere**. Per questo il modello promuove un cambio culturale verso un approccio "think-family", che valorizzi la famiglia come risorsa cruciale per la società e orienti politiche, servizi e interventi in modo più equo, efficace e sostenibile. Si tratta di uno strumento evidence-based che non misura indicatori strutturali, ma si fonda sull'idea – supportata da ampia letteratura – che rafforzare relazioni, competenze e stabilità familiare generi benefici presenti e futuri per l'intera comunità.

L'utilizzo del modello può portare svariati vantaggi e ricadute positive, tra cui:

- rendere operativo il concetto di impatto familiare, offrendo criteri chiari e immediati da applicare a politiche e pratiche;
- aiutare ad anticipare gli effetti (positivi e negativi) degli interventi sulle famiglie;
- migliorare la qualità delle decisioni pubbliche integrando il punto di vista relazionale;
- sostenere la coerenza e l'equità dei servizi, adattandoli ai diversi tipi di famiglia;
- favorire il dialogo tra ricercatori, operatori e decisori politici;
- contribuire ad un approccio evidence-based che rafforza benessere, resilienza e generatività.

Il modello si articola attorno a **sei principi**, identificati come condizioni predittive del benessere familiare:

- **Responsabilità della famiglia:** sostenere le funzioni fondamentali dei nuclei familiari (cura, educazione, assistenza reciproca, sostegno economico) evitando sostituzioni non necessarie e fornendo risorse adeguate, in un'ottica di sussidiarietà e di equa distribuzione dei compiti.
- **Stabilità della famiglia:** rafforzare la solidità delle relazioni familiari, soprattutto nei momenti critici normativi e non normativi (nascita, separazione, lutto, malattia, perdita del lavoro).
- **Relazioni familiari:** promuovere competenze comunicative, gestione dei conflitti e problem solving per consolidare i legami di coppia, genitoriali e intergenerazionali, generando benessere sovraindividuale.

- **Diversità delle famiglie:** ridurre le disuguaglianze e proporre soluzioni personalizzate, coerenti con differenze culturali, economiche, strutturali, geografiche e con la fase del ciclo di vita.
- **Coinvolgimento della famiglia:** includere attivamente le famiglie nella progettazione, realizzazione e valutazione delle politiche, valorizzando il loro sapere esperienziale e aumentando l'efficacia degli interventi.
- **Promozione delle reti familiari:** riconoscere il valore delle reti di supporto formali e informali nel contrastare l'isolamento, rafforzare la resilienza e favorire la partecipazione sociale.

In sintesi, il FamILens® è uno strumento orientativo che aiuta a progettare, leggere e valutare interventi pubblici e servizi assumendo la famiglia, il suo supporto e la promozione delle sue relazioni, come punto di partenza cruciale. Il suo utilizzo consente di trasformare l'impatto familiare in una pratica ordinaria e non occasionale, sostenendo il benessere delle famiglie e generando ricadute positive sull'intera società.

3. Le Alleanze Territoriali per la Famiglia alla luce del modello FamILens®: indicazioni operative

La **Family Impact Analysis** condotta ha permesso inoltre di mettere in luce i punti di forza delle Alleanze, le criticità affrontate e l'attenzione posta alla famiglia e al suo benessere. Il FamILens ha permesso di comprendere come la famiglia sia stata pensata e coinvolta all'interno dei progetti. Il FamILens, infatti, pone al centro la famiglia, intesa come attore attivo e co-generativo, proponendo un approccio integrato, partecipativo e trasformativo alla progettazione territoriale. Dall'analisi dei risultati si possono ricavare delle linee guida utili per colmare le criticità vissute dalle Alleanze e per orientare ulteriormente le pratiche al benessere familiare. Tali linee guida sono state costruite in accordo con i sei principi del FamILens e propongono azioni, già adottate, sulle quali è importante continuare a investire, aspetti di miglioramento o formulano nuove proposte per migliorare l'impatto sul benessere familiare.

3.1. Principio: Responsabilità della famiglia

Il principio della responsabilità familiare ha come obiettivo primario la valorizzazione della famiglia come **soggetto attivo e corresponsabile**. La responsabilità non si limita alla sfera privata, ma si estende alla dimensione comunitaria, promuovendo la partecipazione delle famiglie alla progettazione, gestione e valutazione dei servizi. In questa prospettiva, la famiglia non è più considerata un'utenza passiva, ma un partner che contribuisce alla costruzione delle politiche pubbliche e dei processi decisionali.

Le Alleanze Territoriali sono chiamate a **rafforzare la corresponsabilità tra istituzioni, famiglie, terzo settore e imprese**, abbandonando la logica assistenzialistica a favore di un approccio fondato sulla collaborazione. Ogni servizio dovrebbe prevedere una dimensione attiva e partecipativa delle famiglie. Gli enti capofila delle Alleanze dovrebbero promuovere la partecipazione delle famiglie alla **co-progettazione, alla co-gestione e alla valutazione** delle attività promosse. Dalla ricerca è emersa infatti la difficoltà di coinvolgere le famiglie in modo stabile e significativo nelle diverse fasi di progettazione e implementazione: per superare tale limite, ogni servizio dovrebbe prevedere una **dimensione attiva e partecipativa delle famiglie**.

È necessario, inoltre, in questa direzione mettere le famiglie nelle condizioni di esercitare pienamente le proprie funzioni, fornendo **strumenti formativi, supporto consulenziale e facilitando l'accesso alle risorse territoriali**. Un esempio efficace, per promuovere la partecipazione e la corresponsabilità familiare, è rappresentato dalla promozione del **volontariato comunitario**, in cui le famiglie sono coinvolte nella realizzazione di attività di interesse collettivo. **Spazi di autogestione, tavoli di lavoro o reti di mutuo** aiuto possono costituire luoghi di sperimentazione della corresponsabilità e rafforzare il senso di appartenenza comunitaria. **Documentare e valorizzare il contributo attivo delle famiglie**, ad esempio registrando le ore di volontariato o la partecipazione ai processi decisionali, permette di rendere visibile la loro partecipazione e riconoscerne il valore pubblico.

Diverse esperienze locali mostrano come il coinvolgimento diretto delle famiglie possa tradursi in forme efficaci di co-progettazione e co-gestione. L'esperienza di alcune Alleanze, ad esempio, evidenzia come la creazione di reti di volontariato e la collaborazione tra gruppi di famiglie e servizi educativi favoriscano l'assunzione di responsabilità condivisa e il rafforzamento del legame comunitario. Tali

esperienze possono essere valorizzate come buone pratiche: per esempio, la costituzione di gruppi di famiglie che collaborano alla definizione dei servizi educativi o alla gestione condivisa di spazi pubblici favorisce l'assunzione di responsabilità e il senso di appartenenza comunitaria.

Le Alleanze potrebbero, in tal senso, prevedere **meccanismi di "riconoscimento" per le famiglie attive** (ad es. certificazioni simboliche, agevolazioni o accesso prioritario a iniziative formative), rendendo visibile il loro contributo al bene comune. Richiedere inoltre feedback strutturati alle famiglie può essere un modo per sostenere la responsabilità delle famiglie, valorizzando il loro pensiero.

Le Alleanze poi potrebbero inoltre lavorare ulteriormente in ottica di **empowerment e sostegno alle funzioni familiari**. Promuovere la responsabilità familiare significa anche mettere le famiglie nelle condizioni di esercitare pienamente le proprie funzioni, fornendo strumenti formativi e risorse che ne facilitino l'autonomia. Le azioni progettuali dovrebbero quindi sostenere la **conciliazione tra vita familiare e lavorativa** lungo tutto il ciclo di vita, non solo nei momenti di crisi. Un'attenzione specifica va riservata alle situazioni di **vulnerabilità**, in particolare alle donne vittime di violenza o in condizioni di dipendenza economica o affettiva: le Alleanze dovrebbero promuovere **percorsi di empowerment, educazione finanziaria e autonomia personale**. Gli interventi dovrebbero essere volti al **supporto e alla promozione di politiche di emancipazione e autonomia**. Bisognerebbe aiutare le donne a rafforzare la **consapevolezza di sé, la capacità di autodeterminazione, il riconoscimento delle proprie risorse**, proteggendosi da situazioni di dipendenza affettiva.

Inoltre, la responsabilità familiare può essere potenziata attraverso servizi di **sostegno alla genitorialità**, come contributi per baby-sitting, doposcuola o attività sportive, che alleggeriscono il carico familiare e favoriscono la partecipazione sociale.

La promozione della responsabilità familiare richiede anche un **cambiamento culturale e professionale**. Gli operatori che animano le Alleanze necessitano di competenze specifiche per facilitare la co-progettazione e il dialogo con le famiglie. **Programmi di formazione e sensibilizzazione** dedicati possono colmare il divario tra teoria e pratica, offrendo strumenti concreti per accompagnare i nuclei familiari verso un ruolo sempre più attivo e consapevole.

Una cultura della partecipazione si consolida solo attraverso la sperimentazione continua, la riflessione condivisa e la capacità di apprendere dall'esperienza. In questo senso, il **monitoraggio delle pratiche partecipative e la condivisione di risultati e buone pratiche** rappresentano passaggi essenziali per diffondere un modello di governance realmente centrato sulla famiglia.

Infine, la responsabilità familiare deve tradursi anche in **strumenti di osservazione e misurazione**. Stabilire indicatori specifici sul grado di partecipazione delle famiglie — ad esempio il numero di famiglie coinvolte in processi di co-progettazione, di volontariato o di gestione condivisa dei servizi — permetterebbe di valutare l'efficacia delle politiche territoriali e di orientare meglio le azioni future.

Un sistema di monitoraggio strutturato consente non solo di misurare l'impatto della partecipazione, ma anche di restituire alle famiglie la percezione di essere parte integrante del processo di cambiamento e di sviluppo comunitario.

In sintesi, la responsabilità familiare si costruisce come processo collettivo e sistematico: richiede contesti che riconoscano la famiglia come risorsa, istituzioni capaci di favorirne il protagonismo e operatori formati a lavorare in logica di co-progettazione. Solo in questo modo le Alleanze potranno evolvere da strumenti di servizio a veri e propri laboratori di cittadinanza familiare e di welfare relazionale.

3.2. Principio: Stabilità della famiglia

La stabilità familiare rappresenta una condizione fondamentale per il benessere individuale e collettivo e si fonda sulla capacità delle famiglie di **mantenere relazioni durevoli, reti di supporto solide e condizioni materiali adeguate**. Promuoverla significa intervenire simultaneamente sulle dimensioni relazionali, economiche e strutturali della vita familiare, sostenendo la resilienza dei nuclei nel fronteggiare le transizioni e i cambiamenti che caratterizzano il ciclo di vita.

Dalla ricerca emerge come vi siano diverse sfide nel perseguire tale principio. In primis, gli Enti e i servizi si trovano di fronte a continui cambiamenti, sia delle dinamiche interne familiari sia del contesto. La gestione del cambiamento è quindi un aspetto cruciale per garantire che le famiglie possano trarre il massimo beneficio dalle opportunità offerte.

Dalla ricerca emerge come le alleanze territoriali orientano le proprie azioni al rafforzamento della stabilità familiare, promuovendo interventi mirati al consolidamento dei legami interni al nucleo

domestico. In particolare, l'attenzione si concentra prevalentemente sull'asse verticale, con l'obiettivo di rafforzare la relazione tra genitori e figli. Risulta invece meno esplorata la dimensione della coppia e l'asse intergenerazionale che coinvolge nonni, genitori e nipoti.

Per sostenere relazioni familiari durature, è necessario **valorizzare la continuità dei legami affettivi e promuovere spazi e momenti di confronto intergenerazionale**, favorendo il dialogo e la trasmissione di competenze educative. In questa prospettiva, gruppi di sostegno alla genitorialità, sportelli di ascolto e percorsi di accompagnamento psicologico rappresentano strumenti efficaci per rafforzare la coesione familiare e prevenire rotture relazionali.

La stabilità familiare si costruisce anche attraverso la capacità delle politiche territoriali di **accompagnare le famiglie nei momenti di transizione**: nascita di un figlio, separazione, perdita del lavoro o lutto. In tali fasi, la **vicinanza dei servizi educativi, culturali e sportivi** assume un ruolo strategico, contribuendo alla costruzione di reti di sostegno e alla resilienza delle famiglie.

Oltre agli aspetti relazionali, la stabilità familiare si fonda anche sulla **sicurezza materiale**. Le famiglie possono mantenere la propria unità solo se i bisogni primari – economici, abitativi e di sicurezza – sono soddisfatti.

In questo senso, la **questione abitativa** emerge come un nodo strutturale: garantire condizioni di accesso a un'abitazione dignitosa e sostenibile è essenziale per la tenuta delle relazioni familiari. Le politiche territoriali dovrebbero integrare interventi di **housing sociale, sostegno al reddito e consulenza finanziaria**, soprattutto per i nuclei in difficoltà economica o con limitate competenze nella gestione delle risorse. La consulenza finanziaria, in particolare, può costituire un importante strumento di prevenzione del disagio e di promozione dell'autonomia familiare, rendendo le famiglie più consapevoli e resilienti di fronte alle sfide economiche.

Un ulteriore aspetto della stabilità riguarda la **continuità dei servizi e delle relazioni educative**. Per le famiglie, poter contare su servizi costanti nel tempo e su operatori di riferimento stabili rappresenta una condizione di sicurezza e fiducia. La continuità relazionale tra operatori e nuclei familiari rafforza infatti la percezione di sostegno e contribuisce a costruire un sistema di welfare di prossimità, capace di adattarsi ai bisogni che evolvono nel tempo.

Come sopra ricordato, promuovere la stabilità familiare richiede **un'integrazione strutturale delle politiche sociali, abitative e occupazionali**. Le azioni più efficaci combinano il sostegno relazionale con interventi materiali, offrendo soluzioni che uniscono prossimità educativa e sicurezza economica.

È inoltre fondamentale **monitorare in modo sistematico le azioni rivolte alla continuità familiare**. **Strumenti di valutazione**, come la Checklist del FamILens®, possono essere impiegati per verificare la presenza di interventi che favoriscono la continuità educativa, genitoriale e abitativa. La **raccolta di dati** su tali dimensioni consentirebbe di orientare in modo più consapevole le politiche pubbliche e di premiare progetti capaci di integrare sostegno relazionale e strutturale.

In conclusione, la stabilità familiare si configura come un equilibrio dinamico tra relazioni affettive solide, sicurezza materiale e continuità dei servizi. Essa si rafforza attraverso politiche integrate e pratiche territoriali capaci di accompagnare le famiglie nei momenti di cambiamento, sostenendo al tempo stesso la loro autonomia e capacità generativa. In questa prospettiva, la stabilità non è solo condizione di benessere, ma anche esito di un sistema territoriale che riconosce la famiglia come risorsa imprescindibile, attiva e generativa di capitale sociale.

3.3. Principio: Qualità delle relazioni familiari

La qualità delle relazioni familiari costituisce una dimensione centrale del benessere familiare e comunitario. Promuovere relazioni di coppia, genitoriali e intergenerazionali positive significa sostenere la capacità dei nuclei di affrontare i cambiamenti della vita quotidiana e di costruire legami fondati su fiducia, comunicazione e solidarietà. Le Alleanze Territoriali hanno riconosciuto questo principio come elemento cardine delle proprie azioni, sviluppando progettualità orientate tanto al rafforzamento delle dinamiche interne alle famiglie quanto alla creazione di reti territoriali di supporto e collaborazione.

Le Alleanze operano come piattaforme di **connessione tra servizi, enti e soggetti istituzionali e del privato sociale** che ruotano attorno alla famiglia, promuovendo un approccio integrato al benessere. Gli interventi attivati mirano a **sostenere la genitorialità, migliorare le dinamiche relazionali e proteggere i membri più vulnerabili**.

Questa prospettiva considera il benessere familiare non solo come obiettivo individuale, ma come fattore che genera coesione e capitale sociale nella comunità. È pertanto necessario adottare un **approccio proattivo** e non meramente riparativo: promuovere la qualità delle relazioni familiari significa investire su risorse e competenze, non limitarsi a intervenire nei contesti di disagio.

Le attività progettuali attivate mirano, da un lato, al miglioramento delle dinamiche relazionali interne al nucleo familiare e alla protezione dei suoi membri più vulnerabili; dall'altro, si concentrano su aspetti specifici delle relazioni familiari, quali il rapporto di coppia, la prevenzione e il contrasto della violenza intrafamiliare, o le difficoltà legate all'infanzia.

Molti interventi delle Alleanze si sono concentrati sul sostegno alla genitorialità e sulla tutela dei bambini, ma la ricerca evidenzia la necessità di potenziare anche l'attenzione preventiva e formativa. Laboratori esperienziali, sportelli di mediazione e percorsi educativi possono contribuire a sviluppare competenze relazionali, favorendo una comunicazione familiare efficace e la gestione positiva dei conflitti. È quindi importante **costruire un contesto accogliente per le famiglie, in particolare per quelle vulnerabili**.

La promozione di **attività formative** su temi quali la comunicazione intra-familiare, il problem solving, le relazioni sentimentali e digitali o la gestione della conflittualità consente di costruire un linguaggio condiviso e di prevenire situazioni di tensione. In questa direzione, anche per quest'area, sarebbe utile integrare nei **sistemi di monitoraggio, in particolare con indicatori qualitativi** che misurino, ad esempio, il miglioramento nella gestione dei conflitti o la capacità comunicativa all'interno dei nuclei familiari. Le esperienze locali mostrano inoltre come la **creazione di spazi di incontro informali e accessibili** sia fondamentale per favorire la costruzione di relazioni familiari e comunitarie solide.

Spazi di aggregazione, co-progettati con le famiglie e rivolti non solo ai bambini ma ai nuclei nel loro complesso, possono favorire il senso di appartenenza e la corresponsabilità sociale. La realizzazione di tali luoghi — fisici o simbolici — rappresenta un investimento nel capitale relazionale e nella qualità dei legami familiari, attraverso scambi informali tra famiglie.

Nello specifico, un aspetto significativo per la promozione della qualità relazionale riguarda il **sostegno alla solidarietà tra famiglie. Attività di sensibilizzazione e formazione sull'affido, o progetti di mutuo aiuto**, possono contribuire a diffondere una cultura della reciprocità e della cura condivisa.

In questa prospettiva, la famiglia diventa parte attiva di una comunità educante più ampia, capace di generare reti di fiducia e di collaborazione. Favorire relazioni solidali tra famiglie significa anche prevenire l'isolamento e rafforzare i meccanismi di protezione sociale dal basso.

La qualità delle relazioni familiari si misura anche nella capacità di **prevenire e contrastare forme di violenza domestica o relazionale**. Programmi di prevenzione primaria, interventi di sostegno precoce alla genitorialità e percorsi di accompagnamento alla vita di coppia rappresentano strumenti fondamentali per promuovere relazioni sane e rispettose. Investire sulla prevenzione significa ridurre i costi sociali e umani delle rotture familiari e costruire contesti relazionali fondati sull'empatia, la responsabilità e la parità di genere.

In sintesi, la promozione della qualità delle relazioni familiari richiede un approccio integrato, che connetta la dimensione educativa, comunitaria e preventiva. Le Alleanze Territoriali possono svolgere un ruolo cruciale nel generare reti di prossimità, spazi di confronto e percorsi formativi che favoriscono il dialogo, la fiducia e la solidarietà tra i membri della famiglia e tra le famiglie stesse. In questa visione, la famiglia non è solo destinataria di politiche, ma protagonista della costruzione di una comunità relazionale inclusiva e generativa.

3.4. Principio: Diversità delle famiglie

Promuovere l'inclusione e le pari opportunità per tutte le famiglie significa **riconoscere e valorizzare la pluralità delle forme familiari contemporanee**, differenti per struttura, cultura, etnia, ciclo di vita e condizione socio-economica. L'obiettivo è costruire contesti in cui ogni famiglia possa accedere equamente alle risorse e ai servizi del territorio, trovando risposte adeguate alle proprie specificità e potenzialità. La diversità/unicità non è un limite, ma una risorsa: rappresenta il punto di partenza per politiche e pratiche che riconoscono i bisogni differenziati delle famiglie e li trasformano in occasioni di innovazione sociale.

Dalla ricerca emergono due principali strategie adottate dalle Alleanze Territoriali sulle quali continuare ad investire e riflettere. Da un lato, alcune Alleanze hanno scelto un approccio **mirato**, volto a

valorizzare la diversità delle famiglie e a promuovere **servizi personalizzati** per i nuclei in condizioni di vulnerabilità o in specifici momenti del ciclo di vita. Questa impostazione riconosce la varietà dei bisogni e delle traiettorie evolutive, ponendo attenzione alle famiglie monoparentali, ai nuclei stranieri, o a quelli con particolari fragilità sociali. Dall'altro lato, alcune realtà hanno optato per un approccio **universalistico**, orientato a garantire **interventi trasversali e accessibili a tutte le famiglie**, indipendentemente da composizione, origine o condizione economica.

Entrambi gli orientamenti presentano vantaggi e limiti: l'approccio mirato può garantire maggiore aderenza ai bisogni specifici, ma rischia di frammentare le risposte; quello universalistico assicura equità, ma può risultare meno flessibile e meno sensibile alle diversità.

Promuovere l'inclusione richiede un **cambiamento culturale** che superi le visioni stereotipate delle famiglie e delle loro fragilità. È importante riconoscere che le vulnerabilità non coincidono necessariamente con la struttura familiare: una famiglia monoparentale, ad esempio, può presentare fragilità economiche, ma non per questo essere carente dal punto di vista affettivo o educativo.

Le Alleanze dovrebbero pertanto promuovere pratiche professionali basate su una **lettura multidimensionale dei bisogni**, evitando approcci semplificanti e orientati al deficit.

In questa direzione, la **sensibilizzazione degli operatori e delle comunità** è cruciale per contrastare pregiudizi legati al genere, all'età o allo status socio-economico e per costruire contesti in cui le differenze vengano riconosciute come opportunità di apprendimento e crescita reciproca.

L'inclusione si realizza concretamente quando tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro condizione sociale, economica o culturale, possono accedere equamente alle opportunità offerte dal territorio. Le **politiche inclusive** devono inoltre sostenere la presa in carico di tutte le forme di fragilità — non solo economiche — e accompagnare le famiglie nel **riconoscere e valorizzare le diversità interne**, come i talenti e le specificità di ciascun figlio. **Attività di ascolto, orientamento e sostegno alle relazioni educative** possono rafforzare la capacità delle famiglie di affrontare con consapevolezza le sfide legate alla pluralità e alla differenza. La promozione dell'inclusione passa anche attraverso la capacità di **innovare i servizi** e di monitorare costantemente il grado di equità e partecipazione delle famiglie. È quindi necessario garantire **servizi accessibili e flessibili**, promuovere la conoscenza delle risorse esistenti e facilitare la partecipazione delle famiglie, per esempio quelle migranti, anche attraverso attività di orientamento e mediazione culturale. È fondamentale che le famiglie, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale, possano **accedere equamente alle opportunità e ai servizi disponibili**.

È fondamentale **individuare eventuali nuclei esclusi o sottorappresentati**, predisponendo azioni correttive e **raccogliendo dati** su indicatori come ISEE, composizione familiare e cittadinanza.

Il monitoraggio attivo consente di cogliere bisogni emergenti e orientare meglio le risorse, rendendo le Alleanze strumenti dinamici di giustizia sociale.

Parallelamente, la diffusione di una **cultura della diversità** come valore positivo è un obiettivo trasversale: attività interculturali, iniziative interreligiose e momenti di incontro tra famiglie di diversa provenienza possono favorire la costruzione di una comunità coesa e inclusiva. È quindi importante promuovere l'inclusione delle famiglie di altra nazionalità a partire dalla conoscenza del territorio e delle sue opportunità.

In sintesi, l'inclusione familiare si fonda sul riconoscimento della diversità come risorsa e sulla costruzione di politiche territoriali capaci di combinare universalismo e differenziazione.

Garantire pari opportunità significa agire simultaneamente sul piano culturale, organizzativo e operativo: contrastare stereotipi, ampliare l'accessibilità, monitorare le disuguaglianze e promuovere servizi innovativi. In questa prospettiva, le Alleanze Territoriali si configurano come luoghi privilegiati di sperimentazione di un welfare realmente inclusivo, in cui la pluralità delle famiglie diventa motore di coesione e innovazione sociale.

3.5. Principio: Coinvolgimento delle famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie rappresenta una dimensione essenziale del modello di governance partecipata promosso dalle Alleanze Territoriali e abbiamo visto che nelle altre aree è centrale per promuovere il benessere familiare. Significa riconoscere le famiglie non come semplici destinatarie dei servizi, ma come **soggetti attivi** nella costruzione, nella gestione e nella valutazione delle politiche familiari. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato che proprio questo principio risulta tra i più complessi da

attuare: la partecipazione familiare richiede **tempo, risorse e strumenti adeguati**, e spesso incontra difficoltà organizzative e culturali.

Coinvolgere le famiglie, oltre a coordinare comuni ed enti del terzo settore e/o privato, sembra essere complesso per le alleanze, sia in termini di tempo che di risorse. La creazione della rete risulta essere un elemento di fatica per molte alleanze, pur ritenendolo un aspetto rilevante nel successo delle iniziative proposte. Le famiglie vengono coinvolte nelle iniziative proposte e pensate per loro, ma l'approccio principalmente rimane **top-down**. Il coinvolgimento rimane quindi in molti casi parziale o episodico, limitato a iniziative pensate *per* le famiglie più che *con* le famiglie.

Affinché il coinvolgimento diventi reale e non solo dichiarato, è necessario sviluppare **modalità strutturate di partecipazione**. La co-progettazione, intesa come processo di costruzione condivisa dei servizi e delle priorità di intervento, rappresenta la via maestra per tradurre il principio in pratica.

Le Alleanze possono favorire questa dimensione promuovendo **percorsi partecipativi tra famiglie e realtà territoriali** – sportive, educative, associative – e creando **tavoli di confronto permanenti** in cui le famiglie siano riconosciute come interlocutori competenti.

La continuità di tali tavoli nel tempo, e non solo nella fase di progettazione, è una condizione cruciale per costruire fiducia e corresponsabilità.

Un autentico coinvolgimento familiare richiede **relazioni di fiducia e canali di comunicazione trasparenti**. Il dialogo costante con le famiglie deve essere promosso attraverso strumenti che permettano di **raccogliere bisogni, idee e proposte**, traducendoli in azioni concrete.

La partecipazione non è solo consultazione, ma costruzione condivisa di senso e responsabilità: significa creare contesti in cui le famiglie possano riconoscersi come parte integrante dei processi decisionali.

È importante garantire che la voce delle famiglie sia rappresentativa della pluralità dei territori, includendo non solo i nuclei già vicini agli enti o alle reti associative, ma anche quelli che normalmente restano esclusi dai circuiti partecipativi. **Coinvolgere famiglie con background diversi** contribuisce ad accrescere il senso di fiducia e appartenenza e ad ampliare la legittimità delle politiche familiari.

Per rendere concreto il principio di coinvolgimento, è necessario dotarsi di strumenti operativi accessibili e sistematici. Tra le pratiche più efficaci si propongono:

- la realizzazione di **gruppi di sostegno alla genitorialità**, che favoriscono la condivisione di esperienze e il mutuo aiuto tra famiglie (per esempio legati al tema del ritiro scolastico);
- l'organizzazione di **incontri partecipativi** presso istituti scolastici e altri presidi educativi, per rafforzare il legame scuola-famiglia-territorio;
- l'attivazione di **bilanci partecipati** e momenti di **restituzione pubblica** dei risultati progettuali, per garantire trasparenza e corresponsabilità;
- la somministrazione di **questionari, focus group o interviste** con le famiglie durante le fasi di progettazione e monitoraggio, al fine di includere le loro valutazioni nei processi decisionali.

Tali strumenti permettono di strutturare la partecipazione e di trasformare le famiglie in partner effettivi, capaci di orientare le scelte e valutare gli esiti delle politiche implementate.

Il coinvolgimento autentico si fonda anche sulla possibilità per tutte le famiglie di **accedere agevolmente ai servizi e alle opportunità di partecipazione**. È fondamentale garantire un sistema inclusivo, in grado di rispondere tempestivamente alle problematiche urgenti — come situazioni di violenza domestica o difficoltà educative — e di attivare reti di supporto coordinate tra servizi sociali, educativi e sanitari.

Le famiglie devono inoltre poter trovare nei territori **spazi accoglienti e competenti**, dove esprimere i propri bisogni e partecipare attivamente alla definizione delle risposte. Il rafforzamento del coinvolgimento familiare non può prescindere da una dimensione di sostenibilità. Occorre prevedere **tempi, risorse e competenze** dedicate alla gestione dei processi partecipativi. La valorizzazione del contributo delle famiglie — anche attraverso riconoscimenti simbolici o la visibilità del loro apporto ai progetti — contribuisce a consolidare un senso di appartenenza e corresponsabilità. Il coinvolgimento, per essere efficace, deve diventare una componente strutturale delle Alleanze e non un'attività occasionale.

In conclusione, il coinvolgimento delle famiglie è il cuore di una governance territoriale orientata alla corresponsabilità e alla partecipazione. Costruire processi stabili di dialogo e co-progettazione significa creare un welfare di prossimità in cui le famiglie non siano solo beneficiarie, ma protagoniste della

trasformazione sociale. Attraverso pratiche partecipative, strumenti di ascolto e spazi di confronto, le Alleanze Territoriali possono diventare luoghi di innovazione democratica e di cittadinanza attiva, capaci di rafforzare la fiducia reciproca e il capitale sociale dei territori.

3.6. Principio: Promozione delle reti familiari

La promozione delle reti familiari rappresenta un obiettivo strategico delle Alleanze Territoriali, volto a favorire legami formali e informali tra famiglie e a generare capitale sociale diffuso. Creare connessioni stabili tra nuclei familiari significa costruire un tessuto relazionale che sostiene la coesione comunitaria, rafforza la solidarietà e aumenta la resilienza dei territori. Tuttavia, la ricerca evidenzia come in molti contesti la costruzione di reti tra famiglie rimanga ancora un obiettivo secondario, spesso subordinato ad altri ambiti di intervento, nonostante la sua rilevanza per la sostenibilità delle politiche di welfare.

Le alleanze territoriali evidenziano, in modo piuttosto diffuso, l'assenza di una rete strutturata tra le famiglie, una mancanza che si configura come una sfida rilevante e, al contempo, come un obiettivo che spesso rimane in secondo piano rispetto ad altri ambiti di intervento. Le reti costruite dalle alleanze territoriali rappresentano una risorsa strategica di welfare comunitario. La creazione di partenariati ampi (tra Comuni, Terzo Settore e mondo produttivo) ha consentito, in diversi casi, di attivare percorsi di collaborazione pubblico-privato che rafforzano il capitale sociale e generano benefici diffusi per le famiglie.

La promozione delle reti familiari si concretizza attraverso la creazione di legami di prossimità e di solidarietà tra famiglie. Le Alleanze possono favorire l'incontro e il confronto tra nuclei diversi, promuovendo iniziative che stimolino la relazione, l'ascolto e la partecipazione attiva. Le **reti di mutuo aiuto** rappresentano un modello efficace per affrontare situazioni di fragilità condivise, come la conciliazione vita-lavoro o l'isolamento sociale. In questo quadro, la collaborazione tra famiglie con esperienze simili – per esempio donne o uomini soli con figli – può costituire una forma di sostegno reciproco e di empowerment collettivo. Esperienze di prossimità, come **gruppi di famiglie** che si incontrano per condividere risorse educative o per organizzare attività di socializzazione, contribuiscono a costruire un senso di comunità e di appartenenza e vanno valorizzati e promossi.

Un ruolo centrale nella promozione delle reti può essere svolto dall'**associazionismo familiare**. Le Alleanze e le politiche territoriali dovrebbero sostenere la nascita e il consolidamento di gruppi e associazioni di famiglie, favorendo la collaborazione tra realtà con bisogni e interessi condivisi. Iniziative di questo tipo possono favorire la diffusione di informazioni, la condivisione di buone pratiche e la costruzione di una **cultura della reciprocità e della solidarietà familiare**.

Un esempio concreto potrebbe essere rappresentato dalle “reti di famiglie tutor”, ossia gruppi di nuclei che accompagnano altre famiglie in momenti di transizione o difficoltà, offrendo sostegno pratico e relazionale. Queste esperienze di mutuo aiuto, nate spesso spontaneamente, meritano di essere formalizzate e sostenute per garantirne continuità e riconoscimento istituzionale.

La costruzione di reti familiari può essere favorita anche attraverso la creazione di **eventi comunitari** e spazi pubblici di incontro, intesi come luoghi di connessione e partecipazione. Festival per le famiglie, giornate intergenerazionali o laboratori di comunità possono diventare occasioni per conoscersi, collaborare e rafforzare il senso di appartenenza al territorio. L'obiettivo è quello di far emergere forme di socialità dal basso, che contribuiscano alla costruzione di legami di fiducia e alla diffusione di una cultura della solidarietà e della cooperazione familiare.

Perché le reti familiari possano durare oltre la durata dei progetti o dei finanziamenti, è necessario pianificare **forme di autosostenibilità**. Alcune Alleanze hanno già avviato strategie efficaci, come l'istituzione di quote associative o iniziative di **crowdfunding**, che consentono di mantenere vive le relazioni e di finanziare autonomamente le attività comuni.

Allo stesso tempo, è importante valutare l'impatto delle reti in termini di **capitale sociale generato**, monitorando indicatori come il numero di nuove associazioni, i gruppi di mutuo aiuto attivati o il coinvolgimento di famiglie nei processi comunitari. Questo tipo di valutazione permette di comprendere l'efficacia delle azioni intraprese e di orientare future politiche di sostegno alla rete familiare.

In sintesi, la promozione delle reti familiari richiede una visione integrata che unisca prossimità, solidarietà e sostenibilità. Le Alleanze Territoriali possono diventare catalizzatori di relazioni, favorendo la nascita di legami tra famiglie, istituzioni e comunità. Attraverso il sostegno all'associazionismo, la valorizzazione delle pratiche di mutuo aiuto e la creazione di spazi di incontro, le

reti familiari possono trasformarsi in un'infrastruttura stabile di welfare relazionale, capace di generare benessere condiviso e capitale sociale duraturo.

4. Checklist per le Alleanze territoriali per la Famiglia: costruzione e modalità di utilizzo

La **checklist FamiLens**, frutto della fase finale della Family Impact Analysis condotta sulle alleanze, è concepita come uno strumento operativo e di supporto decisionale e di valutazione. I **destinatari** di questo strumento sono molteplici, dalla **Regione Veneto** in primis fino agli **operatori delle singole Alleanze**. La Regione potrà utilizzarla per valutare l'implementazione delle politiche familiari nei diversi territori, individuando punti di forza e aree di miglioramento come uno strumento di supporto decisionale. Gli operatori territoriali (enti capofila, enti locali, associazioni, servizi sociali, realtà del Terzo Settore) potranno impiegarla come griglia di autovalutazione, utile sia nella fase di progettazione sia in quella di valutazione delle iniziative, favorendo un linguaggio comune e l'identificazione di criteri condivisi di qualità. La checklist inoltre può essere intesa come strumento di apprendimento organizzativo Think Family, ovvero uno strumento atto a favorire la riflessione rispetto al proprio operato e alla struttura stessa dell'Alleanza territoriale in funzione dell'impatto familiare. L'uso sistematico della checklist consente alla Regione e agli operatori di raccogliere dati omogenei, utili a migliorare la progettazione, prevenire criticità e diffondere buone pratiche.

La checklist rappresenta pertanto una **cornice di principi guida**, che orienta sia la Regione (nelle funzioni di progettazione e monitoraggio) sia gli operatori (nella progettazione e valutazione interna). Tuttavia, non deve essere intesa come uno strumento statico ma proprio per la natura riflessiva e partecipativa che la caratterizza può essere adattata, riprogettata o modificata, anche se tale processo richiede l'accompagnamento dei ricercatori.

Gli item che la compongono, identificando pratiche specifiche, supportano l'individuazione di **obiettivi, risultati attesi e possibili indicatori** analitici da collegare sia alla progettazione generale sia alla micro-progettazione delle attività nell'ambito delle Alleanze Territoriali.

La versione validata della checklist rappresenta può essere utilizzata:

- per un'**autovalutazione individuale** da parte di ogni professionista coinvolto nelle Alleanze;
- Per un'**autovalutazione in gruppo**, in cui – a partire dalla checklist – si avvii una riflessione usando le domande come stimoli alla discussione
- come strumento per condurre una **Family Impact Analysis**, ovvero una ricerca in cui la checklist venga somministrata come questionario a ampio numero di soggetti che fanno delle alleanze (in questo caso è necessario il supporto di ricercatori esperti, sia per costruzione del questionario, sia per l'analisi dei dati).

La checklist è presentata nel report in allegato ed è accessibile online nella sua versione informatizzata al link: <https://familens.bipart.it/it> (Password: AlleanzeVenetoCASRF), dove è possibile visualizzare anche i risultati della compilazione in tempo reale e avere delle indicazioni su quali possono essere gli aspetti di miglioramento.

Si consiglia comunque di compilarla prima su carta e poi di riportare i punteggi nella versione digitale per poter visualizzare il grafico a radar riassuntivo finale, presente in piattaforma e di seguire le indicazioni sui risultati che essa consegnerà nella pagina finale, dopo la compilazione.

Indicazioni per la compilazione della checklist:

- Per ciascun item, l'utente assegna un **punteggio** che rappresenta la situazione attuale rispetto al criterio indicato.
- Durante la compilazione è possibile individuare **pratiche** che potrebbero soddisfare la richiesta di ogni item, indipendentemente dal fatto che siano già implementate o meno.
- Un punteggio basso, accompagnato dall'identificazione di **pratiche migliorative**, indica la necessità di intervento in quella direzione.
- Una volta completata, la checklist può essere compilata online per generare un report visivo dell'impatto familiare.
- Il report visivo compare sotto forma di un **grafico a radar** che presenta il punteggio medio per ogni principio del FamiLens, oltre a suggerimenti sugli aspetti su cui si potrebbe migliorare o investire, a partire dagli items che hanno ottenuto un punteggio medio più basso nella compilazione.

- La checklist può essere riutilizzata a distanza di tempo per **verificare i progressi** e confrontare i punteggi iniziali con quelli successivi.

La checklist è composta da sei principi base, come viene presentato di seguito. Ogni principio è accompagnato da una serie di domande che rispecchiano i differenti significati di ogni principio, rispetto alle Alleanze territoriali per la famiglia. Se si necessita di un supporto per una lettura personalizzata dei risultati o altro, si può inviare un'email a Progetto.FamILens@unicatt.it.

5. Punti di forza e criticità delle Alleanze Territoriali per la Famiglia: indicazioni operative

L'analisi dei risultati della *Family Impact Analysis* evidenzia un quadro composito di punti di forza e criticità che possono orientare in modo strategico lo sviluppo futuro delle Alleanze Territoriali.

Le indicazioni che seguono traducono i punti di forza e le criticità, raccolte all'interno del processo di ricerca e presentate in maniera estesa all'interno del report, in **proposte operative** organizzate per aree tematiche.

5.1. Governance: aspetti organizzativi

Un tema rilevante emerso dalla ricerca è quello relativo alla **governance** delle Alleanze Territoriali. Sono state riscontrate differenze nella gestione delle Alleanze. Da una parte sono state riscontrate difficoltà rispetto alla mancanza di personale dedicato, al sovraccarico dei referenti comunali e alla scarsa continuità progettuale. In alcuni casi, si è rilevata confusione nei ruoli tra le parti coinvolte, disomogeneità nella composizione dei tavoli di governance e una mancata continuità nel tempo (per es. mancati rinnovi di accordi di partenariato, mancanza di tavoli di lavoro..). In alcune situazioni poi è stata riscontrata una carenza di comunicazione orizzontale tra enti e di visibilità pubblica delle Alleanze. Dall'altra parte, invece, in altre realtà la presenza di reti consolidate tra comuni, Terzo Settore e soggetti economici e la continuità di collaborazione tra le parti hanno rappresentato punti di forza decisivi per il successo delle Alleanze. Inoltre, in alcune realtà è emersa una buona capacità di collaborazione interna tra referenti e operatori nei territori più strutturati.

Sulla base di quanto emerso sono state redatte tali indicazioni operative:

- **rafforzare la stabilità dei tavoli di governance**, formalizzando la partecipazione degli attori e prevedendo momenti periodici di revisione strategica.
- **valorizzare le reti territoriali già attive** come laboratori di scambio e apprendimento inter-alleanza, promuovendo la diffusione di buone pratiche tra territori.
- **potenziare la formazione congiunta di amministratori e operatori**, così da consolidare linguaggi e strumenti comuni nella gestione della governance territoriale.
- **prevedere figure di coordinamento** strutturate e riconosciute, promuovere la formazione manageriale e il raccordo stabile tra Alleanze e amministrazioni locali.
- **creare un piano di comunicazione condiviso**, che utilizzi strumenti digitali e linguaggi coordinati per la diffusione delle iniziative.
- **favorire la trasparenza e la riconoscibilità** delle Alleanze attraverso momenti di restituzione pubblica dei risultati e dei progetti.

5.2. Tempi e burocrazia

La **complessità burocratica e i vincoli amministrativi** sono un primo ostacolo per la creazione delle Alleanze. Le procedure amministrative complesse, la rigidità nella rendicontazione e la mole di burocrazia affaticano le amministrazioni che spesso sono già sovraccaricate di lavoro. Un ulteriore aspetto connesso a questo aspetto è la ristrettezza dei tempi di attuazione. I bandi richiedono adempimenti gravosi per gli enti capofila, che faticano a rispettare scadenze serrate senza adeguato supporto tecnico. Questo aspetto rischia di spostare l'attenzione dalla qualità progettuale al mero rispetto delle regole formali, riducendo lo spazio per l'innovazione.

Indicazioni operative:

- prevedere **tempi più distesi e procedure più semplici** consentirebbe ai diversi attori di co-progettare con maggiore consapevolezza, valorizzando la responsabilità condivisa delle famiglie e delle istituzioni nella definizione degli interventi.

- creare **processi meno burocratici** e più flessibilità per concentrare le energie sulla qualità delle relazioni e sulla creazione di percorsi che rafforzino la stabilità dei legami familiari e comunitari, piuttosto che sulla gestione formale delle pratiche.

5.3. Coinvolgimento delle famiglie e della comunità

Dalla ricerca sono emerse differenze nelle Alleanze rispetto al **coinvolgimento delle famiglie** e della comunità. Si sono riscontrate esperienze significative di partecipazione attiva, in cui Alleanze hanno co-progettato le proprie iniziative grazie al contributo attivo delle famiglie e associazioni. Nella maggioranza dei casi però è stata riscontrata ancora una certa difficoltà nel rendere stabile e strutturale la partecipazione familiare. Prevalgono infatti approcci top-down di coinvolgimento.

Indicazioni operative:

- **stabilizzare il coinvolgimento delle famiglie** in tutte le fasi del ciclo di progetto (co-progettazione, implementazione, valutazione).
- **promuovere tavoli permanenti di partecipazione familiare**, riconosciuti come parte integrante della governance locale, sperimentare bilanci partecipativi e momenti pubblici di restituzione.
- **coinvolgere famiglie con background differenti**, non solo quelle già vicine agli enti, così da ampliare la rappresentanza e il senso di fiducia.
- **sostenere processi di empowerment familiare**, anche tramite formazione e spazi di confronto autogestiti.

5.4. Sostenibilità e visione di lungo periodo

Obiettivo delle Alleanze è quello di garantire **continuità nei progetti, i istituire partenariati duraturi e attivare risorse locali**. Per alcune realtà questi aspetti hanno rappresentato un aspetto critico. Diverse Alleanze dipendono dai finanziamenti e non prevedono ancora strategie di autofinanziamento (crowdfunding, partnership pubblico-privato), generando così una discontinuità operativa e la mancanza di una visione longitudinale degli interventi.

Indicazioni operative:

- **prevedere meccanismi di autosostenibilità economica e gestionale**, ad esempio tramite co-finanziamenti locali o contributi privati.
- **stabilire un coordinamento regionale permanente** per supportare le Alleanze nella programmazione pluriennale.
- integrare le azioni delle Alleanze nei piani di zona e nei programmi sociali comunali, assicurando così continuità strutturale.

5.5. Servizi sostenibili e diffusione delle buone pratiche

Rispetto alla natura delle iniziative e dei progetti portati avanti dalle Alleanze, si è riscontrata un'ampia varietà di progetti educativi, culturali e di conciliazione vita-lavoro. Questo però ha portato a volte a una frammentarietà delle azioni, difficoltà di coordinamento e mancanza di continuità dei servizi nel tempo.

Indicazioni operative:

- **mantenere e valorizzare le buone pratiche esistenti**, come gli interventi di conciliazione e le azioni di sostegno alla genitorialità.
- **integrare le politiche di servizio con interventi strutturali** (es. abitativi, economici e di comunità), garantendo continuità nel tempo.
- **incentivare progetti pilota innovativi**, capaci di rispondere ai bisogni emergenti delle famiglie contemporanee (es. digitalizzazione dei servizi, spazi di prossimità).
- **promuovere la co-progettazione con il Terzo Settore**, valorizzando la capacità innovativa e sperimentale delle realtà locali.

5.6. Lavoro di rete

Le Alleanze Territoriali hanno dimostrato una notevole capacità di costruire e consolidare reti locali, favorendo il dialogo tra Enti di diversa natura — pubblici, privati, del Terzo Settore e, in alcuni casi, anche realtà del mondo produttivo. Questo lavoro di connessione rappresenta uno dei risultati più significativi della ricerca, poiché ha consentito di sviluppare un **linguaggio comune** e una **visione**

condivisa del benessere familiare.

In molti contesti, tuttavia, il lavoro di rete è ancora legato alla progettualità dei bandi e non sempre riesce a tradursi in una struttura stabile o riconosciuta. Permangono disomogeneità tra territori, legate alla disponibilità di risorse, alla presenza di figure di coordinamento e alla capacità di mantenere nel tempo le collaborazioni costruite.

Per questo motivo, è necessario che il lavoro di rete non venga considerato soltanto un mezzo progettuale, ma un **dispositivo permanente di governance territoriale**, in grado di promuovere corresponsabilità, continuità e apprendimento reciproco.

Indicazioni operative:

- **rafforzare e investire nel lavoro di rete** come infrastruttura stabile del welfare territoriale, garantendo risorse dedicate e continuità di coordinamento anche oltre la durata dei progetti finanziati.
- **impostare modalità di collaborazione strutturate**, per esempio consolidando o istituendo tavoli di lavoro interistituzionali, permanenti e tematici, capaci di orientare le politiche familiari in modo partecipato.
- **riconoscere alle Alleanze un ruolo di agenti di cambiamento**, attribuendo loro una funzione strategica nella promozione di innovazione sociale, coesione comunitaria e family-sensitivity.
- **favorire la costruzione e il mantenimento di un linguaggio comune** tra Enti pubblici, Terzo Settore e imprese, attraverso percorsi di formazione congiunta, momenti di confronto e scambio di buone pratiche.
- **promuovere un approccio riflessivo e cooperativo**, in cui la rete diventa un luogo di apprendimento collettivo, capace di integrare competenze e prospettive differenti nella definizione di politiche e interventi a misura di famiglia.

5.7. Monitoraggio e valutazione

Nel corso della ricerca è emersa una **crescente consapevolezza del valore del monitoraggio partecipativo**, considerato da molti attori territoriali un elemento fondamentale per rendere visibili i risultati delle politiche familiari e migliorare l'efficacia degli interventi.

Tuttavia, permane una **carenza di strumenti condivisi e di pratiche sistematiche di raccolta dati**, che consenta alle Alleanze di valutare in modo uniforme e comparabile gli impatti prodotti sul benessere delle famiglie e sulle dinamiche comunitarie. In diversi contesti, la valutazione rimane ancora episodica o legata alla rendicontazione economico-amministrativa, piuttosto che orientata a un apprendimento riflessivo e collettivo.

Questa situazione evidenzia la necessità di **istituzionalizzare la cultura della valutazione** come parte integrante dei processi di governance territoriale, superando la logica del controllo e promuovendo invece quella del miglioramento continuo. Il monitoraggio non dovrebbe limitarsi a misurare risultati quantitativi, ma includere anche dimensioni qualitative — come la qualità delle relazioni, la partecipazione delle famiglie, la collaborazione tra enti e la capacità di innovazione sociale — coerentemente con l'approccio del modello *FamILens®*.

Indicazioni operative:

- **istituzionalizzare l'uso della Family Impact Checklist** come strumento di autovalutazione per tutte le Alleanze, rendendolo parte integrante dei processi di progettazione, implementazione e revisione delle politiche familiari.
- **definire indicatori regionali comuni e condivisi** per il monitoraggio dell'impatto sociale e relazionale delle azioni territoriali, in modo da garantire coerenza e comparabilità dei dati raccolti.
- **promuovere una cultura valutativa riflessiva e partecipativa**, in cui i risultati non siano solo rendicontati, ma anche discussi collettivamente con amministratori, operatori e famiglie, al fine di orientare le decisioni future.
- **integrare strumenti di monitoraggio qualitativo** (es. focus group di restituzione, narrazioni di buone pratiche, valutazioni partecipative) per cogliere la complessità e la dimensione relazionale degli interventi.
- **rafforzare la formazione degli operatori** sulla valutazione d'impatto familiare e sulla lettura critica dei dati, affinché la dimensione valutativa diventi parte integrante delle competenze professionali di chi opera nelle Alleanze.

6. Conclusioni

Le Alleanze Territoriali rappresentano un laboratorio prezioso di welfare comunitario, capace di coniugare innovazione sociale, prossimità e partecipazione. Perché possano diventare un motore stabile e non rimanere solo esperienze sperimentali, è necessario compiere un salto di qualità: passare da una logica emergenziale e progettuale a una logica strutturale e sistemica. Le priorità individuate sono chiare: garantire la sostenibilità delle risorse, rafforzare il reale coinvolgimento delle famiglie, semplificare le procedure amministrative e promuovere una valutazione sistematica degli impatti. Solo attraverso queste condizioni le Alleanze potranno consolidarsi come strumenti duraturi di coesione e resilienza, contribuendo a rafforzare il tessuto sociale del Veneto e a sostenere concretamente le famiglie nei loro percorsi di vita. L'assunzione del modello FamILens come cornice valutativa continua può orientare questo processo di maturazione relazionale e istituzionale del dispositivo.